SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

210ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1969

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente FANFANI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

CONGEDI . . . . . *Pag.* 11347

DIMISSIONI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Annunzio e reiezione:

PRESIDENTE 11404
ARNONE 11407
* BERGAMASCO 11407
FILETTI 11407
GAVA, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 11405
MONTINI 11405
NALDINI 11407
* PARRI 11406
SCHIETROMA 11406
SPAGNOLLI 11406
TERRACINI 11407

Ritiro:

PRESIDENTE 11408
SPAGNOLLI 11408

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 11347

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante 11347

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 11347

Presentazione di relazione 11347

Seguito della discussione e approvazione:

« Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » **(861)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 11372 e *passim*
ABENANTE . . . . . 11355 e *passim*
AIMONI 11357
ALBANI 11394
BENEDETTI 11348
FILETTI . . . . . 11358 *e passim*
FINIZZI . . . . . 11357 e *passim*
GALANTE GARRONE 11372, 11373, 11387
GARAVELLI 11399
GAVA, *Ministro di grazia e giustizia* . . . 11353 e *passim*
* GIANQUINTO 11361
MONTINI, *relatore* . . . . . 11352 e *passim*
NALDINI 11388
PALAZZESCHI 11383
* PETRONE 11361
SPAGNOLLI 11402
TEDESCO Giglia 11350
TERRACINI 11391
TOMASSINI . . . . . 11364 e *passim*
TROPEANO . . . . . 11363 e *passim*
ZUCCALÀ 11389
Votazione a scrutinio segreto . . 11353, 11354

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 11408, 11409

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

Presidenza del Presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

A T T A G U I L E , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Pecoraro per giorni 7.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

ZANNIER, MAIER, BUZIO, CIFARELLI, DI BENEDETTO, TANSINI, NOÈ, ALBANESE, CATELLANI, AVEZZANO COMES, LOMBARDI, MINNOCCI e GENCO. — « Modificazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali » (964);

DE LEONI e ARCUDI. — « Istituzione del grado di generale medico capo della sanità militare » (965).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede deliberante:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Fissazione di un nuovo termine per l'esercizio, da parte della Direzione generale dell'aviazione civile, delle attribuzioni conferite ai compartimenti di traffico aereo » (941).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

all'8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

ZUGNO ed altri. — « Norme in materia di usi civici » (897), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

DINDO ed altri. — « Riabilitazione ed assistenza dei soggetti affetti da paralisi spastiche infantili » (894), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 10ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Andò ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge del quale la Commissione medesima ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli:

« Modifiche ed integrazioni all'attuale legislazione autostradale » (670).

Seguito della discussione ed approvazione del disegno di legge: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » (861)
(*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nell'odierna seduta antimeridiana è stato iniziato l'esame dell'emendamento n. 1.3 presentato dal senatore Lugnano e da altri senatori.

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Signor Presidente, noi ci scusiamo con i colleghi se insistiamo ancora una volta nel riproporre problemi e ragioni più volte sottolineate nel corso del dibattito su questo disegno di legge. Vi assicuriamo, cari colleghi, che non è davvero per un intento defatigatorio e neppure per motivi deteriori che compiamo questo ultimo sforzo nel tentativo di modificare questa legge. È invece per il rispetto al Parlamento che insistiamo: per evitare cioè che al Parlamento sia imposto di dire di no al Paese che si è espresso l'altro ieri in modo assolutamente inequivocabile ed è anche, se me lo consentono i colleghi e gli amici del movimento cattolico e i compagni socialisti in particolare, per rispetto a voi perchè vogliamo impedirvi di commettere un grave errore: quello di ripetere l'umiliante e triste esperienza che avete già fatto quando accettaste di rendervi complici di quella legge sulle pensioni che venne travolta il 19 maggio 1968.

Mi sia consentito dunque di sottolineare come uno degli scopi principali del nostro emendamento sia quello di rendere possibile l'instaurazione di una relativa parità tra i due contraenti; tale parità — si dica quel che si vuole — è ben lontana dal poter essere realizzata con una legge formulata in questo modo, con la durata di un solo anno! Il padrone di casa sa perfettamente che il mercato della casa è e sarà ancora lungamente dominato dalla carenza delle abitazioni, combinata con il numero di alloggi sfitti a causa dei prezzi sempre più alti che vengono richiesti. Tutto ciò è aggravato dall'irrilevanza del fenomeno dell'edilizia pubblica a basso costo quale fattore di calmiere e di equilibrio del mercato.

Proprio in ciò va ravvisata la situazione di privilegio in cui opera la proprietà. Di contro voi, onorevoli colleghi, conoscete perfettamente in quali condizioni si trovi l'inquilino il quale cerca l'alloggio il più vicino possibile al luogo di lavoro e alla scuola per i figli, o quanto meno vicino al mezzo di trasporto pubblico. Questo limita naturalmente le possibilità di scelta dell'inquilino e rappresenta il primo elemento di inferiorità nei confronti del padrone di casa. In secondo luogo, quando l'inquilino ha una famiglia numerosa — e in Italia questi sono i casi maggioritari — gli elementi di pressione e di ricatto da parte del padrone di casa si accrescono. L'inquilino quindi, mentre ha più problemi, è più vulnerabile nel rapporto contrattuale, ed è più debole di fronte al padrone.

In terzo luogo, quando, come accade dalle nostre parti, centinaia di migliaia di inquilini sono degli immigrati, questa condizione crea un nuovo elemento di discriminazione e di inferiorità che facilita ulteriori pressioni ed esose richieste. Se andate a leggere « La Stampa » di Torino, vedrete che nella rubrica degli annunci economici ce ne sono alcuni vergognosi di questo tipo: « Affittasi solo a non meridionali ». Questo per quel clima di stampo razzista che è stato creato nelle nostre parti, di cui non ultima ragione è quella di favorire questa ulteriore azione esosa nei confronti di coloro i quali cercano la casa.

Questi elementi di disparità non scompaiono a contratto concluso, ma continuano; il contratto dura di regola, si sa, un solo anno e in certi casi anche meno di un anno. Scaduto il termine della sua legge, onorevole Gava, il padrone sa che non sono affatto mutate le condizioni di privilegio in cui egli opera come parte contraente, mentre l'inqui-

lino sa perfettamente che, non rinnovandosi il contratto, non avendo più a disposizione la legge (che dura soltanto dodici mesi) egli può correre il rischio di dover abbandonare l'alloggio, con tutto ciò che il fatto comporta: aumento di spese, cambio della scuola per i figli, eccetera.

In mancanza di una legge organica e definitiva, un provvedimento transitorio come questo non può provvedere ad attenuare questi elementi di disparità profondamente ingiusti. C'è soltanto un modo, a nostro avviso, per ovviare a tutto ciò: dare a questa legge la durata sufficiente per ottenere quella disciplina permanente ed equa del problema delle locazioni, che tutte le parti politiche affermano di voler attuare.

Il ministro Gava ci ha detto questa mattina quelle che a suo avviso sarebbero le buone ragioni per costringere il presente disegno di legge nello spazio limitato di dodici mesi. La prima ragione è questa: « Vogliamo stare a vedere — ella ha detto, onorevole Ministro — che cosa accadrà in seguito al *boom* edilizio causato dalla legge-ponte ». Per fare che cosa, signor Ministro? Per riprendere forse il discorso della liberalizzazione del mercato? Oppure lei ignora quel fenomeno che è già in atto e che rappresenta un insulto a quelli che sono senza casa o che hanno case indecorose, indegne di un Paese civile? È il fenomeno delle decine e decine di migliaia di alloggi sfitti, che esiste oggi; e non c'è bisogno di attendere un anno per vedere che cosa accadrà quando il *boom* edilizio causato dalla legge-ponte avrà prodotti i suoi frutti.

Il Governo cui ella appartiene, i suoi uffici, hanno compiuto uno studio su questo fenomeno degli alloggi sfitti? Quanti sono a Torino gli alloggi sfitti? Neanche il comune di Torino è stato in grado di dircelo con precisione, ma si calcola che il numero di essi si aggiri attorno ai 20-30 mila! Ebbene, non le dice niente tutto questo, se non che la proprietà, piuttosto che abbassare il fitto, preferisce tenere vuoto l'alloggio, e ciò nella convinzione che prima o poi l'inquilino arriverà, e arriverà alle condizioni che sarà il padrone a fissare?

In secondo luogo lei ci dice che il Governo attuerà il varo dei provvedimenti decisi nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri. Bene, onorevole Ministro, ma questo cosa fa cambiare? Nello spazio dei prossimi 1, 2, 3 anni, anche a volervi credere, anche ad essere convinti che tra dieci anni noi non ritroveremo, tra i residui passivi, la maggior parte di quei miliardi di cui ha parlato il Consiglio dei ministri, onestamente, quanto tempo passerà prima che quel programma abbia cominciato ad influire sul mercato libero della casa?

In terzo luogo lei ci dice: entro pochi mesi io porterò in porto la disciplina delle locazioni per cui i miei uffici sono assai avanti. Davvero, onorevole Ministro? Si è chiesto lei di quanti mesi utili potrà disporre il Parlamento nel prossimo anno? Ci saranno le elezioni amministrative, come è stato già detto. Credo che nessuno possa escludere l'apertura di una crisi di Governo. D'altra parte quante scadenze si affollano già pronte all'ordine del giorno del Senato e della Camera dei deputati? Per citare qualche esempio: la legge della montagna che è scaduta e così la montagna è senza finanziamenti; urgono le leggi sulla difesa del suolo, quelle sui problemi della riforma fiscale, sui problemi dell'assistenza medica e sanitaria, eccetera. Quanti e quali problemi nei pochi mesi di lavoro che ha a disposizione il Parlamento durante l'anno prossimo potranno essere affrontati? No, onorevole Gava! Per essere creduti bisogna raccontarle in modo diverso queste cose, con degli argomenti diversi! È possibile che voi non vi rendiate conto che molte cose, troppe cose sono cambiate nel Paese? Non bastano più certe promesse dette in un certo modo, senza dare almeno una prova — per modesta che sia — che le faccia diventare degne di fede! È un vero peccato, onorevole Gava, che lei non abbia ascoltato l'altro ieri a piazza SS. Apostoli l'onorevole Scalia, segretario generale della CISL. Ad un certo punto del suo discorso, l'onorevole Scalia con molta forza si è chiesto: « Come mai, dopo quella pioggia torrenziale di miliardi che il Consiglio dei ministri ha rovesciato sul Paese dal video della TV, le tre confederazioni hanno confermato lo sciopero, e — cosa più importante ancora — 20 milioni di lavoratori, di cittadini hanno risposto in tutta Italia all'appello dei sindacati? ». E la risposta che

dava l'onorevole Scalia è stata molto semplice: « È che la gente non si accontenta più di frasi, di promesse, di assicurazioni del Governo, e ciò per la ragione molto semplice che quelle frasi, quelle promesse, quegli impegni, vengono mantenuti di regola nel modo che tutti sanno ». Queste sono le cose molto ferme che ha detto l'altro giorno l'onorevole Scalia, e il grande ed esaltante fatto nuovo è che questa coscienza è diventata una coscienza di massa, unitaria, che si estende ben oltre quello che per 20 anni è stato il tradizionale schieramento popolare di opposizione.

Con il rifiuto di modificare il disegno di legge, onorevoli colleghi, anche solo nel modo davvero modesto che noi vi suggeriamo, siete voi, voi stessi che gettate un'ombra gravissima sul grado di convinzione che vi regge nel momento in cui tracciate programmi, fate ampie promesse ed ampie assicurazioni. E facendo così, hanno ragione i compagni che l'hanno già detto, voi gettate una sfida alle classi lavoratrici.

Un'ultima considerazione mi sia consentita. Non modificando l'articolo 1 in modo tale da dare al blocco il respiro di tre anni, voi sapete perfettamente che non passeranno i sette, gli otto mesi, perchè il problema scoppi di nuovo. Non avrete pronto, per quella data, niente altro che una ennesima legge transitoria, un nuovo pateracchio « ponte » che non affronta il problema. Non ci arriverete tranquillamente: perchè nel Paese la carica di esasperazione e di protesta che sta alla base di questo problema non risolto esploderà nuovamente, come del resto vi hanno avvertito i sindacati, impostando la vertenza della casa.

Il Parlamento dunque sarà ancora una volta costretto a spendere una parte del suo tempo prezioso, sottraendolo ad altri problemi, per fare il discorso esattamente uguale a quello che Camera e Senato stanno facendo da quasi due mesi su questo tipo di provvedimento. E tutto questo è giusto, è logico, è accettabile? Per amore di chi dobbiamo fare tutto questo? Lei, onorevole Ministro, non ce l'ha spiegato, anche se noi abbiamo capito perfettamente su quale altare lei e il gruppo dominante della Democrazia cristiana siate ostinatamente decisi a sacrificare gli interessi, le aspirazioni e le ansie di milioni di lavoratori e di inquilini. Ma la risposta a questo punto va data a milioni di lavoratori da voi, compagni e colleghi socialisti e amici del movimento cattolico. E noi ci auguriamo che voi possiate dare una risposta positiva che valga ad eliminare l'impressione che il Senato della Repubblica, il Parlamento non vuole accogliere la volontà di milioni e milioni di italiani. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

TEDESCO GIGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO GIGLIA. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, posso essere molto breve, a questo punto della discussione. L'emendamento che vi abbiamo presentato (solo questo intendo sottolineare, dopo quanto, diffusamente ed efficacemente, hanno già detto altri colleghi del nostro Gruppo) ha un preciso senso politico. Vorrei così sintetizzarlo: occorre andare avanti in questa legge, perchè avanti sono andate le cose nel Paese.

Nel Paese appunto, nelle ultime settimane, è cresciuta (e il recente sciopero è stata la espressione più alta di questa erompente volontà, ma non certo la sola) la pressione per ottenere come obiettivo minimo e, per molti versi, essenziale — come poi accennerò — la proroga triennale dei contratti e degli affitti.

Un mese fa, colleghi della maggioranza, quando iniziò il dibattito nell'altro ramo del Parlamento, senza dubbio la situazione del Paese non era al punto di tensione e di maturità cui oggi è giunta su questo problema. E quindi possiamo anche renderci conto che un mese fa, in quel momento appunto, voi abbiate potuto dare una valutazione di ordine diverso. Ma oggi le cose sono andate avanti e direi che, anche indipendentemente dall'autonoma iniziativa sindacale — espressasi nel grande sciopero generale di mercoledì scorso e in precisi, formali passi nei confronti di questo nostro ramo del Parla-

mento —, spetta a noi, al Senato, di guardare al Paese.

Che cosa si è manifestato in realtà, con tutta evidenza, nelle ultime settimane? Il carattere oggettivamente più esasperato che ha oggi nel nostro Paese il problema della casa ha fatto maturare nella classe operaia in primo luogo, e non solo in essa, una esigenza anche di ordine soggettivo: vale a dire, la consapevolezza che occorre agire per chiudere i varchi al riassorbimento delle conquiste salariali. Sono dunque maturati politicamente i soggetti sociali della battaglia per il diritto all'abitazione.

E mi sembra che non solamente alcuni colleghi della maggioranza nel dibattito in questo ramo del Parlamento — dimostrando con i loro interventi che questa seconda lettura non poteva avere un carattere formale — ma anche Ministri di questo Governo (mi riferisco ad esempio alle interessanti dichiarazioni rese di recente dall'onorevole Colombo in occasione della giornata del risparmio) hanno compreso che oggi una risposta alla domanda politica che viene dalle lotte può e deve essere data dalle forze politiche. Ebbene, su tale problema una misura, un momento fondamentale è rappresentato appunto dall'atteggiamento che si assume nei confronti di questa questione della proroga.

Colleghi della Democrazia cristiana, voi avete detto nel recente Consiglio nazionale, con parole anche efficaci, che occorre riprendere un reale rapporto tra Parlamento e Paese; e questa è l'unica via — noi comunisti aggiungiamo e sosteniamo — per dare sviluppo alle istituzioni, per riesaltare il ruolo sovrano del Parlamento. Ebbene, proprio in relazione a questo vorrei chiedervi: che cosa osta a che una misura, peraltro limitata, ma emblematica di una linea complessiva di Governo, qual è quella appunto della proroga triennale, venga da voi assunta? Avete forse paura di mettere in difficoltà il Governo (così oggi si dice, e da più parti)? Ma non volete porvi anche il problema di mettere in difficoltà voi stessi, la vostra stessa maggioranza e il vostro stesso partito, nei confronti del Paese? Il Paese avrà la misura del fatto che il Parlamento ha recepito la situazione nuova solo se la legge migliora: e questo è un punto qualificante per migliorarla.

Lo stesso imbarazzo e anche, mi sia consentito di dirlo, la debolezza di argomenti dei colleghi della maggioranza nel tentativo di fare quadrato contro la proposta della proroga triennale dimostrano che non è facile eludere tale questione. Abbiamo inteso il collega Di Benedetto difendere la scadenza annuale come una sorta di minor male. Lo stesso relatore ha detto sostanzialmente che è sempre aperto il varco a successivi rinnovi; quindi non ha difeso la proroga annuale in sè quanto come un'esigenza per non creare difficoltà all'attuale compagine governativa. Del resto anche le cose che stamani ella ci ha detto, onorevole Gava, richiamavano quanto già il senatore Salari aveva asserito durante questo dibattito: cioè che votare per questa legge così come è equivale a dare una sorta di voto di fiducia per quello che il Governo farà sulla questione della casa.

Ebbene, una legge merita il voto per ciò che essa sancisce e non per ciò che in qualche modo si promette. Ciò che si farà tra un anno dipende da ciò che si fa adesso; quindi non vedo perchè non dovremmo fin da ora porci il problema di una congrua scadenza della proroga, quale appunto è unitariamente proposta dalle tre centrali sindacali. Il movimento, si dice, non è soltanto sul ristretto problema del blocco dei fitti, ma riguarda in generale il diritto ad una civile abitazione. Niente di più esatto: noi per primi, del resto, che abbiamo contribuito a creare nel Paese una nuova coscienza sui problemi dell'edilizia e della residenza, ce ne facciamo legittimo vanto per la parte che ci compete. Ma dobbiamo chiederci (ed in particolare lo chiedo a voi, colleghi della maggioranza): perchè la questione della proroga triennale può essere definita, come è stato felicemente scritto, il detonatore su cui è esplosa tutta la grande rivendicazione della casa? Non vi è solo, ritengo, l'immediatezza degli oneri aggravati che hanno precorso gli stessi aumenti di salario; vi è anche la consapevolezza che occorre non perdere l'occasione per dare un colpo alla rendita. Se si inficia questo, non si resta fermi allo *status quo*, ma (dal punto di vista politico, anche

se non dal punto di vista della tecnica legislativa) si fa — mi sia consentito di dirlo — un passo indietro.

Ora, perchè, amici e colleghi della maggioranza, lasciate solo a noi, a noi dell'opposizione di sinistra, di portare qui l'espressione del grande movimento popolare per la casa quale è oggi in atto nel Paese e che, ripeto, come primo obiettivo ha quello della proroga triennale; un movimento di cui pure, tra le masse popolari, nel grande sciopero generale, all'interno delle fabbriche, anche forze importanti che si richiamano al vostro movimento — non solamente al movimento cattolico *lato sensu*, nelle sue varie espressioni organizzate, ma al vostro stesso partito — sono state artefici, protagoniste, e anche organizzatrici?

Mi sia permesso di azzardare una risposta a questo interrogativo. Voi senza dubbio avvertite la difficoltà di riequilibrare sul piano politico, non sul piano economico, il preciso colpo alla rendita che verrebbe dato con il blocco triennale. Voi sapete molto bene — e per ragioni di brevità non mi ci soffermo — che sul piano economico la questione è riequilibrabile, naturalmente a prezzo di una grossa operazione sociale (per iniziativa del potere pubblico) di cui vi sono tutte le condizioni. Non è dunque la difficoltà di garantire un riequilibrio sul piano economico della conseguenza di una proroga triennale il problema che abbiamo di fronte; anche se è soprattutto a questo argomento che stamane si è richiamato il Ministro Gava.

La realtà è che voi avvertite la difficoltà di riequilibrare sul piano politico questo colpo alla rendita; e la avvertite come una difficoltà vostra, per mantenere un vecchio equilibrio di partito, anzichè contribuire ad un nuovo e più avanzato equilibrio del Paese.

Di quest'ultimo nuovo equilibrio c'è oggi esigenza ed urgenza; questa è la ragione per cui noi ci onoriamo di aver presentato lo emendamento ora al nostro esame. Nel presentarlo sentiamo di esprimere non solo la parte migliore e più avanzata del movimento della casa, ma la coscienza e le istanze erompenti dalle classi lavoratrici. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'accoglimento di questo emendamento, ma vorrei aggiungere qualche osservazione al riguardo, iniziando con una replica, sia pure in tono bonario, a quello che è stato detto dal senatore Petrone il quale ha richiamato la maggioranza — tra la quale ci sono anch'io — a non fare differenziazioni in rapporto alle posizioni di associazioni dei lavoratori o di categorie che hanno la nostra stessa matrice.

Io rispetto queste associazioni di categoria e di lavoratori che combattono la loro battaglia ma capisco che esse devono necessariamente avere, per la loro stessa funzione, una visione settoriale, per quanto allargata e generalizzata, degli interessi che essi devono tutelare e rivendico al Parlamento (e anche lei me ne ha dato parzialmente atto nella chiusura del suo discorso) il dovere di superare e di trascendere queste posizioni, che possono essere settoriali, per arrivare ad una valutazione degli interessi generali del Paese. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

M A R I S . E anche dei padroni.

M O N T I N I , *relatore*. Interesse generalizzato vuol dire per esempio, come ho detto nella mia replica, non dare la sensazione al Paese che il Governo rifiuta le sue responsabilità e i suoi compiti e pone soltanto dei limiti all'iniziativa privata: questo potrebbe portare a dei risultati sfavorevoli nei riguardi degli operai della sana edilizia che hanno diritto al loro lavoro e, nel momento difficile in cui noi ci troviamo, dobbiamo tener conto di tutte queste situazioni.

Ci sono poi delle altre osservazioni da fare. Vi do atto di buona fede nell'impostazione che voi sostenete. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Però voi dovete anche a noi dare atto di buona fede per quanto riguarda quello che io ho già detto e che sto per ripetere: si tratta di un problema innanzitutto di tecnica legislativa.

Il Governo ha detto che entro l'anno ci sarà un provvedimento che disciplinerà in modo organico la materia *in primis* ed il contratto di locazione... (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). È un problema, come dicevo, di tecnica legislativa prima di tutto perchè è ovvio che a un determinato momento se il Governo dice che entro un anno intende che sia applicata una legge che regolamenterà in modo organico la situazione, è fuori luogo, sul piano della tecnica legislativa, che noi andiamo ad approvare una legge la quale preveda la cristallizzazione di rapporti che vanno al di là del momento dell'entrata in vigore di questa legge. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

M A R I S . Lei è nato oggi.

M O N T I N I , *relatore*. Io ho lasciato parlare in silenzio per diverse giornate, anche quando, come modesto cultore del diritto, ho sentito delle cose che proprio non mi parevano esatte. Non dico altro.

Sotto questo profilo, ripeto, sarebbe anzitutto un errore di tecnica legislativa. Inoltre c'è anche una ragione effettiva e cioè che appunto la legge che si va ad emanare dovrebbe incidere, sotto questo profilo, in diritti già cristallizzati. Questo ha importanza anche sotto il profilo sostanziale. Per tali ragioni noi riteniamo che ci sia la tutela. Se permangono le situazioni di oggi, tutela ci sarà sempre. Voi potrete dire qualcosa soltanto nel momento in cui a coloro i quali hanno diritto questa tutela venisse a mancare, ma non oggi. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, anche il Governo è contrario all'emendamento. (*Commenti dalla estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Mi sbrigherò con pochissime osservazioni.

Il senatore Adamoli questa mattina ha tentato di infirmare la norma presentata dal Governo circa la durata, affermando che nell'anno è impossibile prevedere la soluzione globale del problema della casa. Sono perfettamente d'accordo. Non solo non sarà possibile nell'anno, ma neanche in tre anni. (*Commenti dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). Quando abbiamo chiesto il termine di un anno, lo abbiamo chiesto in relazione alla nuova disciplina delle locazioni ed ho spiegato le tre ragioni che è inutile ripetere perchè le ho dette questa mattina in Senato.

Per quanto riguarda l'osservazione del senatore Petrone, che ringrazio per tutte le ragioni di potenza che mi ha attribuito e che purtroppo non sono esatte, devo osservargli che la sua proposta di durata triennale avvantaggerebbe proprio le nuove costruzioni delle società immobiliari perchè per tre anni noi non potremmo metterle sotto disciplina, mentre, alla scadenza dell'anno, se il fenomeno che egli stesso ha indicato si verificasse, saremmo in condizione di farlo.

Se volessi ritorcere l'accusa che egli ha rivolto al Governo, potrei dirgli dunque che proprio dalla sua parte c'è l'accordo con le società immobiliari, non certo da parte del Governo.

Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Borsari, Venanzi, Bertoli, Abenante, Del Pace, Valeria Bonazzola Ruhl, Argiroffi, Romano, Fabretti, Cavalli, Salati, Moranino, Compagnoni, Mammucari, Benedetti, Pirastu, Piva, Sema, Cipolla e Sotgiu hanno richiesto che la votazione sull'emendamento n. 1.3 presentato dal senatore Lugnano e da altri senatori sia fatta a scrutinio segreto.

Indìco pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Abbiati Greco Casotti Dolores, Abenante, Accili, Adamoli, Aimoni, Albani, Albarello, Albertini, Alessandrini, Anderlini, Andò, Angelini, Antonicelli, Antonini, Argiroffi, Arnone, Attaguile, Avezzano Comes,

Baldini, Bardi, Bargellini, Bartolomei, Battista, Bellisario, Belotti, Benaglia, Benedetti, Bera, Bergamasco, Berlanda, Bermani, Bernardinetti, Bertola, Bertoli, Bertone, Bettiol, Bisantis, Bisori, Bloise, Bonaldi, Bonatti, Bonazzola Ruhl Valeria, Borsari, Brambilla, Burtulo, Buzio,

Cagnasso, Calamandrei, Caleffi, Caroli, Carraro, Carucci, Cassano, Cassiani, Castellaccio, Catellani, Cavalli, Cavezzali, Celidonio, Cengarle, Cerami, Chiaromonte, Cifarelli, Cinciari Rodano Maria Lisa, Cipolla, Colella, Colleoni, Colombi, Compagnoni, Coppola, Corrao, Corrias Efisio, Cuccu,

Dal Canton Maria Pia, Dal Falco, Dalvit, D'Andrea, D'Angelosante, De Falco, De Leoni, Del Nero, Del Pace, De Luca, De Matteis, De Vito, De Zan, Di Benedetto. Dindo, Di Prisco, Di Vittorio Berti Baldina, Donati,

Fabbrini, Fabiani, Fabretti, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Fenoaltea, Ferrari Francesco, Ferroni, Filetti, Filippa, Finizzi, Florena, Follieri, Forma, Formica, Fortunati, Fusi,

Galante Garrone, Garavelli, Gatto Simone, Gava, Genco, Germanò, Gianquinto, Guanti,

Iannelli, Illuminati, Indelli,

La Penna, La Rosa, Levi, Li Causi, Limoni, Lisi, Li Vigni, Lombardi, Lusoli,

Maccarrone Antonino, Maccarrone Pietro, Maderchi, Magno, Maier, Mammucari, Manenti, Mannironi, Marcora, Maris, Martinelli, Masciale, Mazzarolli, Mazzoli, Medici, Merloni, Minella Molinari Angiola, Montini, Morandi, Moranino, Morlino, Murmura,

Naldini, Noè,

Oliva, Orlandi,

Palazzeschi, Papa, Parri, Pauselli, Pegoraro, Pelizzo, Pellicanò, Perna, Perrino, Petrone, Piccioni, Piccolo, Pieraccini, Piovano, Pirastu, Piva, Poerio, Pozzar, Preziosi,

Raia, Renda, Ricci, Righetti, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rosa, Rossi, Rossi Doria, Russo,

Salari, Salati, Sammartino, Santero, Schiavone, Schietroma, Scipioni, Scoccimarro, Secchia, Segnana, Sema, Senese, Signorello, Smurra, Soliano, Sotgiu, Spagnolli, Spasari, Spataro, Spigaroli, Stefanelli,

Tanga, Tansini, Tedeschi, Tedesco Giglia, Terracini, Tiberi, Tomassini, Tomasucci, Torelli, Tortora, Trabucchi, Treu, Tropeano,

Valsecchi Pasquale, Varaldo, Venanzi, Venturi Giovanni, Venturi Lino, Verrastro, Verzotto, Vignola, Vignolo,

Zaccari, Zannier, Zannini, Zonca, Zuccalà, Zugno.

Sono in congedo i senatori:

Ballesi, Biaggi, Brugger, Corrias Alfredo, Fada, Giraudo, Pecoraro, Volgger.

Chiusura di votazione

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I senatori Segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Risultato di votazione

P R E S I D E N T E . Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento n. 1. 3 presentato dal senatore Lugnano e da altri senatori:

Senatori votanti	232
Maggioranza	117
Favorevoli	100
Contrari	132

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « 31 dicembre 1970 » *con le altre*: « 31 dicembre 1972 ».

1.1 TOMASSINI, FILIPPA, RAIA, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Tomassini ha già illustrato questo emendamento stamattina durante il suo intervento sull'emendamento n. 1.3.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento n. 1.1.

MONTINI, *relatore*. La Commissione è contraria.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.1 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Tropeano e di altri senatori sono stati presentati due emendamenti soppressivi. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al primo comma, sopprimere le parole: « e con indice di affollamento pari o superiore ad uno ».

1.4 TROPEANO, TEDESCO Giglia, MACCARRONE Pietro, LUGNANO, MARIS, PETRONE, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, MASCIALE, NALDINI, BONAZZI

Al secondo comma, sopprimere le parole: « anche quando l'indice di affollamento sia inferiore ad uno ».

1.5 TROPEANO, TEDESCO Giglia, MACCARRONE Pietro, LUGNANO, MARIS, PETRONE, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, MASCIALE, NALDINI, BONAZZI

ABENANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABENANTE. Illustro questi due emendamenti insieme perchè trattano della stessa questione.

Il primo emendamento tende a sopprimere, al primo comma dell'articolo 1, le parole: « e con indice di affollamento pari o superiore ad 1 ». Si vuole cioè sopprimere il rapporto meccanico che viene ad essere introdotto nella legge tra il numero dei vani e il numero di coloro che li abitano. Infatti nella legge si dice che la proroga è prevista per gli alloggi composti da non più di cinque vani abitabili e con indice di affollamento pari o superiore ad 1. Cioè la proroga è prevista per gli alloggi di cinque vani abitati almeno da cinque persone, o di quattro vani abitati da quattro persone e così via in scala decrescente.

Questo rapporto meccanico complica le cose; introduce a nostro parere elementi di confusione perchè questa normativa potrà essere diversamente interpretata creando così casi gravemente controversi.

In definitiva cioè questo criterio può venire applicato in modo arbitrario creando confusione.

Ma la cosa più grave è che questa normativa introduce elementi estranei a quella che è stata la *ratio* della legge consistente nella proroga per i cittadini meno abbienti.

Non esiste, onorevole Ministro, alcun rapporto — e non lo si può dimostrare — tra vani, indice di affollamento e condizioni economiche della famiglia che li abita. Prendiamo il caso di un pensionato o più in generale di un cittadino che abita con la propria moglie in un alloggio di due vani ed accessori; questo individuo, a seguito della morte della moglie, rimane solo e quindi viene mandato via da questo alloggio a fitto bloccato situato nel centro storico: si troverà così ad affrontare tutto il peso della rendita fondiaria nella ricerca di un'abitazione nel mercato libero. Come opera questo indice? Questo indice, insieme con il parametro del reddito, è da considerarsi una componente non decisiva. In definitiva, con questo ele-

mento, noi non diamo alcuna certezza al cittadino nè diamo al giudice la possibilità di un giudizio uniforme. Possiamo poi considerare il caso di quelle famiglie che si riducono a causa del matrimonio dei figli e per le quali si apre il grosso dramma della ricerca dell'alloggio sul mercato libero: queste famiglie dovranno subire la rapina del proprietario esoso, e tutto ciò creerà drammi umani, traumi sociali e determinerà i presupposti per rendere sempre più alienata la condizione del cittadino nella nostra società.

Noi dobbiamo dunque, ripeto, eliminare questo rapporto per la chiarezza e la certezza delle norme e per dare una normativa equa ed obiettiva. Infatti i parametri ci sono; indipendentemente dalla sua insufficienza, come è stato dimostrato da altri colleghi del mio Gruppo, quello del reddito è un parametro indipendente dalla dinamica e dalla crescita o meno della famiglia. Dico questo sulla base dell'esperienza perchè come lei sa, onorevole Ministro, il rapporto vano-inquilino è diventato preminente e quasi automatico per definire lo stato economico dell'inquilino e della sua famiglia. Ebbene, che questo rapporto vano-inquilino non abbia funzionato è provato dai fatti. Lei sa meglio di me che in occasione della legge per lo sblocco parziale del 1967 fu inserito questo rapporto, si disse, per moralizzare il mercato e per salvaguardare le persone meno abbienti; ma alla prova dei fatti si sono dovuti apportare dei contemperamenti e delle correzioni relativamente alla componente del reddito, che è l'unica che deve restare indipendentemente dalla sua insufficienza. Quello del reddito è il parametro che si deve considerare per non creare ingiustizie. Pertanto, considerando ingiusto il rapporto vano-inquilino che si rifà ad una condizione collegata alla vita e alla crescita di una famiglia e non alla condizione economica e sociale dell'inquilino, noi proponiamo la soppressione delle parole indicate negli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria. Nei limiti consentiti, lo spirito della legge è di favorire l'adeguamento delle famiglie agli immobili proporzionati alle stesse, data la situazione di carenza.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Anch'io sono contrario. Ritengo che se il senatore Abenante avesse assistito al discorso del senatore Torelli, il quale ha indicato dei casi precisi di sperequazioni gravissime, forse non avrebbe sostenuto questi emendamenti. Ad ogni modo ricordo che la norma esisteva già nella precedente legge, ma noi abbiamo migliorato le condizioni di proroga. Infatti la precedente legge prevedeva l'indice di affollamento in relazione a tre vani, mentre noi lo prevediamo in relazione a cinque vani utili, il che significa che si prevede una casa che sia sufficiente alle condizioni di famiglie che non abbiano dovizia di mezzi.

A B E N A N T E . Anche se fossero venti vani non si modifica niente.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Non si dà una casa di venti vani con un affitto che è rapportato al 1947, salvo gli ulteriori aumenti.

A B E N A N T E . Ci sono i contratti fasulli, onorevole Ministro . . . (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1. 4 presentato dal senatore Tropeano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

A B E N A N T E . Signor Presidente, non insisto per la votazione dell'emendamento n. 1. 5.

P R E S I D E N T E . Da parte della senatrice Giglia Tedesco e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al secondo comma, sostituire le parole da: « i quali dimostrino che », *sino alla fine, con le altre*: « i cui proventi e quelli dei componenti della famiglia anagrafica non superino, al netto da imposte, tasse e contributi, le lire 250 mila mensili ».

1.6 TEDESCO Giglia, LUGNANO, PETRONE, MACCARRONE Pietro, TROPEANO, MARIS, BONAZZI, TOMASSINI, DI PRISCO, MASCIALE, FILIPPA, NALDINI, LI VIGNI

AIMONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMONI. Stamattina, parlando sull'articolo 1, abbondantemente si è detto qual è il nostro pensiero circa questo emendamento e pertanto noi lo manteniamo e insistiamo per la sua votazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MONTINI, *relatore*. La Commissione è contraria.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 1.6 presentato dalla senatrice Giglia Tedesco e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Finizzi, Balbo e Perri è stato presentato l'emendamento n. 1.7 tendente a sostituire al secondo comma le parole « 150.000 mensili » con le altre: « 1.800.000 annuali ».

Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FINIZZI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto dal Gruppo liberale ha più una significazione di ordine tecnico che politico, nel senso cioè che non si vuole discutere sul *quantum* come indice del parametro a cui si fa riferimento. Perplessità e incertezze in sede di applicazione della legge possono verificarsi in quanto si fa riferimento ai proventi mensili e non annuali.

È ben noto a tutti come molti lavoratori abbiano proventi non solo in dodici-tredici mensilità, ma in numero maggiore e inoltre durante l'anno può aversi una variazione dell'ammontare dei proventi stessi, il che crea incertezza per i due soggetti, tanto per il locatore quanto per il conduttore. Comunque ritengo che il formulatore della legge abbia inteso riferirsi ad una media. Se viene data assicurazione in questo senso da parte del relatore e dell'onorevole Ministro come indirizzo per la futura interpretazione della legge io mi riterrò soddisfatto e ritirerò l'emendamento. Ringrazio.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MONTINI, *relatore*. A me pare che l'interpretazione proposta dal senatore Finizzi sia quella esatta.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Concordo con il relatore.

FINIZZI. Dopo le assicurazioni avute, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Filetti e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« La proroga si applica anche a favore dell'inquilino che alla data di entrata in vigore della presente legge sia nel materiale

possesso dell'immobile locato, pur essendo già scaduta la durata convenzionalmente stabilita dalle parti ».

1.8 FILETTI, NENCIONI, GRIMALDI, PICARDO, DINARO, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Il senatore Filetti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I L E T T I . L'emendamento n. 1.8 è stato da me illustrato in sede di discussione generale per cui mi limito in questa sede a rilevare che la dizione « in corso alla data di entrata in vigore della presente legge » può dar luogo a difficoltà di interpretazione perchè non si comprende se siano o meno prorogabili anche i contratti di locazione per i quali, pur essendo già scaduto il termine convenzionale di durata, l'inquilino trovasi ancora nel possesso materiale della casa locata per effetto di resistenze in giudizio, del provvedimento amministrativo di graduazione o di proroga o per qualsiasi altro motivo.

È da ritenere che lo spirito della legge sia quello di conservare l'alloggio al locatario che per qualsiasi motivo se ne trovi in possesso al momento dell'entrata in vigore della legge stessa e pertanto ritengo che l'emendamento proposto dal mio Gruppo debba approvarsi o, quanto meno, che dagli atti del Senato debba risultare l'effettiva volontà del legislatore.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Non posso consentire con quanto ha detto il collega Filetti perchè indubbiamente, a mio modesto avviso, l'interpretazione deve essere intesa nel senso che, se non è più in corso il contratto, non è applicabile la disposizione di legge.

Bisogna però intendersi: anche se fosse intervenuta convalida di licenza preventivamente e non fosse ancora intervenuta la scadenza contrattuale, sarebbe applicabile. Se andassimo di diverso avviso sul piano giuridico, cozzeremmo contro tutti i problemi della retroattività della legge per cui assolutamente non posso accettare l'emendamento.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Aderisco alle considerazioni espresse dal relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Filetti, insiste per la votazione dell'emendamento?

F I L E T T I . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1.8 presentato dal senatore Filetti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La proroga non si applica nel caso in cui il conduttore o subconduttore ed i componenti la sua famiglia anagrafica siano iscritti per l'imposta complementare o fruiscano di proventi superiori a quelli complessivi analoghi del compratore e sempre che risultino proprietari, nel Comune di residenza o di abituale dimora, di immobile non soggetto a proroga legale adeguato alle loro esigenze familiari ».

1.9 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I N I Z Z I . Questo emendamento, onorevole Presidente, tende a stabilire una correlazione tra i due soggetti del rapporto in ordine alle loro effettive possibilità economiche. È un principio accettato da tutti che con la legge ci si proponga di andare

incontro ai meno abbienti o addirittura agli indigenti. Ora, non vedo per quale motivo questo principio non debba trovare applicazione nei rispetti di entrambi i soggetti. Sicchè, nel caso in cui le condizioni economiche del concedente fossero peggiori di quelle del locatario e soprattutto quando il locatario addirittura disponga nella stessa residenza di altri immobili non soggetti a proroga legale, io ritengo che sia autentico paradosso che anche in questo caso venga applicata la proroga legale.

Comunque non sottovaluto le difficoltà che potrebbero sorgere da parte dei sostenitori del disegno di legge, nel senso che essi hanno dovuto provvedere in condizioni di emergenza, di soccorso e di necessità. Capisco che sostenere l'emendamento potrebbe comportare delle difficoltà notevoli. Però la mia preoccupazione è soprattutto rivolta al futuro, data la breve durata del presente disegno di legge.

Pertanto io mi dichiaro disposto a ritirare l'emendamento, sempre che da parte dello onorevole relatore e soprattutto da parte dell'onorevole Ministro, si accetti che in una futura attività legislativa sia opportunamente contemplato il principio della correlatività delle posizioni economiche dei due soggetti, in maniera che in ogni caso venga favorito chi versa in condizioni di maggiore indigenza o di minore abbienza.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Non posso certamente dare assicurazioni al riguardo; penso però che, quando si predisporrà una legislazione organica, un certo esame di tutti i problemi sarà fatto da parte del legislatore.

P R E S I D E N T E . Evidentemente il senatore Finizzi sperava che fosse lei ad occuparsi dell'argomento.

M O N T I N I , *relatore*. L'accetto come augurio.

F I N I Z Z I . L'augurio è questo. Comunque mi riferivo all'onorevole Ministro che, come rappresentante del Governo, sarà certamente chiamato a predisporre il disegno di legge, o addirittura sarà lui stesso a farlo, sulla futura disciplina dei rapporti locativi.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Non so se posso esprimere questa certezza, in ogni modo in questo momento non posso assumere una precisa posizione in ordine al problema che lei ha esposto. Se avessi una precisa posizione in proposito io proporrei qui, ed avrei proposto alla Camera, una formulazione aderente al suo emendamento.

L'onorevole relatore, in sede di replica, ha spiegato, mi pare in maniera abbastanza evidente e persuasiva, le ragioni che hanno concorso a scegliere, rispetto agli emendamenti presentati dal suo Gruppo, la norma che viene sottoposta all'esame e, io spero, alla approvazione del Senato.

Posso dire che, come si è fatto per il passato, certamente anche in avvenire terremo conto con equità delle posizioni delle varie categorie.

F I N I Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I N I Z Z I . Onorevole Ministro, vorrei soltanto ribadire un concetto. Se la sua dichiarazione sta a dimostrare una sensibilizzazione nei riguardi del problema da me sollevato, posso dichiararmi soddisfatto anche senza l'impegno. Tuttavia non posso non rilevare la gravità del problema per cui sarebbe indispensabile che l'opinione pubblica si rendesse conto che, quando in un dibattito viene ad emergere un elemento che potrebbe costituire una autentica lacuna, la sensibilità da parte dell'organo legislativo viene ad essere assolutamente garantita.

Questa è la mia preoccupazione, che è di ordine politico. L'opinione pubblica ritengo debba essere resa tranquilla, consapevole e

certa che ogni problema, che merita considerazione nell'ambito della giustizia e della verità, viene accolto da coloro i quali hanno la responsabilità per la guida o il governo del Paese.

Posso quindi dichiararmi soddisfatto soltanto nell'ambito di questa interpretazione e prego l'onorevole Ministro di spendere gentilmente qualche altra parola per rassicurarmi, perchè altrimenti mi sentirei costretto, per non deludere — ripeto — questa Assemblea, a dover chiedere la votazione mio malgrado.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Ho ascoltato la richiesta del senatore Finizzi, ma io ho già detto alla Camera che il Governo ha ritenuto e ritiene prioritaria la posizione dell'inquilino, che deve avere una casa, di fronte a quella del proprietario che fa una questione di carattere economico. Se si trattasse di bisogno della casa la legge attuale opera sia nell'articolo 1 sia nell'articolo 5. Se si fa una questione di carattere economico, ripeto che noi riteniamo prioritari il bisogno e l'esigenza dell'inquilino rispetto a quelli del proprietario il quale sia anche sacrificato.

Indubbiamente bisogna tener conto con equità anche della posizione del proprietario ed è questa una delle ragioni per cui noi cerchiamo di temperare, con l'integrazione dell'affitto già esposta al Parlamento, la posizione dei proprietari che abbiano effettivamente bisogno.

P R E S I D E N T E . Senatore Finizzi, insiste per la votazione?

F I N I Z Z I . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 1.9 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Filetti e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per tutte le locazioni prorogate ai sensi dei commi precedenti, restano operanti le cause di diniego della proroga e di decadenza previste da leggi precedenti regolanti la materia ».

1.10 FILETTI, NENCIONI, GRIMALDI, PICARDO, DINARO, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Il senatore Filetti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I L E T T I . L'articolo 1 non fa alcun richiamo alle cause di diniego della proroga e di decadenza dalla proroga stessa previste dalle leggi precedenti in materia. Il richiamo potrebbe ritenersi implicito perchè nel disegno di legge non è prevista alcuna norma abrogativa espressa, ma il rilievo potrebbe valere solo per le locazioni già prorogate per effetto di precedenti leggi.

Quid juris per le nuove locazioni che vengono prorogate per la prima volta con il presente disegno di legge? Appare di tutta evidenza la necessità che il legislatore adotti precise statuizioni e chiarimenti in ordine alla questione prospettata e, pertanto, accolga l'emendamento all'uopo presentato dal mio Gruppo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore.* Io penso che la sussistenza dell'applicabilità di tutte le disposizioni che non contrastano con questa legge in materia sia implicita e si evinca da tutto il contesto della legge. Pertanto mi oppongo a questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Le stesse motivazioni ho avuto l'onore di esprimere alla Camera e aderisco a quello che ha testè enunciato l'onorevole relatore. Quindi sono contrario all'emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Filetti, insiste sull'emendamento?

F I L E T T I . Accetto il rilievo e lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 2.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 2.

I canoni delle locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione, in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, non possono essere aumentati, anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Le disposizioni del presente articolo restano in vigore sino al 31 dicembre 1970 o alle scadenze consuetudinarie successive e si applicano per gli alloggi composti di non più di cinque vani abitabili oltre gli accessori e con indice di affollamento pari o superiore ad uno, purchè il conduttore o il subconduttore, e i componenti la sua famiglia anagrafica non siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore a 2 milioni e 500 mila lire.

È fatto altresì divieto di aumento delle spese relative alle forniture di servizi, se non per comprovato aumento dei costi del personale e dei servizi pubblici corrispondenti.

Sono escluse dalla disciplina del presente articolo le locazioni e sublocazioni relative ad abitazioni considerate di lusso dalle norme vigenti.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Tomassini, Filippa, Raia, Naldini, Tropeano, Maris e Lugnano è stato presentato l'emendamento n. 2. 1 tendente a sostituire al secondo comma le parole: « 31 dicembre 1970 » con le altre: « 31 dicembre 1972 ».

G I A N Q U I N T O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* G I A N Q U I N T O . Poichè l'emendamento è già stato illustrato in precedenza, rinunciamo ad illustrarlo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2. 1 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Tropeano, Giglia Tedesco, Pietro Maccarrone, Lugnano, Maris, Petrone, Bonazzi, Tomassini, Di Prisco, Filippa, Masciale e Naldini è stato presentato l'emendamento n. 2. 2 tendente a sopprimere al secondo comma le parole: « e con indice di affollamento pari o superiore ad uno ».

P E T R O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* P E T R O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un emendamento

che non credo meriti una lunga discussione anche perchè il collega Abenante su questo argomento ha parlato molto a lungo. Secondo noi l'emendamento deve essere accolto per ragioni di evidente giustizia. Infatti nell'articolo 2 si parla di blocco di canoni e a noi sembra strano che ad un certo punto un lavoratore, o un appartenente al ceto impiegatizio o una persona modestissima che viva dei suoi modestissimi mezzi, che tutto ad un tratto si trovi ad avere un mezzo vano in più a disposizione rispetto al nucleo familiare debba essere privato di questo regime di proroga dei canoni. Ciò infatti potrebbe facilmente essere un aggravio o un disastro e quindi non vedo come almeno su questo punto il Governo, il relatore e la maggioranza possano irrigidirsi.

Poichè credo che l'emendamento possa essere accolto, non foss'altro che per questa esigenza di giustizia, ovvero per mantenere fermo lo *status quo* di queste persone, faccio appello ai colleghi della maggioranza e allo stesso Governo per il suo accoglimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Sono contrario per le ragioni già dette sia in sede di relazione sia di replica, ma anche perchè adesso si pone un problema di sistematica con l'articolo 1.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Sono d'accordo con il relatore che con l'emendamento proposto si verrebbe a porre un problema di sistematica in relazione all'articolo 1 che è stato già approvato con lo stesso concetto e con la stessa norma di cui al presente articolo. Quindi il Governo si dichiara contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 2.2 presentato dal senatore Tropeano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Il divieto di aumento dei canoni di cui al presente articolo non si applica nel caso in cui il conduttore o subconduttore od i componenti la sua famiglia anagrafica siano iscritti per l'imposta complementare o fruiscano di proventi superiori a quelli complessivi analoghi del locatore e sempre che risultino proprietari, nel Comune di residenza o di abituale dimora, di immobile non soggetto alla proroga di cui al precedente articolo, adeguato alle loro esigenze familiari ».

2.3 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare quest'emendamento.

F I N I Z Z I . Signor Presidente, siccome il contenuto dell'emendamento n. 2.3 è perfettamente analogo a quello dell'emendamento già esaminato e respinto in votazione, sicuro che nella votazione si ripeterebbe la reiezione ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 2. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 3.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Art. 3.

Nei contratti già stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione e di sublocazione degli immobili non soggetti al regime di blocco di cui alla legge 6 novembre 1963, n. 1444, aventi le caratteristiche di cui al secondo comma dell'articolo precedente, che abbiano superato i limiti appresso indicati, debbono essere ridotti, con decorrenza dalla data di

entrata in vigore della presente legge, come segue:

1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1° gennaio 1967, maggiorato del 5 per cento, per gli immobili locati anteriormente a tale data;

2) all'ammontare del canone iniziale per gli immobili locati successivamente a tale data.

Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato a regime libero.

Le norme del presente articolo restano in vigore fino al 31 dicembre 1970 e si applicano quando il conduttore o il subconduttore e i componenti la sua famiglia anagrafica non siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore a 2 milioni e 500 mila lire.

Sono escluse dalla disciplina del presente articolo le locazioni e sublocazioni relative ad abitazioni considerate di lusso dalle norme vigenti.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo da parte del senatore Petrone e di altri senatori. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, numero 1), sopprimere le parole: « maggiorato del 5 per cento ».

3. 2 PETRONE, TEDESCO Giglia, MARIS, MACCARRONE Pietro, LUGNANO, TROPEANO, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, MASCIALE, NALDINI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, GALANTE GARRONE, BONAZZI

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Non abbiamo nulla da aggiungere a sostegno di questo emendamento; le argomentazioni sono state ampiamente svolte nel corso del dibattito generale. La nostra chiara opposizione ad ogni aumento dei canoni non può non spingerci ad insistere per la votazione di questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Sono contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 3. 2 presentato dal senatore Petrone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Finizzi, Balbo e Perri e da parte dei senatori Filetti, Nencioni, Grimaldi, Picardo, Dinaro e Tanucci Nannini sono stati presentati gli emendamenti nn. 3. 3 e 3. 4 che sono identici poichè tendono entrambi a sopprimere il secondo comma.

Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare l'emendamento n. 3. 3.

F I N I Z Z I . L'emendamento si riferisce all'eliminazione del secondo comma dell'articolo 3, il cui testo è il seguente: « Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato a regime libero ».

Poichè a regime libero possono darsi dei casi in cui i contratti potrebbero anche essersi susseguiti — e credo che l'intendimento del legislatore sia che il canone a cui va fatto riferimento è quello alla data stabilita nel primo comma ai numeri 1) e 2) — ritengo che sia superfluo il secondo comma, il

quale può addirittura ingenerare incertezze nell'interpretazione.

Però anche per questo comma, una volta appreso in sede di discussione in Commissione che la giurisprudenza si sarebbe già spontaneamente orientata verso l'interpretazione che io ho proferito, sempre che da parte del relatore e del Ministro vi sia conferma che il riferimento va fatto al canone in regime libero, alla data di cui al precedente comma, in maniera che non abbia a crearsi una incertezza di interpretazione, per parte nostra siamo disposti a ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Il senatore Filetti ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 3. 4.

F I L E T T I . Il secondo comma dell'articolo 3 è formulato in maniera equivoca e appare superfluo. Conseguentemente sembra opportuna la sua soppressione. Ove trattasi di nuove locazioni a canone libero, relative ad immobili già sottoposti a regime vincolistico, per la fissazione del canone si possono adottare i criteri previsti dal primo comma dello stesso articolo, a seconda che la locazione sia sorta prima del 1° gennaio 1967, oppure sia stata convenuta successivamente a detta data.

Se sarà dato un chiarimento in questo senso, io potrò anche ritirare l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Signor Presidente, il relatore è contrario, però può dare l'assicurazione richiesta perchè la stessa dizione era usata da legge precedente e perchè in materia, in casi analoghi, la Cassazione ha già deciso nel senso auspicato dai senatori Finizzi e Filetti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Per le ragioni esposte dall'onorevole relatore, prego i presentatori degli emendamenti di ritirarli.

P R E S I D E N T E . Senatore Finizzi, insiste sull'emendamento n. 3. 3?

F I N I Z Z I . Lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Senatore Filetti, insiste sull'emendamento n. 3. 4?

F I L E T T I . Anche noi lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Tomassini, Filippa, Raia, Di Prisco, Tropeano, Maris e Lugnano è stato presentato l'emendamento n. 3. 1 tendente a sostituire al terzo comma le parole: « 31 dicembre 1970 » con le altre: « 31 dicembre 1972 ». Senatore Tomassini, insiste sull'emendamento?

T O M A S S I N I . Insistiamo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 3. 1 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Tropeano e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Dopo l'articolo 3 *inserire il seguente*:

Art. . . .

I contratti di locazione d'immobili urbani stipulati successivamente alla entrata in vigore della presente legge, ove l'inquilino lo richieda, non potranno avere durata inferiore a tre anni.

I canoni da corrispondere per le locazioni di cui al precedente comma non potranno essere superiori a quelli praticati al 1° gennaio 1966 per gli stessi locali o per locali similari per funzionalità, caratteristiche ed ubicazione.

La ripetizione di quanto eventualmente corrisposto per canoni in eccedenza della misura indicata al precedente comma può essere domandata entro sei mesi dalla cessazione del rapporto.

3. 0. 1 TROPEANO, LUGNANO, CAVALLI, VENANZI, MADERCHI, MARIS

PRESIDENTE. Il senatore Tropeano ha facoltà di illustrare questo emendamento.

TROPEANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi abbiamo proposto è innovativo rispetto alla sistematica del disegno di legge al nostro esame.

È questo un articolo attraverso il quale abbiamo voluto rispondere a certe esigenze che si sono manifestate ampiamente qui nel corso del dibattito generale. Da ogni settore si è rilevata — ed è stato gridato allo scandalo — l'esistenza di migliaia e migliaia di appartamenti vuoti in ogni città e in ogni comune. Da ogni settore si è detto che, in fondo, questa situazione perdura proprio per l'intento perseguito dalla grande proprietà urbana di continuare ad elevare i canoni di locazione nel nostro Paese.

Sembrava che da tutti i settori venisse recepita l'esigenza di porre comunque rimedio a questa situazione drammatica che tutti insieme andavamo registrando. Ebbene, noi riteniamo che di fronte a questo emendamento non possano essere opposte dall'onorevole relatore le difficoltà di carattere tecnico-giuridico che egli ha opposto per gli altri emendamenti formulati con l'intento di modificare alcuni articoli che erano stati già approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Riteniamo che questo articolo possa essere esaminato con maggiore serenità, tenendo conto degli obiettivi che esso si prefigge. Innanzitutto noi vorremmo, attraverso i tre commi distinti che proponiamo, che si pervenisse a stabilire che i contratti di locazione di immobili urbani, stipulati successivamente all'entrata in vigore della presente legge, ove l'inquilino lo richieda, abbiano una durata almeno triennale.

Con il secondo comma vogliamo affermare che « i canoni da corrispondere per le locazioni di cui al precedente comma non potranno essere superiori a quelli praticati al 1° gennaio 1966 per gli stessi locali o per locali similari per funzionalità, caratteristiche ed ubicazione ». E questo perchè? Mi pare che dalla discussione generale sia venuto fuori con chiarezza che la lievitazione lamentata dei canoni di locazione si è avuta essenzialmente nel corso degli ultimi tre anni. Da tutti è stato affermato che proprio nel corso di quest'ultimo periodo si è assistito ad una accelerazione degli aumenti dei canoni di locazione.

Con il terzo comma, infine, noi vogliamo offrire la possibilità agli inquilini di ripetere le somme pagate in più per canoni in violazione delle norme contenute nei due commi precedenti. Riteniamo che l'attenzione del Senato debba essere particolarmente posta su questo emendamento. La denuncia che da ogni parte è stata fatta non avrebbe alcun valore se a conclusione di questo dibattito, nel momento in cui viene approvata questa legge, non si inserisse una norma che non diciamo ponga definitivamente riparo alla drammatica situazione che è stata qui denunciata, ma che quanto meno porti a determinare certe condizioni nelle quali sarà poi più facile pervenire, in relazione ad un fermo che sarà determinato a questo processo involutivo della speculazione nel

nostro Paese, alla regolamentazione definitiva che è stata annunciata.

Sono questi i motivi per i quali noi insistiamo per la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MONTINI, *relatore*. La Commissione è contraria non perchè non ravvisi la necessità di una regolamentazione futura sulla durata minima dei contratti di locazione, fra gli elementi che dovranno essere considerati nella regolamentazione organica dei contratti stessi. Ma proprio perchè non si può a questo punto regolare un elemento che sarebbe unico, mentre invece deve essere visto nel contesto di una regolamentazione organica, la Commissione è contraria alla natura di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario; questa mattina eravamo tutti d'accordo che la questione dell'equo canone avrebbe dovuto essere risolta (e dovrà esserlo) in avvenire. Ora, con questo emendamento aggiuntivo si propone l'introduzione di un equo canone senza un riferimento preciso in ordine alla sua determinazione. Si introduce poi una modifica notevole al contratto di locazione, sulla quale potremmo discutere, ma per la quale abbiamo detto che bisognerà presentare in maniera organica le riforme che sono allo studio del Ministero. Per queste ragioni il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 3.0.1 presentato dal senatore Tropeano e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Art. 4.

Il locatore che, sulla base di un provvedimento di rilascio, voglia procedere alla esecuzione deve, in deroga all'articolo 608 del codice di procedura civile, fare istanza al pretore competente ai sensi dell'articolo 26, comma primo, del codice di procedura civile per chiedere che venga fissata la data dell'esecuzione.

Se il conduttore non è presente alla pronuncia del decreto, questo deve essergli comunicato almeno dieci giorni prima della data fissata per l'esecuzione.

L'esecuzione deve essere fissata non oltre 30 giorni dalla data del decreto quando il rilascio è disposto per motivi di inadempienza, oppure nell'ipotesi che il provvedimento di rilascio sia stato determinato da disdetta del conduttore.

Negli altri casi il pretore, tenuto conto delle circostanze di fatto attinenti comparativamente alle condizioni del conduttore e del locatore, può fissare la data dell'esecuzione non oltre sei mesi dall'emissione del decreto.

Su istanza del conduttore che non sia moroso, il pretore, con le formalità di cui al secondo comma, può prorogare per più volte e per non più di sei mesi complessivi la data di esecuzione di cui al precedente comma quando sussistano validi motivi.

Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità di un immobile destinato ad uso di abitazione può essere concesso al conduttore un termine non inferiore a venti giorni e non superiore a sessanta giorni per il pagamento delle pigioni scadute. Il provvedimento perde la sua efficacia qualora il conduttore paghi le somme dovute entro il termine precedentemente fissato.

Al conduttore moroso, che non abbia fruito del termine di grazia di cui al comma precedente, può parimenti essere concessa la proroga dell'esecuzione di cui al comma quinto, qualora provveda al pagamento delle pigioni scadute nel termine fissato dal pretore a seguito del ricorso del conduttore diretto ad ottenere la proroga. Detto ter-

mine non potrà essere inferiore a 20 giorni e superiore a 60.

Durante il periodo di graduazione e di proroga il conduttore è tenuto al pagamento di un corrispettivo uguale a quello previsto dal contratto di locazione.

(*È approvato*).

Art. 5.

Per gli alloggi soggetti a proroga ed a blocco dei canoni ai sensi della presente legge, il pretore può concedere, anche in più riprese, l'ulteriore proroga di cui al quinto comma dell'articolo precedente fino a 30 mesi, valutate comparativamente le condizioni di urgenza o di bisogno del locatore e del conduttore.

Nella prima determinazione della proroga, quando il pretore abbia accertato la prevalenza delle ragioni del conduttore ovvero la difficoltà per quest'ultimo di trovare una nuova idonea sistemazione abitativa, anche in rapporto all'esigenza per lo stesso di continuare a risiedere nella stessa zona o nello stesso quartiere, la proroga non può essere inferiore a 12 mesi.

Le spese relative al procedimento di graduazione degli sfratti non possono essere ripetute qualora il conduttore non si sia opposto alla convalida.

Al conduttore moroso che non abbia in precedenza usufruito del termine di grazia previsto dall'articolo 4, si applica la disposizione di cui al settimo comma dello stesso articolo.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Lugnano e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « soggetti a proroga ed a blocco », *con le altre*: « soggetti a proroga dei contratti ed a blocco ».

5. 3 LUGNANO, MARIS, MACCARRONE Antonino, TROPEANO

TROPEANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROPEANO. Si tratta di un emendamento di carattere formale, ispirato però alla esigenza di dare una interpretazione più precisa alla norma dell'articolo 5 poichè da essa si potrebbe desumere che prorogati siano gli alloggi e non i contratti di locazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MONTINI, *relatore*. Prima di esprimere il mio avviso, vorrei chiedere al senatore Tropeano se non ritiene di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Tropeano, insiste per la votazione dell'emendamento?

TROPEANO. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Dopo il secondo comma, inserire il seguente:

« La proroga non deve essere invece superiore a 6 mesi nell'ipotesi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 2 ».

5. 1 FINIZZI, BALBO, PERRI

PRESIDENTE. Questo emendamento è precluso a seguito di precedente votazione.

Da parte del senatore Filetti e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al terzo comma, dopo le parole: « degli sfratti », *inserire le altre*: « per finita locazione ».

5. 2 FILETTI, NENCIONI, GRIMALDI, PICARDO, DINARO, TANUCCI NANNINI

PRESIDENTE. Il senatore Filetti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FILETTI. Il terzo comma dell'articolo 5 prevede l'aggravio al locatore delle spese relative al procedimento di graduazione degli sfratti per il caso di mancata opposizione del conduttore alla convalida.

Come ho rilevato in sede di discussione generale, la predetta norma può trovare giustificazione nella ipotesi di congedo o sfratto per finita locazione, ma non certamente nei casi di sfratto per morosità, il cui procedimento giudiziario e amministrativo è imputabile a fatto del locatario.

In tali casi ragioni di giustizia impongono che le spese processuali siano fatte gravare sulla parte inadempiente e non su quella adempiente.

Insisto pertanto nella richiesta di accoglimento dell'emendamento nel senso che la irrepetibilità delle spese relative al procedimento di graduazione sia limitata ai soli sfratti per finita locazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

MONTINI, *relatore*. La Commissione è contraria.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 5. 2 presentato dal senatore Filetti e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metti ai voti l'articolo 5. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 6.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Art. 6.

Sono ulteriormente prorogati fino al 31 dicembre 19670 i contratti di locazione e di sublocazione, già prorogati dalla legge 12 febbraio 1969, n. 4, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore una attività professionale, o commerciale, organizzata con lavoro proprio, dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti — oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura della azienda — esclusi gli apprendisti, alla data del 1° gennaio 1969, ovvero un'attività artigiana con le caratteristiche previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 860.

La proroga non si applica quando il conduttore o il subconduttore siano iscritti, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore ai 6 milioni di lire.

Quando l'impresa commerciale o artigiana siano condotte congiuntamente da due o più persone deve aversi riguardo, agli effetti del comma precedente, solo al più elevato dei redditi delle persone stesse.

Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile, eccettuate le società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577; nonchè le imprese commerciali e artigiane organizzate in società semplici e in nome collettivo, quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni.

La scadenza del vincolo di destinazione alberghiera nonchè le scadenze delle locazioni di immobili adibiti ad albergo, pensione o locanda, previste dall'articolo 1 del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, mo-

dificato dalla legge di conversione 12 febbraio 1969, n. 4, sono ulteriormente prorogate di un anno.

M O N T I N I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Su che cosa vuole prendere la parola, senatore Montini?

M O N T I N I , *relatore*. Su questo articolo e sull'articolo 7. Prima di passare all'esame degli emendamenti io vorrei far presente al Senato che in questi articoli vi sono degli errori materiali per eliminare i quali sono stati presentati degli emendamenti, mentre io riterrei che con l'accordo del Senato si potrebbe arrivare alla modifica di tali articoli senza ricorrere agli emendamenti. Gli errori materiali a cui mi riferisco consistono in due punti e virgola situati sia nell'articolo 6 sia nell'articolo 7 dopo le parole: « . . . legislativo 14 dicembre 1947, numero 1577; ». Insomma questi due punti e virgola dopo il n. 1577 costituiscono, ripeto, evidenti errori materiali per i quali si avrebbe l'esclusione dai benefici di determinate categorie che invece si volevano chiaramente beneficiare.

P R E S I D E N T E . I due punti e virgola figurano nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati. Quindi lei propone un emendamento?

M O N T I N I , *relatore*. No; poichè si tratta di un errore materiale, proponevo che il Senato prendesse atto della situazione.

P R E S I D E N T E . Non è possibile. Anche l'errore materiale si corregge mediante un emendamento.

M O N T I N I , *relatore*. C'è già un emendamento.

P R E S I D E N T E . In via bonaria non si può correggere quanto votato dall'altro ramo del Parlamento. In ogni caso mi pare che questo non incida sull'esame degli altri emendamenti presentati. Quindi mentre noi esaminiamo gli altri emendamenti all'articolo 6 ella, senatore Montini, può preparare e presentare un suo emendamento.

Da parte del senatore Filetti e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, prima delle parole: « Sono ulteriormente prorogati », *inserire il seguente periodo*: « Ferme restando le cause di opposizione alla proroga e di decadenza previste da leggi precedenti regolanti la materia, ».

6. 4 FILETTI, NENCIONI, GRIMALDI, PICARDO, DINARO, TANUCCI NANNINI

P R E S I D E N T E . Il senatore Filetti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I L E T T I . In seguito ai chiarimenti forniti dall'onorevole relatore e dall'onorevole Ministro in sede di esame dell'emendamento n. 1. 8, ritiro questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire le parole: « 31 dicembre 1970 » *con le altre*: « 31 dicembre 1972 ».

6. 1 TOMASSINI, FILIPPA, RAIA, NALDINI, DI PRISCO, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

P R E S I D E N T E . Questo emendamento è già stato illustrato.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Sono contrario.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 6. 1 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « un'attività professionale », *inserire l'altra*: « artigiana ».

6. 2 TOMASSINI FILIPPA, RAIA, DI PRISCO, LI VIGNI, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

T O M A S S I N I . Non insistiamo su questo emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, sopprimere il seguente periodo: « — oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda — ».

6. 5 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I N I Z Z I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento proposto mira ad evitare quella che io ritengo un'incongruenza. Il beneficio della proroga è accordato ai commercianti professionisti i quali, oltre al lavoro proprio e dei componenti della loro famiglia, si avvalgono del lavoro di almeno cinque dipendenti; però si aggiunge: « oltre un pari numero per il caso che un secondo turno di lavoro sia imposto dalla struttura dell'azienda ». Pertanto laddove l'azienda è strutturata in due turni, uno diurno ed uno notturno, la potenzialità economica viene a raddoppiarsi ai fini dei limiti necessari per rientrare nel beneficio previsto dalla legge, il che mi sembra assolutamente ingiustificato. Non vedo infatti perchè un'azienda strutturata per due turni di lavoro abbia a beneficiare di una potenzialità economica doppia rispetto all'azienda che svolge il lavoro con un unico turno quando è ben noto che il turno straordinario assicura all'azienda un lucro di gran lunga superiore rispetto a quello realizzato con il turno semplice. In caso contrario è ovvio che si eviterebbe la duplicazione del turno.

Sotto questo profilo io ritengo dunque che l'emendamento meriterebbe attenzione ed accoglimento. Però, poichè da parte mia non vi è alcun proposito di dilazionare l'*iter* del disegno di legge in esame date le istanze popolari sul provvedimento medesimo, io mi riterrei pago e ritirerei l'emendamento qualora l'onorevole Ministro si compiacesse di dichiararsi sensibile a quanto da me esposto ai fini della futura disciplina riguardante i rapporti locatizi. Grazie.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Ritengo che l'emendamento non possa essere accolto in quanto la volontà del legislatore, sia alla Camera sia, per quanto riguarda la maggioranza, qui al Senato, è proprio quella di considerare il doppio turno, quando sia limitato al numero di cinque persone, come causa di inclusione.

P R E S I D E N T E . Senatore Finizzi, insiste per la votazione dell'emendamento?

F I N I Z Z I . Non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Gava per il fatto che, torno a ripetere, non ravviso nessuna buona ragione perchè il be-

neficio venga esteso a chi ha una potenzialità economica quanto meno doppia di quella normalmente tenuta a base per l'applicazione del beneficio. Pertanto devo insistere per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voi l'emendamento n. 6. 5 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , nonchè attività culturali, di istruzione, sindacali, politiche, assistenziali e cooperative ».

6. 3 TOMASSINI, FILIPPA, RAIA, DI PRISCO, NALDINI, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Insistiamo perchè l'emendamento venga posto ai voti. I motivi per i quali l'abbiamo presentato sono già stati illustrati in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 6. 3 presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

A T T A G U I L E , *Segretario*:

Al secondo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « ovvero quando il proprietario abbia personalmente bisogno dell'immobile non disponendo di altro locale proprio, e sia iscritto analogamente, ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito complessivo pari od inferiore a quello del locatore ».

6. 6 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I N I Z Z I . Questo emendamento, a differenza di quello dell'articolo 2, inserisce un altro elemento, cioè che il concedente abbia egli stesso bisogno dei locali, si trovi in condizioni economiche inferiori a quelle del conduttore, nel senso che sia iscritto in complementare per proventi di importo inferiore, e per giunta il conduttore disponga di altro locale proprio.

Quindi abbiamo tre condizioni: il conduttore abbia bisogno del locale per le proprie necessità lavorative; il locatario fruisca di proventi superiori a quelli del concedente; il locatario abbia a disposizione altro locale proprio. Se questi tre elementi in questo caso vengono pretermessi, si nega l'applicazione di un minimo di giustizia e viene addirittura a cadere nella paradossalità il principio informativo della giustizia stessa. Pertanto noi insistiamo per la votazione dell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento n. 6. 6 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori e da parte del senatore Lugnano e di altri senatori sono stati presentati due identici emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

ATTAGUILE, *Segretario*:

Al quarto comma, dopo le parole: « 14 dicembre 1947, n. 1577 », *sostituire il punto e virgola con la virgola e la parola*: « nonchè » *con l'altra*: « e ».

6. 7 FINIZZI, BALBO, PERRI

Al quarto comma, dopo le parole: « 14 dicembre 1947, n. 1577 », *sostituire il punto e virgola con la virgola e la parola*: « nonchè » *con l'altra*: « e ».

6. 8 LUGNANO, MARIS, MACCARRONE Antonino, TROPEANO

PRESIDENTE. Sulla sostanza di questi due emendamenti, all'inizio dell'esame dell'articolo 6, ha richiamato la nostra attenzione l'onorevole relatore, prospettando l'ipotesi che si tratti di un errore materiale di redazione.

Io domando all'Assemblea se concorda nella proposta di fare accertamenti presso l'altro ramo del Parlamento e, nell'attesa, di sospendere l'esame dell'articolo 6, riprendendolo eventualmente a fine seduta.

GALANTE GARRONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Signor Presidente, rispondendo a questa sua domanda, io posso dire che, a quanto risulta dagli atti parlamentari, non si tratta di errore di stampa. In altre parole, l'emendamento aggiuntivo Monti-Bressani fu esattamente formulato nei termini in cui fu approvato, termini che corrispondono esattamente a quelli attualmente al nostro esame: vi è identità assoluta fra l'emendamento proposto, approvato dalla Camera e dalla Commissione in sede referente del Senato, e il testo oggi all'esame dell'Aula.

La conseguenza mi pare ovvia: o in sede di emendamento si corregge quell'errore, oppure si approva questo grossolano sbaglio che abbiamo messo in rilievo. La conclusione che assolutamente dovrebbe essere esclusa è quella della correzione in sede di coordinamento alla fine dei nostri lavori. L'articolo 74 del Regolamento, a mio modestissimo avviso, ne esclude la possibilità.

PRESIDENTE. Senatore Galante Garrone, io la ringrazio del suo intervento, comunque non avevo proposto affatto di effettuare la modifica in sede di coordinamento perchè già in precedenza avevo detto che in questo caso non era applicabile l'articolo 74 del Regolamento. La testimonianza che ella reca, senatore Galante Garrone, sugli atti dell'altro ramo del Parlamento, preclude ogni ipotesi di errore tipografico compiuto in sede di redazione del messaggio da parte della Camera dei deputati (ed era già stato escluso che l'errore fosse stato commesso dalla tipografia del Senato), dato che l'emendamento era stato approvato precisamente nella forma sottopostaci.

Non ci resta allora che procedere all'esame dei due emendamenti.

Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare l'emendamento n. 6. 7.

FINIZZI. L'emendamento n. 6. 7 ha lo scopo di ovviare ad una grossolana incongruenza insita nell'articolo in esame. Del resto essa è stata rilevata anche dallo stesso relatore il quale invocava una rettifica ritenendo si trattasse solo di un errore di grafia. Ogni commento si rende dunque pressochè superfluo, perchè, non sostituendo al punto e virgola una semplice virgola e alla parola « nonchè » la parola « e », viene ad essere esclusa dal beneficio della legge tutta una serie di locatari i quali invece si ritiene debbano fruirne.

Pertanto l'emendamento ha una giustificazione quanto mai ineccepibile e, ritengo, valida.

TROPEANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TROPEANO. Non vi è necessità di insistere sulla illustrazione particolareggiata dell'emendamento n. 6.8 identico all'emendamento n. 6.7, tanto più che gli stessi motivi da noi addotti a sostegno della tesi di pervenire all'accoglimento della modifica erano stati fatti propri dallo stesso relatore il quale aveva riconosciuto che in ogni caso fosse necessario arrivare ad una correzione sostanziale. Infatti la formulazione, così come è, travisa il contenuto e le finalità della norma stessa. Insistiamo pertanto perchè gli emendamenti vengano posti in votazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

MONTINI, *relatore*. Io sono contrario allora agli emendamenti che vengono proposti. Avevo chiesto che si facesse questa puntualizzazione per amore di correttezza, poichè indubbiamente la punteggiatura lascia un po' a desiderare, benchè il significato del punto e virgola non sia sempre del tutto accertabile.

Comunque, signor Presidente, onorevoli colleghi, sono convintissimo che da una interpretazione non solo letterale risulti inequivocabilmente il senso della legge perchè, se si fosse di contrario avviso, ne conseguirebbe l'inclusione nel beneficio solo delle società iscritte con più di dieci milioni di ricchezza mobile e non solo di quelle iscritte con meno. Per queste ragioni mi oppongo all'emendamento.

FABIANI. Questa è una interpretazione non corretta.

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anch'io sono d'accordo che si tratta di una imperfezione di carattere grammaticale la quale peraltro non viene a capovolgere il senso dell'articolo così come è stato redatto. Il « nonchè » si può riferire al « sono escluse», ma si può, con un po' di buona volontà, riferire anche a « eccettuate». E che debba riferirsi a « eccettuate » è la economia e la ragione logica della norma che lo richiede.

Non ritengo quindi che sia il caso di rimandare il disegno di legge all'altro ramo del Parlamento per un emendamento che ha carattere soltanto interpretativo e relativo ad una punteggiatura di carattere imperfetto.

Se l'interpretazione da parte della magistratura fosse incerta, io dichiaro che immediatamente il Governo si farebbe dovere di presentare una norma di carattere interpretativo.

PREZIOSI. Intanto ci sarebbe prima l'interpretazione della magistratura.

GALANTE GARRONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'ipotesi è qui ben diversa.

E mi pare estremamente grave che su un punto sul quale la convergenza di tutte le opinioni dovrebbe essere assoluta, su un punto, cioè, relativo a un grossolano errore che abbiamo ereditato dal testo della Camera dei deputati (e non si tratta di un errore di stampa, come ho detto poc'anzi), in un caso in cui si dovrebbe essere tutti concordi nel riconoscere che il testo travolge completamente quello che era l'intento del legislatore, ancora ci si opponga all'approvazione di un emendamento che corregga l'errore.

Signor Ministro, colleghi della maggioranza, quale conseguenza avrà il ritorno di questo disegno di legge alla Camera? La Camera in un'ora, in sede deliberante, potrà mettere il suo avallo definitivo. Quando non

c'è una doppia e concorde votazione dei due rami del Parlamento, quando, come saggiamente aveva ammonito il nostro Presidente, non è assolutamente questione di coordinamento, bisogna passare attraverso queste forche caudine: mantenere l'errore o ritornare alla Camera.

Ella dice, signor Ministro: la magistratura avrà tanto buon senso da capire qual è lo spirito del legislatore. Va bene: abbiamo fiducia nella magistratura...

T O M A S S I N I . Ma non nel buon senso della magistratura.

G A L A N T E G A R R O N E . È vero che i magistrati possono infliggere tre anni di reclusione a chi ruba 905 lire e sei anni a un Riva; e tuttavia, anche se vogliamo avere la massima fiducia, che figura facciamo, fra l'altro, come legislatori, se portiamo sul tavolo dei nostri giudici leggi — scusatemi l'espressione — che fanno acqua da tutte le parti?

Non a caso in sede di discussione generale io ho parlato di questa legge come di un museo degli orrori. Perchè non c'è solo questo errore: questo è il più mastodontico, ma ve ne sono parecchi altri di minor rilievo.

Per queste ragioni si impone una votazione dell'emendamento, votazione che non può che risolversi con l'accoglimento dell'emendamento stesso, a meno che la maggioranza sia sorda, non soltanto alle esigenze sociali che sono state esposte da tutti gli oratori della nostra parte che mi hanno preceduto, ma anche alle esigenze della grammatica italiana.

P R E S I D E N T E . Io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole relatore e dell'onorevole Ministro sulla non opportunità, dopo aver convenuto sulla sostanza del problema, di evitare un ripristino del testo secondo il convincimento universale, poichè in tal modo non ne uscirebbe accresciuto il prestigio della nostra Assemblea.

M O N T I N I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O N T I N I , *relatore*. Chiedo che la seduta sia sospesa per esaminare la questione.

P R E S I D E N T E . Benissimo. Sospendo allora la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,45*).

P R E S I D E N T E . Al fine di guadagnar tempo, mentre si svolgono i contatti sulla questione sorta in merito agli emendamenti nn. 6.7 e 6.8, ritengo opportuno accantonare il loro esame e procedere oltre nella discussione, nella speranza di vedere la fumata di una ortodossa conclusione del problema. Poichè sull'articolo 7 sono stati presentati altri due identici emendamenti, nn. 7.6 e 7.8, nel corso dei contatti si terrà conto anche di queste proposte di modifica.

T O M A S S I N I . La fumata sarà nera o bianca?

P R E S I D E N T E . Noi speriamo bianca. Lei ha sentito l'impostazione che io ho dato a questo problema in una visione realistica delle cose e che continuo a ritenere giusta.

T O M A S S I N I . Siamo nell'*iter* del disegno di legge. Piuttosto che lasciare una cosa da interpretare è bene che siamo chiari noi. Vi è un'esigenza di chiarezza che si pone questa sera.

P R E S I D E N T E . Certamente. Dovremo poi, quando verremo all'argomento, tener fermo questo principio: essere chiari e coerenti con le nostre funzioni e col nostro mandato.

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

Art. 7.

I canoni delle locazioni e sublocazioni in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, relativi ad immobili nei quali si eserciti dal conduttore o subconduttore una attività professionale, commerciale o artigiana aventi le caratteristiche di cui al primo comma dell'articolo 6, nonchè attività culturali, di istruzione, sindacali, assistenziali e cooperative, non possono essere aumentati anche quando il contratto è rinnovato con altro conduttore.

Nei contratti già stipulati prima dell'entrata in vigore della presente legge i canoni di locazione e di sublocazione degli immobili non soggetti a regime di blocco, di cui al comma precedente, debbono essere ridotti, con decorrenza dalla data di richiesta del conduttore, come segue:

1) all'ammontare del canone corrisposto alla data del 1° gennaio 1967, maggiorato del 5 per cento, per gli immobili locati anteriormente a tale data;

2) all'ammontare del canone iniziale per gli immobili locati successivamente.

Nel caso di immobili già sottoposti a regime vincolistico e successivamente locati a canone libero, le disposizioni di cui sopra si applicano con riferimento al primo contratto stipulato in regime libero.

La disciplina del presente articolo non si applica quando il conduttore o il subconduttore siano iscritti ai fini dell'imposta complementare per l'anno 1969, per un reddito superiore ai 6 milioni di lire.

Quando l'impresa commerciale o artigiana siano condotte congiuntamente da due o più persone deve aversi riguardo, agli effetti del comma precedente, solo al più elevato dei redditi delle persone stesse.

Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile, eccettuate le società cooperative e mutualistiche riconosciute ai sensi del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1577; nonchè le imprese commerciali e artigiane organizzate in società semplici e in nome collettivo, quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni.

Le norme del presente articolo restano in vigore fino al 31 dicembre 1970.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

Al primo comma, dopo le parole: « attività culturali, di istruzione, sindacali », *inserire l'altra*: « politiche ».

7. 1 TOMASSINI, FILIPPA, RAIA, DI PRISCO, NALDINI, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, insistiamo su questo emendamento perchè non vediamo la ragione per cui, essendo state comprese le attività culturali, di istruzione e sindacali, non vengono comprese anche le attività politiche che sono del resto connesse alle attività sindacali e culturali.

Insisto quindi perchè sia inserita la parola: « politiche »; le attività politiche, infatti, investono un campo operativo notevole per noi e per molti cittadini.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7. 1 presentato dal sena-

tore Tomassini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte del senatore Petrone e di altri senatori è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

Al secondo comma, numero 1), sopprimere le parole: « maggiorato del 5 per cento ».

7. 2 PETRONE, TEDESCO Giglia, MARIS, MACCARRONE Pietro, LUGNANO, TROPEANO, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, MASCIALE, NALDINI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, GALANTE GARRONE, BONAZZI

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Dal momento che è stato respinto l'emendamento n. 3.2, non insistiamo su questo emendamento e lo ritiriamo.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Finizzi, Balbo e Perri è stato presentato l'emendamento n. 7.3 tendente a sopprimere il terzo comma.

F I N I Z Z I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Filetti, Nencioni, Grimaldi, Picardo, Dinaro e Tanucci Nannini è stato presentato l'emendamento n. 7. 4 tendente anche esso a sopprimere il terzo comma.

F I L E T T I . Ritiriamo l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Petrone e di altri senatori è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

All'ultimo comma, sostituire le parole: « 31 dicembre 1970 », *con le altre*: « 31 dicembre 1972 ».

7. 5 PETRONE, TEDESCO Giglia, MARIS, MACCARRONE Pietro, LUGNANO, TROPEANO, TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, MASCIALE, NALDINI, PARRI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, GALANTE GARRONE, BONAZZI

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . L'emendamento deve considerarsi già illustrato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Senatore Tropeano, insiste sull'emendamento?

T R O P E A N O . Non insisto e lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori e da parte del senatore Lugnano e di altri senatori sono stati presentati due identici emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

Al sesto comma, dopo le parole: « 14 dicembre 1947, n. 1577 », *sostituire il punto e virgola con la virgola e la parola*: « nonchè » *con l'altra*: « e ».

7. 6 FINIZZI, BALBO, PERRI

Al sesto comma, dopo le parole: « 14 dicembre 1947, n. 1577 », *sostituire il punto e virgola con la virgola e la parola*: « nonchè » *con l'altra*: « e ».

7.7 LUGNANO, MARIS, MACCARRONE Antonino, TROPEANO

P R E S I D E N T E . Come già detto in precedenza, questi due emendamenti vengono accantonati.

Da parte del senatore Tomassini e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O', *Segretario*:

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

Art. ....

Le disposizioni degli articoli 4 e 5 si applicano anche nei procedimenti di esecuzione per il rilascio degli immobili previsti negli articoli 6 e 7 della presente legge.

7.0.1 TOMASSINI, DI PRISCO, FILIPPA, LI VIGNI, NALDINI, TROPEANO, MARIS, LUGNANO

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi proposto, a mio giudizio, ha un rilievo notevole. Se osserviamo la sistematica della legge, vediamo che all'articolo 4 e all'articolo 5, vengono dettate disposizioni, che concernono i procedimenti di esecuzione di sfratto dagli immobili. L'articolo 4 al primo, secondo, terzo e quarto comma parla genericamente di rilascio di beni immobili, senza ulteriori specificazioni, mentre al sesto comma dice: "Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità di un immobile destinato ad uso di abitazione ... ». All'articolo 5 parla di alloggi soggetti a proroga. Successivamente, all'articolo 7, si parla di proroga delle locazioni, e quindi anche dei canoni, per gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione. Per questi ultimi immobili non sono dettate disposizioni di favore analoghe a quelle previste per gli immobili destinati ad uso di abitazione. Ebbene, in sede di interpretazione, può accadere che il pretore non accordi le ulteriori proroghe all'artigiano, al piccolo commerciante, al titolare di uno studio professionale, obiettando che il legislatore dove ha voluto ha specificato, dove non ha voluto non ha detto nulla; quindi, non essendo stato detto nulla per gli immobili destinati ad un uso diverso da quello dell'abitazione, il pretore potrebbe non accordare mai il beneficio delle ulteriori proroghe.

Se il relatore ritiene che quello che dico non sia degno di attenzione ...

P R E S I D E N T E . Sono gli emendamenti accantonati che lo preoccupano, ma la sta ascoltando l'onorevole Ministro. Non inciti il relatore a dire che è contrario prima ancora che lei abbia finito l'illustrazione, senatore Tomassini!

T O M A S S I N I . Però privatamente mi ha detto che sarebbe parzialmente contrario (*ilarità*); salvo che non si rimangi la parola!

P R E S I D E N T E . Non introduciamo anche questa nuova procedura! Continui, senatore Tomassini.

T O M A S S I N I . Ebbene, se si è usato un regime di eguaglianza fra gli immobili destinati ad uso di abitazione e gli immobili destinati ad usi diversi, non vedo per quale ragione si faccia poi una discriminazione in sede di esecuzione dei provvedimenti di rilascio di tali immobili. Ecco perchè penso che lo stesso regime di favore previsto nell'articolo 4 e nell'articolo 5 per quanto riguarda gli alloggi debba essere applicato anche per gli immobili destinati ad un uso diverso.

Si potrebbe obiettare, come è stato fatto, che le esigenze del locatario di immobili destinati ad abitazione non sono le stesse esigenze del commerciante e dell'artigiano. Questo non è del tutto vero, perchè, se un

artigiano o un commerciante deve trasferirsi da una via ad un'altra, specie per le grandi città, subirà un disagio, sotto il profilo dell'avviamento commerciale e sotto quello del trasloco, che non è certamente inferiore a quello che subirà colui che deve trasferire il proprio alloggio.

Nè si venga a dire che vi è la legge del 1963 che garantisce l'avviamento professionale, giacchè sappiamo che essa non è risolutiva delle situazioni particolari. Infatti, l'avviamento professionale, e quindi la famosa opzione, in tanto opera in quanto colui che succede nell'occupazione dell'immobile eserciti la stessa attività. Può accadere però che non si eserciti la stessa attività e allora l'artigiano o il commerciante, che deve rilasciare l'immobile, subirà un disagio anche economico, per il quale non avrà alcun risarcimento. La legge del 1963, per quanto riguarda l'indennizzo per l'avviamento, tratta una particolare situazione, mentre la legge attuale, per quanto concerne la proroga, e cioè il beneficio che viene concesso dal pretore ai locatari di beni immobili ad uso di abitazione, è una cosa diversa.

Allora, se vi è una identità di situazioni tale da aver determinato norme analoghe per quanto concerne il regime di proroga e di blocco, per gli uni e per gli altri alloggi, vorrei sapere la *ratio legis* che ha dettato una discriminazione in sede di esecuzione per il rilascio.

Pertanto ritengo che le disposizioni devono essere estese anche agli artigiani ed ai commercianti. Poco fa ho ricevuto un telegramma — come l'avranno ricevuto tutti i parlamentari — che proviene dalle associazioni sindacali di Reggio Emilia che chiedono che sia favorita anche la posizione degli artigiani e dei piccoli commercianti. Badate, onorevoli colleghi, tutto è demandato al buonsenso. Invito l'onorevole Ministro ad essere coerente; egli prima ha invocato il magistrato ed ora lo invoco io: tutto è demandato al buonsenso del pretore nella valutazione delle singole situazioni che gli possono consigliare o meno la proroga di uno, due, tre o sei mesi, così come gli possono consigliare di concedere un'ulteriore proroga per quanto riguarda i locatari delle abitazioni. Qui, onorevoli colleghi, non si tratta di ideologia politica: vogliamo chiuderci negli steccati e dire no a chi è dell'opposizione e sì a chi è della maggioranza? Questa non è dialettica parlamentare. Le esigenze da me espresse sono le esigenze che scaturiscono dalla realtà e che sono il frutto delle nostre esperienze quotidiane di avvocati, che viviamo nelle aule giudiziarie e non nell'empireo del Ministero di grazia e giustizia.

Pertanto vi invito, onorevoli colleghi, a superare qualunque pregiudiziale politica, qualunque contrapposizione, qualunque schema e qualunque steccato: guardate le situazioni reali della vita giudiziaria, della vita di tutti i giorni e pensate che la proposta che io ho fatto si muove nell'interno della legge e non è in contrapposizione con essa.

Avete accordato la proroga ai contratti di locazione degli immobili urbani destinati ad un uso diverso — agli istituti professionali, commerciali, sindacali, artigiani —; allora essa deve essere, per logica, per armonia, per estetica legislativa, estesa anche ad analoghe situazioni, quali sono quelle dei locatari, dei conduttori di immobili urbani destinati ad un uso diverso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. Devo dirle, senatore Tomassini, che sono contrario all'emendamento e non per partito preso. Le ho già spiegato quali sono le ragioni, a mio modesto avviso, che possono anche essere disattese, per le quali la soluzione prevista dalla legge è idonea. Infatti io non sono convinto che l'articolo 4 non sia almeno parzialmente applicabile a queste situazioni perchè, quando ha voluto fare riferimento specifico agli immobili ad uso di abitazione, lo ha detto. Pertanto quando non c'è tale specificazione, si deve intendere che la procedura ivi prevista sia estensibile.

Quando noi esaminiamo l'articolo 4 vediamo che anzitutto vi può essere una graduazione prima di sei mesi e poi (sem-

pre in casi indeterminati, senza specificazione) possono essere concessi altri sei mesi per cui si può arrivare ad un totale complessivo di dodici mesi.

A questo deve essere aggiunto — e qui mi ha prevenuto il senatore Tomassini — che altre disposizioni di legge prevedono una serie di norme a tutela, seppure inadeguata (perchè sarà necessario rivederla, come è stato giustamente detto, sul piano organico) del locatario, quando appunto si tratta di immobili urbani non adibiti ad abitazione ma dei casi cui egli ha fatto riferimento. In questa situazione sono previsti addirittura dei casi nei quali il conduttore ha diritto ad una ulteriore proroga di due anni (naturalmente non sempre).

In una situazione di questo genere, cumulando le varie disposizioni, si realizza una tutela abbastanza notevole, pur non raggiungendosi l'intensità che è propria delle case di abitazione. D'altra parte io ritengo che in un disegno organico debba essere tenuto conto delle priorità che riguardano i contratti per le case di abitazione. Per questo io insisto affinchè l'emendamento non sia accolto.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Soltanto un chiarimento, signor Presidente, anche per regolare il mio atteggiamento successivo. Secondo lei, onorevole relatore, i primi quattro commi dell'articolo 4 possono anche disciplinare le esecuzioni concernenti i beni immobili destinati ad uso diverso dalle abitazioni?

M O N T I N I , *relatore*. Questa è una opinione personale che non so quanto valga.

T O M A S S I N I . Esatto, ma voglio sentire anche l'opinione dell'onorevole Ministro. Premetto subito però che se anche lei, onorevole Ministro, è della stessa opinione, per cui si deve ritenere che anche il conduttore di un immobile urbano destinato ad uso diverso dall'abitazione possa godere della proroga di un anno concessa dal pretore, se questa è l'opinione che lei consacrerà nel verbale e che potrebbe costituire una fonte di interpretazione, come lavoro preparatorio, per il magistrato, le dirò che io non sono ugualmente soddisfatto.

Infatti, se lei è d'accordo con me e con l'onorevole relatore che quanto meno la prima parte riguarda anche gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione, allora non vedo la ragione per la quale lei, emendando il mio emendamento, non voglia dire che le disposizioni dell'articolo 4 sono estese ad immobili ad uso diverso dall'abitazione, limitatamente al primo, secondo, terzo e quarto comma. Altrimenti in sede di applicazione — lei me lo insegna — il magistrato obietterà: i lavori preparatori non sono una fonte ufficiale di interpretazione. Allora tanto vale, per quello che diceva prima il signor Presidente di questa Assemblea, prevedere espressamente, per l'esigenza di chiarezza e di certezza.

La certezza del diritto dobbiamo darla noi con la chiarezza; e allora, signor Ministro e onorevole collega relatore, se voi siete d'accordo quanto meno sul fatto che queste norme possono essere estese agli immobili destinati ad un uso diverso dalla abitazione, diciamolo con un articolo formulato espressamente.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Desidererei richiamare l'intelligenza del senatore Tomassini sull'economia di questo disegno di legge incominciando dalla lettura del titolo.

Il titolo del disegno di legge dice: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani » e non distingue fra immobili destinati ad uso di abitazione e immobili destinati ad uso diverso da quello di abitazione.

L'articolo 4, che diventa un articolo permanente — come ho detto alla Camera e ripeto qui — e riforma il nostro codice di procedura civile a questo proposito, ren-

dendo obbligatoria l'istanza al pretore per la graduazione e la fissazione della data dell'esecuzione, parla di locatore e di conduttore di immobile, cioè si riferisce a tutte le categorie di immobili, siano essi destinati all'uso di abitazione o non destinati all'uso di abitazione.

L'articolo 5, viceversa, è quello che stabilisce la proroga straordinaria soltanto per le abitazioni. Ed ho spiegato varie volte in questa Assemblea la distinzione necessaria che ci deve essere fra locazione di beni di consumo e locazione di beni di produzione. L'articolo 5 prevede la proroga straordinaria di trenta mesi e parla espressamente di alloggi e di abitazioni. Quindi non vi può essere dubbio circa l'interpretazione che è stata data dal relatore, alla quale io aderisco.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Lei propone una interpretazione estensiva. Signor Presidente, il Ministro si è riferito all'articolo 5, però io volevo richiamare la sua attenzione... (*Interruzioni dal centro*). Guardate, io potrei anche ritirare l'emendamento dopo queste dichiarazioni. Un momento: non abbiate fretta.

Ma insomma, il fare le leggi è una cosa seria, onorevoli senatori democristiani! Nel sesto comma dell'articolo 4 si dice: « Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità di un immobile destinato ad uso di abitazioni... », mentre nei primi commi non se ne parla. E allora, secondo lei, i primi cinque commi riguardano tutti gli immobili?

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Sì.

T O M A S S I N I . Bene. Allora io modifico l'emendamento e propongo di sostituire le parole: « Le disposizioni degli articoli 4 e 5 », con le altre: « Le disposizioni dei commi primo, secondo, terzo e quarto dell'articolo 4 ».

Perchè vede, signor Ministro, io non vorrei affidarmi all'interpretazione dei magistrati. Ma se siete d'accordo sull'interpretazione, perchè avete paura di codificarlo in un articolo espresso? Questo io non me lo spiego; perchè volete lasciare l'incertezza nella legge?

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento n. 7. 0. 1 modificato dal senatore Tomassini.

M O N T I N I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è contrario, ma per non creare confusioni interpretative, date le dichiarazioni precise sia del relatore che mie e data l'economia — ripeto — del disegno di legge, io pregherei il senatore Tomassini di ritirare il suo emendamento.

P R E S I D E N T E . Senatore Tomassini, insiste sull'emendamento?

T O M A S S I N I . Signor Ministro e onorevole relatore, se il mio potesse essere un atto di cortesia nei loro confronti avrei già fatto subito quello che mi è stato chiesto. Non si tratta però di una cortesia *ad personam*: si tratta di un'esigenza di chiarezza del diritto.

Desidero che, anche modificato nel senso più restrittivo, ovvero limitandolo soltanto all'estensione delle norme previste dai commi primo, secondo, terzo e quarto dell'articolo 4, sia formulato un articolo *ad hoc*. Per questo insisto sul mio emendamento, anche se l'onorevole Ministro vorrà formulare un emendamento al mio emendamento, sia pure ristretto in questi limiti. Più di questo non posso fare.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 7. 0. 1, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 8.

G E R M A N O ', *Segretario*:

Art. 8.

Ogni pattuizione contraria ai divieti di aumento del canone o che superi i limiti previsti dagli articoli 2, 3 e 7 è nulla, qualunque ne sia il contenuto apparente.

Le somme sotto qualsiasi forma corrisposte dal conduttore o subconduttore in violazione dei divieti di aumento o che superino i limiti previsti dal comma precedente, possono essere computate in conto pigione o ripetute con azione proponibile fino a 6 mesi dopo la riconsegna dell'immobile locato.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 9.

G E R M A N O ', *Segretario*:

Art. 9.

Il deposito cauzionale richiesto dal locatore per tutti i tipi di locazione non può essere superiore a tre mensilità del canone di affitto e dovrà essere depositato in conto bancario vincolato ed i relativi interessi maturati dovranno essere accreditati al locatario.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori sono stati presentati tre emendamenti sostitutivi. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ', *Segretario*:

Sostituire il periodo dalle parole: « e dovrà essere » *sino alla fine, con il seguente*: « e per esso il locatore sarà tenuto a corrispondere gli interessi al tasso legale ».

9. 1 FINIZZI, BALBO, PERRI

In via subordinata all'emendamento n. 9. 1, sostituire il periodo dalle parole: « e dovrà essere » *sino alla fine, con il seguente*: « e dovrà essere depositato in conto vincolato presso gli istituti di credito fondiario ed i relativi interessi pari al 5 per cento dovranno essere accreditati al locatario ».

9. 2 FINIZZI, BALBO, PERRI

In via ulteriormente subordinata all'emendamento n. 9. 1, sostituire il periodo dalle parole: « e dovrà essere » *sino alla fine, con il seguente*: « e dovrà essere investito nell'acquisto di cartelle di istituti di credito fondiario ed i relativi interessi dovranno essere accreditati al locatario ».

9. 3 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

F I N I Z Z I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento da noi proposto ha la finalità di togliere la sensazione che la legge miri a punire il locatore solo perchè dà locali in locazione. Infatti altra giustificazione non può trovarsi al fatto di privare il concedente della disponibilità dell'anticipazione, del deposito — che dichiaro impropriamente valido come termine — con la quale egli abitualmente nella pratica sopperisce a quelle spese di contingenza nel momento in cui va a consegnare i locali al conduttore, o per manutenzione o per riparazioni.

Il locatore d'altro canto è pienamente cautelato dalle norme vigenti in materia, non foss'altro che per il diritto di ritenzione, fino a che non sarà rimborsato. Quindi il fatto che si venga a stabilire con una norma nuova il principio che il conduttore non abbia a disporre di questa somma che viene depositata presso una banca, porta alla conseguenza che non solo la finalità della norma viene ristretta, ma addirittura la norma

viene a contenere in sè qualche cosa che suona come aperta sfiducia e addirittura come punizione nei confronti del locatore e che perciò non è assolutamente accettabile e perfino inqualificabile.

In via subordinata comunque con l'emendamento n. 2 propongo che là dove l'Assemblea dovesse decidere di disporre che il proprietario non abbia il deposito, questo almeno affluisca in istituti di credito fondiario, che, come tutti sanno, finanziano le opere di costruzione di case di abitazione e di locali. Perciò è opportuno che questo deposito affluisca in questi istituti specializzati per il fine dell'edilizia, sia abitativa che non abitativa, proprio perchè nell'ambito della legge trovi attuazione almeno la finalità che dovrebbe suffragarla.

Con l'emendamento n. 3 suggeriamo che il denaro venga impiegato nell'acquisto di cartelle degli istituti di credito fondiario. È a tutti noto che le agevolazioni, le incentivazioni da parte dello Stato per i costruttori incontrano un serio ostacolo nell'incidenza dello scarto delle cartelle; infatti gli istituti mutuanti conteggiano le cartelle al loro valore nominale, mentre la quotazione effettiva delle stesse presenta una deficienza di molti punti (attualmente di circa 15 punti). Quindi un valore nominale di 100 lire comporta un valore effettivo di soltanto 85 lire. Se noi accrescessimo il valore delle cartelle fondiarie in modo da avvicinarlo a quello nominale, noi faremmo cosa utile proprio a tutte le categorie che attraverso l'incentivazione pubblica si vogliono favorire. Questa è la finalità degli emendamenti da noi presentati. Essi dovrebbero però quanto meno servire all'onorevole Ministro come orientamento per la futura opera legislativa (data appunto la precarietà di durata di questa legge) in sede di formulazione di una legge organica. Ringrazio.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

M O N T I N I , *relatore.* La Commissione è contraria.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Anch'io sono contrario. Desidererei dire però al senatore Finizzi che la norma non è fatta in odio al locatore; è evidente che se il locatore pretende — e può pretenderla giustamente — una cauzione, essa deve fruttare interesse a favore dell'inquilino. Per quanto riguarda il secondo emendamento io lascerei alla libertà delle parti la scelta dello istituto presso cui depositare; perchè proprio un liberale vuole vincolare questa scelta? Per quanto riguarda il terzo emendamento, osservo che l'acquisto di cartelle è soggetto naturalmente alle variazioni di mercato, il che potrebbe tornare di danno all'inquilino e in ogni caso potrebbe essere di grave ostacolo alla liquidità della cauzione.

F I N I Z Z I . Ma di sicuro appoggio alla politica d'incentivazione . . .

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Questa non è una legge per incentivare l'edilizia; è un provvedimento che cerca di regolare nel modo migliore i rapporti tra conduttori e locatori.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 9. 1 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 9. 2 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento n. 9. 3 presentato dal senatore Finizzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

GERMANO', *Segretario*:

Art. 10.

Le controversie sulla misura del canone derivanti dall'applicazione della presente legge sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile.

Per il procedimento di cui al comma precedente si osservano, in quanto applicabili, le norme degli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253. Oltre alle esenzioni previste in quest'ultimo articolo, sono esenti da tasse di bollo e imposte di registro i ricorsi per la concessione delle proroghe previste dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Prima della trattazione della causa il giudice deve in ogni caso, esperire il tentativo di conciliazione.

Il ricorso per la concessione delle proroghe previste dagli articoli 4 e 5 è comunicato a cura della cancelleria al locatore.

A cura della cancelleria è altresì comunicato alle parti il decreto di convocazione delle stesse.

(*È approvato*).

Art. 11.

Il termine stabilito dall'articolo 44-*bis* del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, introdotto nella legge di conversione 18 marzo 1968, n. 182, è prorogato al 31 dicembre 1971.

(*È approvato*).

Art. 12.

Il termine stabilito dall'articolo 47 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, prorogato con l'articolo 1 della legge 12 febbraio 1969, n. 4, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1968, n. 1240, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1971.

PRESIDENTE. Da parte del senatore Palazzeschi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

GERMANO', *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Lo stesso termine è esteso anche ai contratti di locazione e sublocazione di immobili adibiti ad uso di abitazione, danneggiati dagli eventi calamitosi di cui al comma precedente ».

12. 1 PALAZZESCHI, FABIANI, BONAZZOLA RUHL Valeria, DEL PACE, FARNETI Ariella, VIGNOLO, MARIS, PIRASTU, SOTGIU

PRESIDENTE. Il senatore Palazzeschi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PALAZZESCHI. Questo articolo, come è già avvenuto per altri provvedimenti di legge precedenti, accorda una proroga più lunga ai contratti di locazione per i comuni colpiti dalle alluvioni o dalle mareggiate del 1966.

Infatti l'articolo 12 proroga per questi comuni i contratti di locazione al 31 dicembre 1971; come già per il passato, si è inteso concedere un anno di più rispetto ai comuni non colpiti dalle calamità.

Dobbiamo però farvi rilevare che tale articolo è incompleto. Esso recita: « Il termine stabilito dall'articolo 47 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, prorogato ... ». L'articolo 47 di cui all'oggetto dice « i contratti di locazione e sublocazione di immobili adibiti alle attività delle aziende alberghiere, industriali, commerciali, artigiane e dello spettacolo danneggiate ... ». Questo articolo non include quindi gli immobili adibiti a uso abitativo e ciò non ci sembra giusto. Io anzi sono portato a pensare che qui si tratta di un errore. Non si può infatti pensare che si sia voluto escludere dal provvedimento una parte notevole di cittadini colpiti dalla stessa calamità rispetto agli altri cittadini che invece beneficeranno delle norme contenute nel provvedimento in esame. Si tratta di cittadini che sono stati duramente colpiti e che versano in condizioni economiche veramente difficili. Occorre tener presente che si tratta di migliaia di fa-

miglie. Io ho presente la città di Firenze. Tenete conto che le famiglie colpite dall'alluvione del 1966 sono quelle residenti nei quartieri popolari, più poveri, nei rioni operai, che hanno sofferto immensi sacrifici. Queste famiglie hanno dovuto continuare ad abitare nelle case danneggiate in quanto non avevano altra scelta. Hanno dovuto subire la piena dell'alluvione ed hanno dovuto continuare ad abitare nell'acqua, nella melma e nell'umidità. Ora bene o male una parte di queste case (e neanche tutte) sono state riparate. Perchè allora non si devono concedere per i locatori delle case danneggiate gli stessi diritti che invece si concedono agli immobili adibiti ad uso industriale, commerciale o artigiano? Credo che noi facciamo veramente un grave torto a queste popolazioni così duramente colpite, ponendole ancora di fronte alla incertezza, in quanto non concediamo loro neanche quest'anno di proroga del contratto.

Confido quindi che accoglierete la nostra proposta che — ripeto — non fa che estendere i benefici che si sono già riconosciuti validi e giusti per una parte, a tutti i cittadini che hanno subito il medesimo danno e sono stati costretti agli stessi disagi.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore*. La Commissione è contraria in quanto già con una precedente legislazione questa categoria di cittadini era rientrata nell'ambito generale di essa, per cui valgono gli stessi princìpi di organicità di cui si è parlato.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario. Faccio osservare che anche questo articolo 12 è stato concordato con gli onorevoli deputati alla Camera i quali hanno dettato il testo che noi abbiamo accolto.

P A L A Z Z E S C H I . Mi risulta che sia stato fatto credere ai miei colleghi della Camera che la legge poteva essere intesa ed applicata diversamente. Prendo comunque atto che voi vi siete dimenticati piuttosto alla svelta della promessa fatta alla Camera.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia*. Noi non ci siamo dimenticati di nessuna promessa fatta alla Camera. Non ho ora presente con precisione quale sia l'estensione dell'articolo 47 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976. Dico però che il testo, con piena soddisfazione dei presentatori, è stato accolto dal Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 12. 1 presentato dal senatore Palazzeschi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte del senatore Finizzi e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

Art. . . .

« Per quanto non è previsto dai precedenti articoli, continuano ad osservarsi, se applicabili, le norme della legge 12 febbraio 1969, n. 4, e quelle dalla stessa richiamate ».

12. 0. 1 FINIZZI, BALBO, PERRI

P R E S I D E N T E . Il senatore Finizzi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

F I N I Z Z I . Per quanto riguarda questo emendamento, io mi dichiaro disposto a ritirarlo se l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro confermano che lo spirito della normativa in atto è quello di contenere il richiamo della legislazione cui faccio riferimento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore.* La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Il Governo è contrario, riaffermando peraltro l'interpretazione che ho già dato alla Camera sull'applicazione delle precedenti leggi che non siano abrogate dal provvedimento in esame.

F I N I Z Z I . Perchè allora non la ribadisce in questa sede, così non si avrebbe la necessità di una votazione?

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* L'ho già fatto.

F I N I Z Z I . Se è così, allora ritiriamo l'emendamento, dichiarandoci soddisfatti.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Pietro Maccarrone e di altri senatori è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Dopo l'articolo 12, *inserire il seguente*:

Art. . . .

« Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano anche ai rapporti locatizi per i quali sia stato emesso provvedimento di rilascio e non sia ancora conclusa la procedura esecutiva di sfratto ».

12. 0. 2 MACCARRONE Pietro, MARIS, TROPEANO, TEDESCO Giglia, LUGNANO, PETRONE, GATTO Simone, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, PARRI, GALANTE GARRONE, BONAZZI, TOMASSINI, DI PRISCO, NALDINI, MASCIALE, FILIPPA, ALBARELLO

T R O P E A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R O P E A N O . Molto brevemente. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questo complesso di norme che il Senato sta per varare e che noi riteniamo ingiuste apparirebbero ancora più palesemente ingiuste se non tenessero conto dell'esigenza di assicurare proprio a coloro che rischiano di essere mandati via dalle abitazioni le garanzie che invece vengono previste per altri che si trovano in situazioni del tutto diverse.

Già in Commissione noi avevamo rilevato che ci trovavamo di fronte a migliaia di sfratti in corso di esecuzione nel nostro Paese. Molto spesso quando si è trattato di disposizioni di questo genere ci si è preoccupati essenzialmente proprio di venire incontro alle esigenze più urgenti degli sfrattati, cioè di coloro per i quali era già in corso una procedura di esecuzione. In questo caso, con questa legge, dimentichiamo proprio costoro. Sicchè, mentre altri godranno di questi benefici (parziali e contestati) previsti nel disegno di legge al nostro esame, proprio per quelli che si trovano sul punto di essere sfrattati definitivamente non viene assicurata alcuna garanzia. Ecco il motivo di questo nostro emendamento.

In Commissione — credo — la preoccupazione da noi espressa era stata fatta propria anche da altri Gruppi. Nel momento in cui si deve votare chiediamo venga enunciata una precisa disposizione che recepisca questa preoccupazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

M O N T I N I , *relatore.* La Commissione è contraria. Tra l'altro faccio notare che noi abbiamo già respinto un emendamento (n. 1. 8) nel quale si diceva: « La proroga si attua anche a favore dell'inquilino che alla data di entrata in vigore della presente legge sia nel materiale possesso dell'immo-

bile locato pur essendo già scaduta la durata convenzionalmente stabilita dalle parti »; e a tale riguardo io ho fatto delle precisazioni. Pertanto l'emendamento ora al nostro esame potrebbe non essere precluso soltanto per la parte afferente al blocco dei canoni. Comunque, ripeto, sono contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Io ritengo che se si tratta di proroga dei contratti è impossibile far rivivere contratti che sono già morti. Se si tratta di proroga degli sfratti, quando l'esecuzione non sia stata ancora attuata, io ritengo che le norme di questa legge siano applicabili.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento n. 12. 0. 2 presentato dal senatore Pietro Maccarrone e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 13.

G E R M A N O' , *Segretario*:

Art. 13.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'articolo 13. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per quanto riguarda gli emendamenti accantonati nn. 6. 7, 6. 8, 7. 6 e 7. 7, debbo informare l'Assemblea che da accertamenti fatti risulta confermato quanto già detto in precedenza dal senatore Galante Garrone, e cioè che non si tratta di errori materiali e che il testo all'esame del Senato corrisponde esattamente a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Chiedo quindi all'onorevole relatore di sciogliere la riserva che aveva fatto circa la ricerca di una soluzione del problema.

M O N T I N I , *relatore.* Io, signor Presidente — questa è un'idea personale — sarei contrario agli emendamenti perchè anche se la dizione letterale mi lascia un po' incerto ovviamente per il valore, come ho detto prima, del punto e virgola, per quanto riguarda però l'interpretazione logica a me sembra non vi siano dubbi e non vi possano essere dubbi. Pertanto sono contrario.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Io desidererei richiamare l'attenzione degli illustri letterati che sono in quest'Aula su alcune considerazioni.

Qui si fa questione di punteggiatura, ed io sono pienamente convinto che in relazione all'uso moderno della punteggiatura quella usata nell'articolo 6 e nell'articolo 7 sia imperfetta. Ma loro sanno, onorevoli colleghi, che l'uso della punteggiatura è un uso piuttosto personale... (*proteste dall'estrema sinistra; richiami del Presidente*)... e noi che leggiamo qualche volta i libri dei secoli passati sappiamo come si usi spesso correggere la punteggiatura di quegli scrittori rapportandola alla punteggiatura moderna. (*Vivaci commenti e proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente. Interruzione del senatore Maris*).

P R E S I D E N T E . Senatore Maris, non è stato enunciato un canone per l'edizione critica dei testi antichi!

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* Detto questo, desidero ricordare che le nostre disposizioni preliminari circa l'interpretazione ci insegnano che la legge va interpretata secondo il senso proprio delle parole e secondo la logica, l'anima, l'economia della legge medesima.

Ora, io desidero dire qui che se nel testo vi è, come riconosco, un'imperfezione della punteggiatura, non vi può essere dubbio alcuno, dal punto di visto logico, circa l'interpretazione della norma. E perchè non vi può essere alcun dubbio lo spiego subito. Nella prima parte del comma in oggetto è detto: « Sono escluse dal beneficio le so-

cietà costituite secondo il libro V del codice civile », le quali comprendono tutte le specie di società, comprese quelle commerciali ed artigiane organizzate in società semplici e in nome collettivo. Ora, non sarebbe assolutamente interpretabile la norma nel senso che, dopo la dichiarazione esplicita del cappello, cioè « Sono escluse dal beneficio le società costituite secondo il libro V del codice civile », si intendesse poi che sono escluse dal beneficio le società semplici ed in nome collettivo quando non siano iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per una somma superiore ai 10 milioni. Sarebbe assolutamente impossibile ammettere questa interpretazione dal momento che c'è l'esclusione assoluta all'inizio del comma, salve le eccezioni successive. Questo è stato un emendamento presentato dall'onorevole Bressani che so essere molto diligente e che ritengo anche molto attento nella scelta delle parole; gli è sfuggita questa punteggiatura. Ora, io ritengo che dal punto di vista dell'interpretazione logica si possa e si debba riferire il « nonchè » alle « eccettuate », e non alle società che « sono escluse ».

Mi pare che questa interpretazione sia assolutamente necessaria dal punto di vista giuridico. Ma naturalmente non desidero farne una questione capitale. È evidente che non ho nessuna voglia di ingaggiare una battaglia su un punto e virgola; se l'Assemblea ritiene che l'emendamento debba essere accolto, io mi rimetto alla sua volontà e alla sua deliberazione.

GALANTE GARRONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE GARRONE. Signor Presidente, signor Ministro, prendo la parola solo per ribadire quanto ho detto prima, con questa aggiunta: le considerazioni del ministro Guardasigilli non mi trovano modestamente d'accordo in quella che è, secondo il suo pensiero, la necessaria interpretazione della norma viziata da errore; ma, quand'anche fosse così — mi permetta, onorevole Gava — ella avrebbe pronunciato un'arringa degna di essere ascoltata se fossimo in un'aula di tribunale, se cioè ci trovassimo già di fronte ad una tavola sacra che avesse avuto la conferma e l'approvazione dei due rami del Parlamento e la firma del Presidente della Repubblica.

È mai possibile — ripeto quello che ho detto poco fa — che, mentre siamo *in itinere*, accorgendoci di un errore evidentissimo, nonostante le sue divagazioni sulla libertà di interpunzione, di un errore riconosciuto dai testi più elementari di grammatica (quelli che sono per le mani del mio nipotino di otto anni che, quando verrà a Roma, non porterò da lei, signor Ministro, altrimenti chissà cosa gli insegna); è mai possibile che, mentre stiamo qui per approvare una legge — e sappiamo che non cade il mondo se essa ritorna alla Camera dove in un'ora, in sede deliberante, all'errore si pone rimedio — si voglia insistere nell'errore (mi riferisco soprattutto alla contrarietà dell'onorevole relatore all'emendamento, non sufficientemente contraddetta dalla rimessione del Ministro all'Assemblea)?

Non vorrei che l'istinto di sopraffazione che abbiamo spesso rilevato nella discussione degli articoli del disegno di legge in esame si rinnovasse nella votazione dei due emendamenti all'articolo 6 e all'articolo 7: la logica e il buon senso dovrebbero imporsi a tutti.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Voglio dire semplicemente che l'istinto di sopraffazione mi sembra che non sia manifestato in questa Assemblea. (*Commenti dall'estrema sinistra*). C'è stata una discussione con posizioni diverse, ragionate dall'una parte e dall'altra.

Ho detto che su questo specifico punto, pur essendo convinto della necessaria interpretazione da me espressa, per perfezioni-

smo letterario più che giuridico, mi rimetto alle decisioni dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti gli emendamenti nn. 6.7 e 6.8 di identico contenuto. Chi li approva è pregato di alzarsi.

Non sono approvati.

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Gli emendamenti nn. 7.6 e 7.7 sono preclusi dalla votazione testè effettuata.

Metto pertanto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Naldini. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

N A L D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a questo dibattito, che ha impegnato l'Assemblea per numerose sedute, il Gruppo del PSIUP ha dato un considerevole contributo, nel tentativo di aprire un dialogo con la maggioranza e in modo particolare con i colleghi del Partito socialista italiano e della sinistra democristiana, dialogo che offrisse la possibilità di modificare, per migliorarla, questa legge che è stata oggetto di una lunga discussione anche nell'altro ramo del Parlamento.

La ragione di questa nostra partecipazione numerosa ed impegnata al dibattito è dovuta al fatto che il Senato era di fronte ad una legge riguardante un argomento che è oggi al centro, fra altri di non minore importanza, delle rivendicazioni dei lavoratori e di tutti i cittadini italiani. Questa mattina è già stata ricordata dal compagno senatore Albarello e da altri colleghi del Gruppo comunista la grande giornata di lotta del 19 novembre e il suo significato di grande sciopero unitario diretto dalle tre organizzazioni sindacali.

Ma credo non sia inopportuno che, a conclusione del dibattito, in sede di dichiarazione di voto, noi riprendiamo, seppure brevemente, questo argomento per fare poi un parallelo col tipo di conclusioni alle quali la maggioranza del Senato si appresta ad arrivare.

Oltre venti milioni di lavoratori tre giorni fa non si sono presentati al lavoro ed hanno partecipato a grandi manifestazioni unitamente ai giovani, agli studenti. E ciò è avvenuto, per la prima volta, dopo parecchi anni, realizzando un'unità che non solo ha abbracciato giovani, studenti, operai, impiegati e tecnici, ma che ha trovato solidarietà ed adesione convinta in larghissimi strati del ceto medio, fra commercianti, artigiani e professionisti che hanno chiuso i loro uffici, i loro negozi, le loro botteghe artigiane per manifestare anch'essi la loro volontà di partecipazione a questa lotta, la loro convinzione della giustezza delle rivendicazioni che stanno al centro di questa battaglia.

Si è trattato di una lotta che ha avuto un profondo significato politico perchè indubbiamente essa ha significato anche condanna, anzi direi soprattutto condanna, delle inadempienze dei Governi di centro-sinistra che si sono succeduti in questi anni alla direzione del Paese e che avevano recepito nei loro programmi alcuni dei punti che stavano alla base della piattaforma rivendicativa delle organizzazioni sindacali.

Ebbene, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo questa grandiosa lotta, dopo questo sciopero generale al quale hanno partecipato lavoratori di ogni provenienza sindacale e politica, ecco

che noi oggi abbiamo concluso questo dibattito in quest'Aula arrivando al punto di non accogliere neppure la modificazione di un punto e virgola!

Ecco, in questo episodio, che ha concluso l'*iter* di questa legge, io credo ci sia un significato profondo. E quando lei, onorevole rappresentante del Governo, ci diceva che non c'è stata volontà di sopraffazione perchè il dibattito è stato corretto, perchè sono stati ascoltati con serietà e con attenzione tutti gli oratori, lei ha fatto una constatazione di tipo formale. Sì, d'accordo, formalmente il dibattito è stato corretto; lei ha risposto con il sorriso, con il garbo che le sono abituali alle osservazioni, alle critiche della minoranza, ma quello che conta, quello che rimane è che questa maggioranza e questo Governo si sono rifiutati financo di modificare un punto e virgola, disposti persino a far dare, come probabilmente avverrà, nelle aule di tribunale, una patente di non sufficiente conoscenza da parte del Parlamento (della sua maggioranza) di quelle che sono le più elementari regole della grammatica! Ecco, ho voluto richiamare, onorevoli colleghi, questo episodio perchè è significativo.

Dopo tanti giorni di dibattito responsabile e appassionato, nel quale abbiamo cercato di portare la voce dei lavoratori meridionali saliti al Nord e costretti a vivere nelle condizioni che sono state qui descritte, nel quale abbiamo cercato di portare la voce dei lavoratori che vedono tanto pesare sui loro bilanci familiari l'incidenza del costo degli affitti, la conclusione è stata quella di una maggioranza che si è rifiutata di accogliere uno per uno tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati dalle opposizioni di sinistra.

Se questo non ci meraviglia per quanto riguarda il partito della Democrazia cristiana nel suo assieme (dico non ci meraviglia nel suo assieme, perchè speravamo in un atteggiamento differenziato, in un tentativo per lo meno di differenziazione di una parte della Democrazia cristiana), questo ci meraviglia e ci addolora profondamente per quanto riguarda i compagni del Partito socialista italiano.

Concludendo e dichiarando il voto contrario del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, voglio affermare che per noi la battaglia nel Parlamento e nel Paese ricomincia domani mattina. È la battaglia per un nuovo indirizzo politico, per un indirizzo politico diretto a una vera politica di edilizia popolare. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Zuccalà. Ne ha facoltà.

Z U C C A L A' . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il problema della casa, riproposto unitariamente dal grande sciopero nazionale del 19 novembre, è uno dei nodi vitali per il rafforzamento della democrazia nel progresso della nostra società. Non è concepibile che in un momento in cui l'espansione neocapitalistica rafforza le proprie posizioni attraverso un processo produttivo e tecnologico che vede protagonisti di primo piano i lavoratori, questi poi fuori dell'azienda si ritrovino nella loro casa, e non sempre si tratta di casa, o in condizioni subumane di vita o in allucinanti e disumanizzanti formicai che la speculazione ha offerto al processo di urbanesimo, con grossa forza speculativa, in assenza di efficaci controlli pubblici.

Non è tollerabile che ancora oggi, negli anni 1970, in questa democrazia repubblicana, vi siano cittadini che, richiamati da un imponente fenomeno di immigrazione di massa verso le grandi zone ad intenso sviluppo industriale, siano poi confinati, quasi come cittadini di ordine inferiore, in suburre fatiscenti, respinti in una specie di tacita *apartheid* dagli stessi agglomerati urbani in coree che spesso completano l'azione di sradicamento e di alienazione che è alla fonte dello stesso fenomeno migratorio.

Perciò il problema della casa si ricollega non solo ad esigenze di giustizia, ma a rilevanti problemi di insediamento, di integrazione sociale, di sviluppo urbano.

Si tratta di un tipico provvedimento di transizione, di passaggio dal vecchio al nuovo, con tutte le caratteristiche che in ogni

fase di transizione si manifestano in modo spesso clamoroso: resistenze, remore, abbarbicamento a vecchie strutture colme di privilegi e dall'altra parte spinte, pressioni, agitazioni delle masse che protestano contro questi privilegi.

I socialisti puntano e lottano per il nuovo e per l'abbattimento del vecchio, come è nella loro tradizione, e concedendo voto favorevole a questa legge hanno il diritto ed il dovere di formulare una riserva che è nello stesso tempo una sollecitazione ed un auspicio: un anno può essere sufficiente per studiare e definire una nuova disciplina organica e risolutiva del problema degli affitti e del problema, delicato ed urgente, dell'equo canone. Non è invece sufficiente per risolvere il problema strutturale del diritto alla casa per i lavoratori e le classi meno abbienti; tuttavia a questo fine il tempo può essere impiegato utilmente per impostare il problema non in termini di frammentarietà e provvisorietà, anche se si stanziano somme imponenti, ma poco produttive, se non vi sono indirizzi in termini di struttura.

Onorevoli colleghi, questo problema non l'ha inventato nessuno, esiste nella nostra società ed è fonte di profonde sperequazioni: la sua soluzione, quindi, è qualificante e determinante per la credibilità della classe politica. Questa soluzione implica in prospettiva una nuova visione della casa nell'insediamento urbano: non gli agglomerati brulicanti di essere umani alienati e stressati nell'allucinante strettoia del cemento armato, non le coree discriminanti e sradicate dei grandi insediamenti industriali, ma una nuova concezione della casa, la quale deve rappresentare non soltanto un ricovero per dormire, ma deve costituire, in un contesto più umano di progresso sociale, un rifugio di serenità e di letizia per l'uomo e la sua famiglia dopo una giornata logorante di lavoro in fabbrica o negli uffici.

Per raggiungere questi obiettivi occorre superare tutta una vecchia concezione ed impostare il problema con strumenti e mezzi nuovi, soprattutto in relazione alla loro operatività in una società già fortemente condizionata da privilegi e baronie di ogni genere.

La strada dei finanziamenti parziali, dei progetti che non arrivano, dei bolli, controbolli, certificati, firme, verifiche, pareri, è logora ed improduttiva, come ormai sappiamo per lunga esperienza; probabilmente su questa via gli stessi stanziamenti per quanto imponenti andrebbero ad impinguare i residui passivi.

L'indirizzo, quindi, deve essere nuovo, con nuovi strumenti operativi da trovare anche al di fuori dei tradizionali canali burocratici: programmare il reperimento delle aree con l'esproprio per stroncare la speculazione, mettere in movimento una serie di iniziative condotte da *équipes* specializzate per definire i mezzi di utilizzo dei fondi ed i modi di realizzazione degli insediamenti, coordinare con le imprese pubbliche e private le operazioni di fornitura dei materiali, costituire un unico organismo pubblico che non disperda, ma assommi i poteri necessari per tutte le esigenze e le evenienze. Questo noi socialisti rivendichiamo con forza per impostare il grande problema della casa, senza pause, senza pigrizie, ma iniziando subito con la consultazione dei sindacati dei lavoratori sia per recepire le istanze e le rivendicazioni delle grandi masse dei lavoratori, sia per avere utili suggerimenti sulle misure da prendere.

Rifiutiamo recisamente la prospettiva o la semplice idea che da qui ad un anno ci si ritrovi a parlare delle stesse cose con i problemi irrisolti o peggiorati: per l'equo canone abbiamo già tutti gli elementi per l'avvio a soluzione del problema e già l'impegno dell'onorevole Ministro in questo senso a nome del Governo è positivo; per il resto mettersi al lavoro e subito è l'impegno che ci deve guidare tutti, ciascuno nel suo ambito, maggioranze ed opposizioni.

Onorevoli colleghi, noi socialisti siamo stati tra i protagonisti e certamente parti essenziali della grande manifestazione popolare del 19 novembre ed abbiamo manifestato e manifestiamo la nostra solidarietà ai lavoratori in lotta per il diritto alla casa.

Riteniamo di non contraddire a questo nostro comportamento approvando questa legge proprio perchè riteniamo responsabilmente che essa non risolve nè poteva risolvere

entro i limiti di un blocco più o meno largo il problema della casa nè quello dell'equo canone, ma riteniamo che essa costituisce solo una premessa per predisporre i mezzi e gli strumenti per i problemi risolutivi di fondo cui abbiamo già accennato.

Hic Rhodus, hic salta! ha detto il collega senatore Albarello e qui siamo d'accordo con lui: non è tempo di rinvii o di studi a lungo o medio termine, è tempo di realizzare ed in questo senso diamo atto all'onorevole ministro Gava e lo ringraziamo del formale e solenne impegno assunto a nome del Governo per avviare ad immediata soluzione, entro l'anno della proroga prevista da questa legge, il problema dell'equo canone.

È tempo di contenuti, non di promesse e vaghe speranze: noi siamo disponibili per i primi, in nessun caso per le seconde.

In questo spirito e con questo impegno che per noi è irrinunciabile e qualificante noi dichiariamo di votare a favore del provvedimento. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, un giornale della capitale ieri mattina, dedicando il suo articolo di apertura alla grandiosa manifestazione popolare con la quale il giorno prima in tutta la Repubblica milioni e milioni di lavoratori di ogni categoria e di ogni ceto avevano posto risolutamente all'ordine del giorno dei pubblici poteri il problema bruciante e inderogabile della casa, codesto giornale intitolava il suo articolo così: « Un Parlamento che si chiama Italia ».

Nessuno di noi certamente avvertì in tale felicissima intitolazione il più lontano proposito irrispettoso verso il Parlamento, o magari l'idea di sminuire la validità intangibile degli istituti nei quali la Costituzione organizza e rende operante la volontà della Nazione. Ben al contrario; tutti coloro che le lessero compresero che queste parole suonavano auspicio affinchè il Parlamento e il Senato, così pienamente illuminati su questa volontà dall'invocazione tonante che era salita da ogni città e da ogni borgata d'Italia, ne traessero conforto a corrispondervi; il Senato, noi, con il nostro voto odierno, poichè il problema della casa per tutti gli italiani lo avevamo già, e lo avremmo poi subito dopo ancora assunto al nostro ordine del giorno.

Evidentemente pensavamo che ciò sarebbe avvenuto non perchè non ci fosse già in ciascuno di noi e in ciascun settore del Senato una ragionata convinzione in ordine a questo progetto di legge, o perchè ci potessimo sottoporre alle suggestioni salenti, come si usa dire, dalla piazza, o perchè potesse oscillare in noi al soffio del vento popolare la fermezza di prese decisioni. No, non per questo; ma perchè in Italia, come in ogni democrazia vitale ed operante, non può non esservi in continuità un processo di osmosi ed endosmosi tra la vita generale del Paese e l'attività degli organi suoi rappresentativi. Ora voi, onorevoli colleghi degli altri settori, il vostro voto lo avete già reso stamane ed oggi stesso, e ben ne conosciamo il tenore come gli italiani lo conosceranno a loro volta questa sera o domani mattina. Lo conosceranno con conforto? Non credo; anzi, con rinnovata e aggravata amarezza e delusione, poichè non è certamente da attendersi che, dopo avere nelle votazioni particolari sui singoli emendamenti, sui singoli articoli, rifiutata ogni minima modificazione del testo lacunoso e poco generoso pervenutoci dalla Camera dei deputati, la maggioranza governativa con il suo voto conclusivo in quest'Aula ne faccia fra poco quella critica migliorativa che era possibile, che era necessaria, che era, vorrei dire, doverosa. Ho detto la maggioranza governativa ed osservo che anche questa volta essa è stata tenuta assieme non da una comune convinzione sul limbo fantomatico di questo monocolore, dilacerato in se stesso e che proietta al di fuori le proprie lacerazioni, ma soltanto da una comune preoccupazione, direi da una comune paura: la paura di un domani incerto, se non completamente ignoto, ma che resta tale esclusivamente perchè qualcuno dei partiti di questa maggioranza multicolore raccolta attorno ad un governo monocolore, pur avvertendo le spinte che

salgono dal Paese, non osa o non sa o non vuole trarne le conseguenze adeguate in termini di rinnovamento della direzione politica del Paese, e quindi di soluzione da dare ai problemi che ci assillano, che si aggravano e che vanno ormai addirittura in cancrena.

Eppure qui, in questi giorni, nel Senato si presentava la possibilità di compiere una scelta consapevole fuori dalle confuse alchimie interne dei partiti o interpartitiche; una scelta su una questione concreta, chiaramente dettata dalla larga conoscenza acquisita di una condizione umana, civile, sociale e morale della Nazione unanimemente, o quasi, anche in quest'Aula denunciata e condannata, e per la quale l'urgenza di rimedi coraggiosi, globali, nessuno osa più contestare. Mi basti citare per tutti il relatore, il senatore Montini, che nelle sue caute, calcolate e soppesate parole scrisse tuttavia che vi è « l'urgente, inderogabile necessità di attuazione di quella disciplina organica della materia che occorre per superare una situazione lesiva di esigenze insopprimibili dei cittadini e della collettività dello Stato ». Quasi tutti concordi con lui, d'altronde, i colleghi che hanno parlato nel corso della discussione generale e, voglio appunto credere, come il relatore ebbe la cortesia di pensare di noi, in perfetta buona fede.

Ebbene noi di questo settore del Senato non possiamo non compiacerci ancora una volta di aver voluto e fatto sì che il dibattito sia stato assai più ampio di quanto non fosse stato prima previsto e preventivato. E ciò perchè dato questo sviluppo del dibattito, nessun settore essendosi potuto sottrarre dall'intervenire anche replicatamente — salvo a sfidare, in caso contrario, assieme alla dura verità delle cose anche l'amara e indignata protesta dei cittadini — tutti sono stati obbligati a testimoniare su una situazione che si è fatta intollerabile e quindi sull'imperioso dovere di una iniziativa riparatrice e non più ritardabile. Tanto più resta quindi stupefacente il fatto che, venendo poi al *quia*, dopo i lunghi e ornati discorsi della discussione generale i partiti di maggioranza in tutte le loro correnti, le più screziate, abbiano, validamente fiancheggiati anche dalla destra, accettato le proposte del Governo e si siano dichiarati soddisfatti di questo pannicello appena tiepido che dovrebbe permettere alla grande ammalata (penso all'Italia dalle case inabitabili, anguste, sovraffollate, soffocate, con gli affitti esosi, e spesso prive dei più elementari servizi) di compiere il cammino che ancora la separa dalla fata morgana, sempre nuovamente evanescente, che è una legislazione degna in materia e poi naturalmente la sua attuazione.

Eppure, almeno a leggere certi giornali — e dirò che in questo momento penso particolarmente all'« Avanti! » — e le risoluzioni delle direzioni dei partiti dei quali quelli sono organi ufficiali, ci sarebbe stato da pensare che, avendo appunto dichiarato che sarebbe stato alla stregua dei problemi concreti che essi avrebbero dimostrato la loro volontà politica, sollecitata dalle forze sociali delle quali sono rappresentanti o alle quali si richiamano, il comportamento di alcuni settori di questa Assemblea sarebbe stato diverso da quello che purtroppo invece è stato.

Io non credo infatti che certi giornali e certi organi dirigenti di partito abbiano in questi giorni parlato in un certo modo soltanto per pagare il tributo necessario al fine di placare le masse lavoratrici mobilitate con tanta impressionante unità di intenti su questi argomenti. Ma io faccio loro osservare che se c'è un problema concreto al quale commisurare davvero la volontà di modificare una linea politica, questo era ed è il problema della casa, non meno e non più degli altri problemi della salute, della fiscalità e della previdenza per i quali nel prossimo avvenire, auspici le grandi organizzazioni sindacali, verrà di nuovo convocato quel tale Parlamento che si chiama Italia.

Un problema concreto certamente è quello maggiore della casa. Ma era e resta anche un problema concreto quello, minore ma connesso, affrontato da questo progetto di legge: il problema delle pigioni, dei contratti di locazione e degli sfratti. Purtroppo però anche a questo *quia*, più modesto a confronto delle grandi riforme che pure si è detto qui di voler affrontare e risolvere, l'impegno è venuto a mancare.

Eppure, lo ripeto, non ci trovavamo oggi di fronte ad un testo di riforma; nè, le nostre, erano proposte che incidessero di per sè sull'economia e l'equilibrio del sistema, proposte tali da rovesciare o sovvertire gli interessi precostituiti e saldamente, fino ad oggi, difesi. Si tratta di misure di carattere contingente, le quali (lo sappiamo da noi anche se tanti nostri colleghi hanno creduto di dovercelo insistentemente ricordare) non affrontano nel loro insieme il grande problema della casa e in realtà neanche uno dei suoi tanti aspetti che, raggruppati, vanno sotto il titolo di « una casa sicura e a buon mercato per tutte quante le famiglie italiane ».

Per raggiungere questo obiettivo occorreranno molte leggi e una possente azione senza la quale non si supererà la stretta drammatica che vent'anni di colpevole trascuranza e di faziosa politica in difesa degli interessi privilegiati hanno serrato attorno al corpo del nostro Paese!

Ma per averle, queste altre leggi, ci ammoniva ancora stamane l'onorevole Ministro, ci vorrà un lungo lasso di tempo. Onorevole Ministro, so che i resoconti sommari non riprendono le precise parole pronunciate; ma so che essi riprendono molto bene il concetto, il senso . . .

G A V A , *Ministro di grazia e giustizia.* E il senso era questo: un lungo lasso di tempo non già per fare le leggi, ma per risolvere il problema globale della casa . . .

T E R R A C I N I . Sto appunto dicendo questo, onorevole Ministro. Infatti lei ha posto un anno solo per avere una legge che regoli nel suo complesso tutta la materia delle locazioni e degli affitti. Ed io le sarò immensamente riconoscente, e mi cospargerò di cenere la testa, se davvero ad un anno da oggi lei ce ne porterà il progetto, e, la maggioranza consentendolo (quella qualsiasi che ci sarà), questo sarà approvato e l'amministrazione pubblica passerà alla sua applicazione.

Ma io parlavo del complesso di leggi necessarie alla soluzione globale del problema. E voglio dire che noi non siamo dei miracolisti e degli improvvisatori e che non pretendiamo che lo siano neppure gli altri. Ma, proprio per ciò, avevamo pensato, e continuiamo a ritenere, che questo provvedimento odierno, che non è altro che un ponte provvisorio gettato su di un arco di tempo certamente non troppo breve, avrebbe dovuto essere costruito molto più saldamente, senza avarizia di buon materiale, così da reggere al peso ogni giorno crescente della situazione la quale è intessuta di bisogni, di miserie, di sofferenze, di rivendicazioni, ma anche e specialmente di diritti misconosciuti e calpestati.

Invece il Governo e la sua maggioranza hanno lavorato su margini minimi, innanzitutto di tempo, mesi ed anni, e poi sul numero dei vani, sugli indici di affollamento, sulla famiglia anagrafica e non anagrafica, sui proventi possibili e supposti, sulle locazioni e sublocazioni, sui conduttori e subconduttori, su maggiorazioni e diminuzioni di canoni, mettendo insieme un tale intrigo di coefficienti che davvero non vedo in quale modo il magistrato, che domani fosse chiamato a risolvere una vertenza, potrà muovercisi e rendere giusta sentenza. Voi avete proceduto limando, piallando, assottigliando, riducendo, proprio come quei costruttori speculativi che, divorando contributi, incentivi e mutui di favore, appoggiati, favoriti e protetti non si sa da chi (o spesso lo si sa), tirano su edifici fatiscenti e squallidi, lesinando nel cemento, nella calce, nei tondelli e nei mattoni; quegli edifici nei quali, sotto la ampollosa denominazione demagogica di case popolari, vengono poi con lentezza esasperante e provocatrice insediati i baraccati, i disperati e gli immigrati delle periferie cittadine.

Si trattava di dare ai bisognosi una legge la quale fornisse loro una certa garanzia, una protezione, un rifugio; ed ecco che si offre loro un provvedimento fatiscente e squallido, una apparenza inconsistente e vacua, un palliativo meno che provvisorio, una messa in scena che male ricopre il vuoto e pretendendo che ciò plachi e tranquillizzi l'ondata crescente della protesta popolare, la rivendicazione dei diritti ai quali i cittadini non intendono più rinunciare.

D'altronde l'opinione pubblica ha già giudicata e qualificata questa legge che questa sera riceverà il voto della maggioranza governativa! Le grandi associazioni popolari, sindacali, culturali, politiche dei lavoratori l'hanno già condannata. Lo sappiamo dai giornali e anche dalle molte manifestazioni pubbliche tenutesi dopo il 19.

Nessuno dubita che fra meno di un anno, se frattanto non si verificherà un risoluto mutamento nella direzione politica del Paese all'insegna di un operante programma di riforme, ci si ritroverà, in condizioni terribilmente aggravate, a dover riaffrontare la situazione avviata al peggio. Sì, fra un anno dovrete un'altra volta provvedere dinnanzi al minaccioso incombere di una irrefrenabile ondata di sacrosanta indignazione, di fronte al rovinoso ulteriore precipitare delle infradicite e sconnesse strutture della vita civile del nostro Paese.

Noi di questo Gruppo del Senato una corresponsabilità di tutto ciò non vogliamo assumerla neanche in modo marginale. Ben al contrario la condanna che esprimeremo qui, col nostro voto contrario, la ripeteremo domani e ogni gorno poi, parlando ai lavoratori di ogni categoria e di ogni ceto e facendo nostra l'azione già annunciata e dalle grandi e dalle minori organizzazioni sindacali; un'azione che certo non si arresterà per indifferenza o ignavia o ritorsione o repressione o seduzione che il Governo mettesse in opera nell'illusione di poterla deviare o sminuire o disperdere o vanificare.

Il Governo e la maggioranza hanno risposto no a tutte le nostre proposte migliorative che erano tutte ordinate attorno a quella principale della proroga di tre anni per i contratti, per le pigioni e per gli sfratti, o, alternativamente, di una proroga fino alla entrata in vigore della legge di regolamentazione generale dei canoni e della disciplina definitiva dei rapporti locatizi. Contro questi no, che pervicacemente ci sono stati opposti, noi, non per infantile ritorsione, ma per meditata valutazione dei bisogni del Paese e del limite del possibile, risponderemo no al progetto di legge. E ciò perchè lo consideriamo ingiusto, inefficiente, inidoneo a recare ai cittadini, un po' di tranquillità e di sicurezza, per un tempo un po' prolungato; perchè esso non dà il minimo indizio di una sia pur piccola vostra volontà di restare meno ermeticamente chiusi alla comprensione e al soddisfacimento delle esigenze irreprimibili di progresso civile del Paese; ed anche perchè — mi si consenta la mozione dei sentimenti — questo testo in votazione testimonia una sordità opposta all'appello alla solidarietà umana che è per noi comunisti il fondo stesso della nostra azione e la sorgente prima dell'ideale che serviamo. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra. Molte congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Albani. Ne ha facoltà.

A L B A N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo quanto in sede di dibattito generale hanno avuto modo di esprimere i colleghi del mio Gruppo, della sinistra indipendente, Bonazzi e Galante Garrone, mi è facile fare una breve dichiarazione di voto a nome del Gruppo su questo progetto di legge.

Mi è ancora più facile far notare quanto distacco anche lo sviluppo dei dibattiti e delle votazioni odierne ha dimostrato tra quanto avviene nel Parlamento della Repubblica italiana e quanto avviene in quello che, citando il titolo di un giornale, il senatore Terracini chiamava « il Parlamento che si chiama Italia »; cioè i lavoratori, i cittadini, padri, madri e giovani che in questi giorni, ormai stanchi delle tante promesse e di fronte ad una dura realtà che continuamente pesa non soltanto sui loro redditi, ma sulla stessa sicurezza di vita, sulla serenità delle loro famiglie, hanno manifestato nelle piazze del nostro Paese.

È forse emblematico che soltanto un errore grammaticale della legge e non invece la consapevolezza di dover rispondere alle attese del Parlamento che si chiama Italia, rischiasse di far rinviare alla Camera dei deputati e comunque in qualche modo di modificare con l'assenso della maggioranza il testo della legge che ci viene proposto. Poteva passare come la legge del

« punto e virgola » e non ci sarebbe voluto che questo per dimostrare ancora una volta il distacco cui accennavo, arrivato a limiti assurdi, con un provvedimento che elude e delude — anche nella sua limitata portata che non è certamente quella di risolvere il problema della casa perchè realizza soltanto un'altra proroga dei contratti di locazione — le aspettative del Paese.

Era naturale però che, soprattutto per gli interventi dei colleghi dei Gruppi della sinistra, questo limitato provvedimento assumesse un più vasto significato, proprio perchè capitato puntualmente nel momento in cui, sotto la spinta delle organizzazioni sindacali, si sollevava il problema della casa e lo si poneva di fronte al Governo, al Parlamento. Non si trattava tanto della formulazione rigida degli articoli di una legge di proroga e ancora di rinvio, ma era tutto il problema della casa che veniva posto in discussione.

Che cos'è questo problema della casa, onorevoli colleghi, soprattutto della maggioranza governativa? È un altro nodo, uno di quei grossi nodi che dopo venti e più anni di regime democristiano noi ci troviamo ancora a tentare di sciogliere, sotto la spinta drammatica delle grandi masse lavoratrici: la casa, lo studio, il lavoro, la salute . . . , tutta una politica, tutto un costume e un modo di gestire il potere. Direi tutta una concezione, tutta una ideologia che mostra ormai in maniera precisa a tutto il Paese il suo fallimento come risultato di una gestione ventennale del potere. Ma a quale maggioranza, a quale partito in questi venti anni, certo, partendo da situazioni drammatiche quali quelle della fine della guerra, in presenza di distruzioni morali e materiali, è stato affidato il governo del Paese?

Si potrebbe pensare, di fronte anche a questo problema irrisolto della casa, che alla guida governativa ci fosse un partito laicista assolutamente disattento ai valori umani, sociali e familiari. Ma nel corso del dibattito generale ho ascoltato alcuni autorevoli componenti del partito di maggioranza relativa, della Democrazia cristiana appunto, che, trattando del problema della casa, facevano riferimento all'ispirazione ideale e religiosa cui si intitola il loro partito.

Essi facevano riferimento a quella priorità di valori che pone la persona umana al vertice di tutta la costruzione sociale, quale soggetto primo e destinatario finale, ma non in termini individualistici o borghesi, bensì in termini sociali e comunitari, a partire dalla prima cellula componente del tessuto sociale qual è appunto la famiglia.

Ebbene, gli uomini e il partito che, per quanto io lo neghi (trattandosi soltanto di una consorteria di interessi diversi sotto la copertura di un vincolo pseudo-religioso), pretendono riferirsi a questa iedeologia e che dovevano quindi dimostrare nei fatti di credere a questa scala di valori, a queste priorità, anche su questo tema qualificante della casa si ritrovavano, dopo venti anni di governo, di fronte alla sollevazione del Paese per le loro inadempienze.

Signor Presidente, non certo per mancare di riguardo nei suoi confronti, avrei preferito che anzichè il Presidente di turno ci fosse stato il Presidente del Senato. Su questo problema avrei voluto richiamare a lui quanto sia ormai lontana l'epoca dei « professorini », quanto lontana quella delle « attese della povera gente ».

Allora, nei primi anni del dopo-guerra, si era pure incominciato con un piano di costruzione di case che ha portato il suo nome, diventato poi INA-Casa, seguito da altri parziali provvedimenti fino alla trasformazione in quella che è la Gescal attuale. Un esponente di parte democristiana, il senatore Marcora, ha giustamente messo in rilievo in questo dibattito le parzialità e gli intoppi burocratici facendo anche notare come, di rinvio in rinvio, tutto quello che in Italia doveva essere provvisorio ha finito per diventare definitivo.

G E N C O . Scusi, ma lei lo sa che quando fu varato il piano INA-Casa, ora Gescal, proprio dalla sua parte fu messo in ridicolo il ministro Fanfani, che invece aveva fatto opera buona perchè il cosiddetto piano Fanfani ha costituito una delle

poche cose che sono riuscite in Italia? Ed ora la sua parte fa marcia indietro.

ALBANI . Forse, onorevole collega, perchè questa parte sapeva benissimo che, al di là di quelle speranze e di quell'impegno, c'era la dura realtà di interessi ben costituiti, anche dietro certi simboli religiosi: proprietari dei suoli che avrebbero annullato con tutte le speculazioni immobiliari quelle tenui speranze del gruppo dei « professorini » e le « attese della povera gente ». Per questo è stata allora accolta, dice lei, con ilarità, anche quella proposta che resta appunto una delle poche cose buone realizzate.

Ma, ripeto, di rinvio in rinvio — valga per tutte la legge urbanistica — siamo arrivati ad una gestione che ha bloccato qualsiasi ulteriore sviluppo di quella politica della casa che timidamente allora si era pure accennata. Vediamo che cosa intanto è avvenuto in questo Paese di fronte ad una politica che è andata avanti, così come ancora dimostra questo provvedimento, con dei rattoppi, senza mai dare una sistemazione o un accenno di sistemazione organica a questo fondamentale problema.

È avvenuto che sotto la spinta dell'iniziativa privata il Paese ha conosciuto una ricostruzione ed uno sviluppo economico condotto avanti secondo la logica tipica del profitto e della speculazione. È avvenuto quello che l'onorevole relatore ha richiamato nella sua relazione scritta: un esodo umano grandioso dall'agricoltura all'industria, quindi dalle campagne e dalle vallate alpine verso la città; un fenomeno di inurbamento di proporzioni e di impetuosità che non hanno precedenti nella storia del nostro Paese, sconvolgendo costumi, tenore di vita e mentalità, ma soprattutto famiglie, sconvolgendo quello che era l'assetto territoriale della campagna e della città, congestionando centri urbani, provocando tutta una serie di disastri nel più caotico disordine.

Il dispiegarsi senza indirizzo e senza controllo dell'iniziativa privata, con le sue scelte di insediamenti residenziali collegati alle localizzazioni sul territorio delle attività produttive, ha condizionato e prevalso facilmente sull'iniziativa pubblica a livello locale e nazionale, imponendo le sue scelte e i suoi interessi. La logica che ha guidato lo sviluppo è di questo tipo e i frutti che si raccolgono dopo vent'anni sono perfettamente conseguenti. In assenza di interventi organici da parte del Governo, a partire dalla legislazione urbanistica per la destinazione d'uso dei suoli, da una seria e vincolante programmazione territoriale connessa a quella economica ed entrambe collegate ad una ristrutturazione degli organi centrali e degli enti locali, è avvenuto quanto oggi tutti denunciano e che tante famiglie hanno dovuto subire. Abbiamo assistito in questi anni, in particolare nelle grandi città come Milano, Torino ed altre, fatte segno a questa fiumana di persone che chiedevano lavoro per avere un minimo di reddito, a come tante famiglie sono state costrette a subire costantemente le taglie imposte loro, per avere una casa, dai proprietari dei terreni, dai costruttori, da tutti gli speculatori, comprese anche certe iniziative cooperativistiche di preteso carattere sociale che non hanno resistito alla tentazione di trarre profitto da questo bisogno fondamentale della casa da parte delle famiglie.

Anche gli amministratori pubblici a livello locale, salvo lodevoli eccezioni e senza molte distinzioni di partito, disponendo per altro di scarsi e superati strumenti operativi, sono stati travolti o si sono arresi alla speculazione. Sindaci e assessori non solo di grandi città hanno visto venire nelle loro sedi comunali grossi industriali, proprietari e costruttori che per la edificazione di un quartiere o per l'impianto della fabbrica, per ottenere le relative lottizzazioni e i permessi di fabbricazione, giungevano ad offrire anche la costruzione della scuola, della chiesa, le strade, le sedi di partito e laute tangenti per tutti, mentre tutto questo andava a pesare sempre più sul lavoratore e la sua famiglia. Quanto è vero l'antico avvertimento: i miseri soldi strappati attraverso duri sacrifici al padrone in fabbrica li dovrai quasi tutti restituire allo stesso o ad altro padrone, padrone della casa dentro la quale vai ad abitare! Si è parlato di « mani sulla città ». Quanti ve le hanno messe trovando

facile trarre profitto e speculare (parlo con cognizione di causa per aver vissuto drammaticamente certe situazioni) su questo bisogno irrinunciabile e fondamentale della casa da parte delle nostre famiglie!

E siamo arrivati ai crolli. Alcuni miei amici democristiani — a quel tempo Sottosegretari, oggi Ministri — li ho sentiti affermare quasi urlando in consessi di un movimento sociale di lavoratori cristiani che non avrebbero atteso altri crolli di Agrigento per tentare di avviare nel nostro Paese una politica organica, a cominciare da quella urbanistica, per dare un assetto al territorio e una soluzione al problema delle abitazioni. Ma dopo i crolli di Agrigento sono venuti e continuano quelli di Napoli e in questa situazione, mentre esplode nel Paese una protesta più generale, noi ci troviamo chiamati ad esprimere il nostro parere su un progetto di legge che, anche nella sua limitata portata, non tenta nemmeno di dimostrare un minimo di buona volontà.

Non basta, signor Ministro, venirci a dire che entro un anno avremo un progetto organico in questa materia e, più avanti nel tempo, anche provvedimenti organici per il problema della casa. Il fatto è che anche in questa stretta, anche di fronte ormai ad una situazione esplosiva, il tentativo è ancora quello delle promesse e del rinvio, cioè una risposta all'italiana.

Vi porto un esempio. Seguendo il dibattito generale sulla legge ho sentito un autorevole esponente della maggioranza democristiana formulare una proposta. Ora, onorevoli colleghi, seguitemi un attimo in questa ipotesi immaginaria. Pensate che il resoconto sommario del discorso di quell'autorevole esponente della maggioranza fosse stato consegnato, la giornata del grande sciopero generale, ad un sindacalista che parlava ai lavoratori in piazza S.S. Apostoli a Roma o al Teatro Lirico a Milano in modo da poter annunciare ai lavoratori, dopo aver illustrato tutto il problema della casa e degli affitti, la proposta seriamente sostenuta da questo esponente della maggioranza per avviare a soluzione i loro problemi Avrebbe potuto annunciare: un esponente democristiano in Senato, mentre si discuteva la legge per la proroga degli affitti, trattando del problema della casa e richiamando sacri valori religiosi, della persona e della famiglia, ha sostenuto che per risolvere questo problema bisogna costituire un nuovo e apposito Ministero! Vi lascio immaginare con quanta soddisfazione avrebbero accolto un simile annuncio le centinaia di migliaia di lavoratori riuniti su quelle piazze o nei teatri. Credo che in questo caso siamo già oltre il « distacco » che vi facevo notare agli inizi. Direi invece che il caso è esemplare ed emblematico di un modo tutto all'italiana ma, se volete, tutto alla democristiana di affrontare e tentare di risolvere i problemi riducendoli in posti di potere da spartire. Onorevoli colleghi democristiani, anche per certi richiami venuti proprio in questi giorni, tra non molto, se l'altro ramo del Parlamento ci consegnerà approvato un altro disegno di legge, vi vedremo schierati come vestali a custodia e a difesa dell'unità del focolare domestico, del vincolo matrimoniale. Ebbene, onorevoli colleghi, pensate quanto questo apparirà falso, oltre a denunciare in fondo un atteggiamento da uomini di poca fede, che non fidano appunto nella grazia sacramentale per rafforzare e non far estinguere un impegno d'amore ma, più materialisticamente, confidano sulla costrizione di un articolo di codice. Pensate quanto sarà ipocrita pretendere di difendere in tal modo l'unità della famiglia quando, governando il Paese per venti anni, avendo strumenti, avendo poteri, avendo mezzi, voi non avete saputo, nè voluto apprestare la minima e pur necessaria struttura materiale perchè quel focolare domestico potesse mantenersi unito e soprattutto potesse godere di un riparo, di una casa, della sicurezza, di un lavoro per tutti i componenti della famiglia, senza dover pagare tutte le taglie a tutte le forme di sfruttamento e di speculazione.

Sono anche queste, onorevoli colleghi, alcune delle ragioni che, assieme a quelle già illustrate dai colleghi del Gruppo della sinistra indipendente, motivano la nostra ferma opposizione, il nostro no alla legge che ci presentate. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Finizzi. Ne ha facoltà.

F I N I Z Z I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il discorso sulla legge in esame ha raggiuto degli sconfinamenti veramente senza limiti. Qui si afferma che con la legge che abbiamo in discussione dovrebbe trovare soluzione il problema della casa per i lavoratori. Si trascura che la legge ha invece una portata molto ristretta e limitata ed è stata giustamente definita una legge di contingenza, di pronto soccorso. Ma quel che è peggio, quel che radicalizza le posizioni in un modo assolutamente illogico e inconcepibile è il voler necessariamente far cadere sulle spalle di colui il quale è proprietario di una casa o di un fabbricato per usi vari tutte le responsabilità, che invece vengono affermate proprie dello Stato, quale titolare dell'iniziativa pubblica, che non ha adempiuto al compito di creare la casa per i lavoratori, e soprattutto tutti quegli inconvenienti che sono ascrivibili a ben altre categorie e cioè agli speculatori delle aree edificabili, agli imprenditori esosi che praticano prezzi quanto mai elevati, agli imprenditori che forniscono il cemento anzichè a mille lire a 3 mila lire, agli imprenditori che forniscono materiali vari a prezzi assolutamente non rispondenti alle esigenze di mercato e alle possibilità del lavoratore. Si trascura in questo modo che la focalizzazione del problema viene nettamente spostata. Si vuole assolutamente far gravare sul concedente, sul locatore delle responsabilità alle quali egli è completamente estraneo e si invoca una normativa quanto mai pesante perchè essa risulti soltanto punitiva nei confronti della categoria stessa. Si trascura che proprietario di casa, proprietario di locale da dare in affitto può essere, come lo è nella pratica, qualunque cittadino anche di modestissima condizione; si trascura che l'acquisto spesso è preordinato a motivi previdenziali o a motivi di integrazione del salario, della paga o dello stipendio; si trascura l'indicazione statistica offerta dall'onorevole Ministro circa la titolarità della proprietà delle case che è propria dei vari ceti sociali del Paese; si trascura ogni verità pur di cercare di focalizzare il problema su un punto: un contrasto senza limiti, un cozzo di individuo contro una classe, di classe contro un individuo. Non nascondo che il disegno di legge ha accolto (per fortuna in minima parte) questi equivoci, questi errori, questi sconfinamenti. Ed è stata questa la ragione unica per la quale noi liberali abbiamo anticipato il voto contrario.

Noi riteniamo che il problema, se esaminato dal punto di vista economico, deve essere conservato nella natura che oggi esso presenta perchè non abbia a tralignare con danno per coloro che hanno bisogno della casa. Infatti, quando noi avessimo respinto l'iniziativa privata, l'afflusso del risparmio nel settore dell'edilizia abitativa, noi avremmo semplicemente trasformato e reso più grave il problema: da caro-canone a mancanza di case.

Con questo non è che noi liberali non affermiamo che il problema della casa è un problema socialmente quanto mai importante. Noi però affermiamo che l'iniziativa pubblica deve svegliarsi alla fine, deve adempiere ai propri compiti, per dare la casa al lavoratore alle condizioni più vantaggiose.

Noi siamo anche fermamente determinati a che con leggi si intervenga là dove si verificano dei soprusi, di qualunque natura essi siano, tanto se riflettano l'area edificabile quanto se riflettano l'ammontare del canone, quanto se riflettano il costo delle materie prime ed il profitto dell'imprenditore.

Noi siamo per una linea economica che agisca su binari quanto mai di rigorosa giustizia e di giusta partecipazione.

Un'altra lacuna fondamentale che noi riscontriamo nel disegno di legge in esame consiste nel fatto che lo stesso pretermette qualsiasi rapporto, qualsiasi correlatività tra locatore e locatario. Si è voluto — e purtroppo l'onorevole Ministro lo ha accennato in maniera esplicita poc'anzi — dare una priorità assoluta alle condizioni del locatario; si è voluto prescindere in maniera completa, quindi, da quelli che sono i legittimi interessi del locatore anche là dove si verificano dei casi — che io non ho esitato a definire paradossali — in cui le condizioni, lo stato di

bisogno, anche in forma specifica per quella abitazione o per quel locale, dovrebbero far considerare con favore il locatore e non il locatario.

Allora non è che noi facciamo più una questione di andare incontro, di dare la mano a chi versa in condizioni più disagiate. Noi affermiamo semplicemente dei criteri di classismo, di settorialismo, dei criteri cioè che non hanno un fondamento nell'equità e nella giustizia.

Ed è proprio in questo che noi liberali riscontriamo la carenza, la deficenza della legge. Ed è per questo che dichiariamo il nostro voto contrario.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Garavelli. Ne ha facoltà.

G A R A V E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la chiusura di questa discussione ed il voto di questo disegno di legge avvengono all'indomani di una manifestazione che si può certamente definire imponente e per la quale registriamo, a parte i dolorosi anche se fortunatamente limitati episodi verificatisi, l'alto senso di responsabilità e di civismo all'attivo dei lavoratori e di tutto il popolo italiano. Una manifestazione che noi accettiamo nel suo significato vero ed esclusivo, quale mezzo cioè per richiamare l'attenzione dei pubblici poteri su di un problema che, a simiglianza del resto di altri problemi, è andato assumendo proporzioni e gravità sempre più rilevanti, tali da condizionare in certa misura i modi di vita e di sviluppo della nostra società: il problema cioè della casa, fatta a misura delle esigenze dell'uomo che vive in una società progredita e ad un costo equo e compatibile con il livello medio generale dei salari e delle retribuzioni.

Desideriamo però dichiarare con ferma convinzione che ogni tentativo di fare di questa legge il bersaglio della manifestazione popolare del 19 novembre sarebbe, oltre che un'evidente forzatura della realtà dei fatti, una inammissibile pressione sulla sovranità di questo libero e democratico Parlamento che noi fermamente respingiamo.

In effetti, onorevoli colleghi, siamo chiamati a dare il nostro giudizio ed il nostro voto su di un disegno di legge che si intitola: « Norme relative alle locazioni degli immobili urbani ». È certamente uno degli aspetti del problema generale, peraltro estremamente più complesso, della casa; e ci sembra di poter condividere a questo riguardo in larga parte quanto l'onorevole relatore afferma nella presentazione del disegno di legge a questo ramo del Parlamento allorquando indica questo provvedimento come « non pregiudizievole » ad una ben più vasta ed armonica disciplina integrale della materia e come « propedeutico » (questa è l'esatta parola), nei limiti consentiti, ai futuri ed auspicabili definitivi provvedimenti.

Per quanto ci riguarda, siamo assolutamente dell'avviso che la casa debba ormai essere considerata non tanto un bene patrimoniale quanto un consumo sociale, e quindi come tale non può essere certamente abbandonata al libero gioco del mercato. Ma siamo altrettanto convinti che non vi possa essere una giustizia della casa avulsa e distaccata da una giustizia del lavoro, da una giustizia della scuola, da una giustizia della previdenza e dell'assistenza, da una giustizia della cultura, di quell'insieme cioè di fattori che delineano i caratteri di una società e che si possono riassumere appunto nella citata espressione di consumi sociali.

D'altra parte posso tranquillamente affermare che la corrente politica a nome della quale parlo non ha certamente atteso l'attuale stato di grave disagio per indicare le linee e gli obiettivi verso una maggiore e concreta giustizia sociale il cui grado di sviluppo trova appunto un appropriato termine di confronto nei cosiddetti consumi sociali ai quali anche la casa, ripeto, indubbiamente appartiene.

A questo proposito, onorevoli colleghi, non può essere ignorato il fatto che il Governo ha già fornito una prima risposta alle attese ansiose di larghi strati di lavoratori con il preannuncio di provvedimenti finanziari e normativi in ordine all'intervento pubblico nel campo dell'edilizia popolare ed economica, provvedimenti che, per quel tanto che se ne è potuto sapere dalle scarse notizie di

stampa, debbono comunque essere considerati di non trascurabile entità. Ed allora noi pensiamo che tutti i motivi che sono stati portati nella discussione di questo disegno di legge, sia in questo come, in misura anche maggiore, nell'altro ramo del Parlamento, dovranno trovare la loro più giusta e appropriata collocazione nel corso dell'esame di tali annunciati provvedimenti: ad esempio il tema dell'adeguatezza alle dimensioni del fenomeno della casa, il tema degli strumenti operativi (come la Gescal, che è stata la grande imputata di questa discussione), il tema degli effetti della mancata applicazione della legge n. 167 che senza alcun dubbio sono stati negativi nei confronti dell'edilizia economica e popolare, le conseguenze della cosiddetta legge-ponte, il fenomeno, indubbiamente dannoso, della proliferazione degli enti e la necessità di un processo di riunificazione degli stessi, la dislocazione geografica dell'intervento pubblico che deve rispondere unicamente a criteri validi e obiettivi, i problemi di una urbanistica che attende sempre una funzionale e non utopistica regolamentazione, il problema del finanziamento degli incentivi all'edilizia (anche questo problema di non secondaria importanza) e la questione infine delle strutture dell'industria edilizia a proposito della quale non possiamo ignorare un dato di fatto meritevole di attenta considerazione: essere cioè l'industria edilizia il settore produttivo, fra tutti, nel quale si è realizzato il più basso aumento dell'indice di produttività; e questo, onorevoli colleghi, spiega anche certi fenomeni di aumento di costi.

Ho voluto indicare taluni degli argomenti che sicuramente saranno al centro del dibattito — a non lunga scadenza, noi ci auguriamo — che impegnerà il Parlamento e che dovrà registrare un utile confronto tra maggioranza ed opposizione e anche un auspicabile incontro, qualora veramente in tutti il sentimento di essere impegnati in un programma capace di determinare i modi di una vita civile per larga parte della nostra società abbia la prevalenza su motivi di interesse settoriale o di partigianeria politica.

È quindi in questa prospettiva che noi collochiamo il disegno di legge al nostro esame consci e convinti dei suoi limiti che derivano implicitamente dai suoi scopi, che non sono certo, come è già stato rilevato, quelli di risolvere il problema della casa, ma di anticipare in termini tutto sommato equi ed accettabili una scadenza ormai prossima che per tante famiglie si sarebbe tramutata in angoscia e in sofferenza. Certamente, non neghiamo che il provvedimento avrebbe potuto essere migliore, più coraggioso; avrebbe potuto, ad esempio, introdurre il principio dell'equo canone al quale da tante parti si è accennato e sul quale noi concordiamo, anche se obiettivamente non possono essere sottovalutati i non semplici problemi collaterali di ordine giuridico e amministrativo che tale proposizione avrebbe coinvolto: a tal riguardo posso rammentare che già nella scorsa legislatura, a nome del compianto senatore Lami Starnuti, venne presentato un apposito disegno di legge; probabilmente, vi si sarebbe potuto pensare prima; o il Governo, più verosimilmente, ha risentito anche in questa circostanza dei limiti obiettivi posti alla sua azione da una situazione più generale politica e parlamentare che sarebbe davvero ottimistico ritenere soddisfacente.

Quindi, nell'annunciare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, nei limiti che esso comporta, desideriamo affermare fin d'ora che ad altri e più impegnativi appuntamenti noi attendiamo il Governo anche sul problema della casa, convinti come siamo che un'adeguata risposta alle attese ed alle inquietudini che salgono dal Paese, e che non riguardano certamente solo i problemi di ordine economico e finanziario, possa venire da un meditato, convinto e vigoroso rilancio di quella politica di centro-sinistra del cui indebolimento sono oggi sotto gli occhi di tutti le non certo positive conseguenze, ma di cui non è dato vedere possibilità concreta e valida di alternativa. (*Applausi dal centro-sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

F I L E T T I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come ho avuto modo di rilevare nel corso del mio intervento in sede di discussione generale, il disegno di legge n. 861 concernente norme relative alle locazioni degli immobili urbani ha carattere e produce effetti di contingente transitorietà e non definisce certamente l'annoso problema della casa.

Esso, quindi, per la sua portata assai limitata e interlocutoria, non meritava lunghe concioni, ma esigeva soltanto un esame prettamente tecnico in ordine alle sue particolari e provvisorie articolazioni.

Per converso, sia davanti alla Camera dei deputati che in questo ramo del Parlamento, si sono avute prolungate discussioni con diversioni più o meno appropriate, a volte tecnicamente e politicamente pregevoli, ma a volte spaventosamente demagogiche ed inammissibilmente intimidatorie.

Il problema delle locazioni si è voluto rappresentare come un vero e proprio incubo per il popolo italiano ed è stato persino artificiosamente strumentalizzato al fine di giustificare uno sciopero generale che è servito solo ad accrescere la situazione di caos in cui è costretto a vivere il cittadino italiano, a turbare l'ordine pubblico, a causare vittime, violenze e danni, ad infliggere ulteriore nocumento all'economia nazionale, ad evidenziare il fenomeno della pavidità e della paura che costituisce oggi peculiare caratteristica di larghissimi strati del popolo italiano, della classe dirigente e di quanti, a tutti i livelli, dovrebbero sentire e non sempre avvertono, quanto meno adeguatamente, il senso delle loro gravi responsabilità.

Si è voluto anche strumentalizzare il *modus* di discutere, in quest'Aula, sul disegno di legge e solo a fini impressionistici, per procrastinarne al di là del 19 novembre lo esame, si sono iscritti numerosi oratori che però fortunatamente, raggiunto l'effetto psicologico, hanno in gran parte rinunciato a ripetere in sede di discussione generale prolisse *querelles* che solo a fine ostruzionistico vanamente hanno ripreso oggi, all'atto della illustrazione dei singoli emendamenti.

È certo che il problema della casa, che — come ho già evidenziato nel mio precedente intervento — presenta aspetti di eccezionale gravità solo in alcuni grossi centri e nelle cosiddette aree sovraindustrializzate o surriscaldate, mentre nelle rimanenti zone e specialmente nei centri più piccoli e nelle campagne costituisce un fenomeno di minore intensità, permane insoluto da moltissimo tempo ed esige finalmente una definitiva ed organica disciplina, tante volte promessa ed assicurata come di imminente e pronta realizzazione ed altrettante volte dilazionata e sino ad oggi non effettuata.

Tale disciplina, che non dovrebbe essere ancorata a dettami rigorosi ed univoci per tutti i casi e che invece dovrebbe articolarsi in norme che tengano conto delle diverse situazioni di fatto riscontrabili nelle varie zone, nei vari centri, nei vari agglomerati, non ammette più ulteriori remore ed involge la soluzione di tutti gli altri problemi strettamente connessi a quello della casa: regolamentazione dell'edilizia privata, provvidenze per l'incremento dell'edilizia pubblica sovvenzionata e popolare, normalizzazione dei precetti urbanistici, eliminazione o quanto meno riduzione delle massicce emigrazioni di lavoratori all'interno ed all'estero, azioni di freno allo spopolamento delle campagne, istituzione dell'equo canone e dei correlativi sussidi-fitto e sussidi-casa, eccetera.

Di tali problemi si è ampiamente discusso e si discuterà ancora nelle opportune sedi. Nel frattempo è venuto dinanzi al Parlamento il disegno di legge il cui esame è in corso di ultimazione. Esso costituisce soltanto un irrinunziabile espediente per turare provvisoriamente le attuali falle e dovrebbe essere l'ultimo dei provvedimenti antecedenti all'auspicata definitiva disciplina organica in tema di locazioni degli immobili urbani. Improntato ad imprescindibili criteri di necessità esso deve essere licenziato ed approvato *obtorto collo,* perchè nell'approssimarsi della scadenza dell'ultima proroga *ex lege* e in difetto della definitiva regolamentazione del problema della casa, non è pensabile e, tanto meno, ammissibile la esecuzione coattiva, massiccia e contemporanea di numerose pronunce giudiziali di sfratto in danno di altrettanti numerosi con-

duttori di case adibite ad uso di abitazione o ad altri usi, che in piena buonafede e forti delle passate e reiterate esperienze non hanno mai creduto all'ultimativo sblocco delle locazioni ed hanno confidato nella immancabile ulteriore proroga che periodicamente è seguita alla vigilia della scadenza di ogni proroga legale.

Conseguentemente il Gruppo del Movimento sociale italiano, solo per i predetti motivi di forza maggiore, conferma il suo voto favorevole al disegno di legge, seppure questo conservi delle gravi discrepanze, sia alquanto involuto nella forma e nel contenuto e lasci assai perplessi per alcune sue particolari carenze di tecnica legislativa, già specificatamente denunciate a nome del mio Gruppo nel corso della discussione generale e durante l'illustrazione degli emendamenti; carenze che daranno certamente luogo a rilevanti divergenze di interpretazione e di applicazione e che non sono state eliminate al solo evidente fine di evitare la restituzione del disegno di legge all'altro ramo del Parlamento.

Il Governo e la maggioranza del Senato hanno ritenuto di respingere tutti gli emendamenti e in tal modo il disegno di legge non tornerà alla Camera dei deputati. Ma sono da evitare altri ritorni ai due rami del Parlamento di nuove proposte di leggi transitorie sulla proroga e sul blocco dei canoni e dei contratti di locazione degli immobili urbani.

È da formulare pertanto un solo auspicio, e cioè che il Parlamento sia al più presto investito dell'esame della tanto auspicata legge organica, la quale, nell'ambito del rispetto delle correlative esigenze ed aspettative dei locatori e dei locatari, disciplini chiaramente e congruamente, disattendendo soluzioni particolaristiche ed unilaterali, la durata delle locazioni e la determinazione degli equi canoni, per ridare al popolo italiano certezza e serenità e particolarmente per assicurare al locatore (a volte meno abbiente e più indigente dello stesso conduttore) il giusto reddito e per garantire al locatario ed al suo nucleo familiare un'abitazione idonea e confortevole, in applicazione degli irrinunciabili princìpi della socialità e solidarietà umana che vanno posti a base delle future provvidenze tendenti a risolvere il problema della casa. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Spagnolli. Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . Signor Presidente, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, il provvedimento sulla proroga del blocco dei fitti che il Senato si accinge a votare ha avuto un cammino tormentato per motivi interni e talora esterni, specie in quest'ultimo scorcio di stagione.

Non mi soffermerò evidentemente dettagliatamente sui suoi aspetti tecnici e sulle argomentazioni che sono state sviluppate. Altri l'hanno fatto, a cominciare dal Ministro, a cui mi associo, e dai colleghi del mio Gruppo che sono puntualmente intervenuti in argomento e che qui ringrazio.

Ma bisogna obiettivamente riconoscere che, a prescindere dal fatto che nessun provvedimento, anche il più elaborato, è perfetto, meglio, come nel nostro caso specifico, è avere una legge imperfetta ma tempestiva, piuttosto che una legge perfetta ma in ritardo rispetto all'urgenza delle soluzioni da adottare. Tanto più — e ritengo opportuno ripeterlo — che abbiamo preso volentieri atto dell'impegno del Governo di affrontare subito il problema di fondo e di presentare un provvedimento dettagliato ed organico.

Dal punto di vista sociale quindi, sempre nell'ambito degli obiettivi che il disegno di legge si propone, il provvedimento, bloccando la tendenza ormai avvertita ad una lievitazione dei canoni di affitto, tendenza sollecitata anche dagli sviluppi della congiuntura, risponde ad un fine di equità, agisce da correttivo drastico nei confronti degli immancabili tentativi di speculazioni ed agisce anche in funzione di stimolo al Governo.

Non a caso del resto, mentre le Camere votano questo provvedimento del blocco dei fitti, il Consiglio dei ministri ha licenziato una legge quadro per l'avvio di un piano organico per la casa, il disegno di legge per la ristrutturazione della Gescal e quello

per assicurare la casa ai baraccati e ai senza tetto. Ugualmente il disegno di legge, introducendo l'esclusione dal beneficio della proroga del blocco per quegli inquilini che fruiscono di un reddito superiore a determinati parametri, si ispira ad un principio essenziale per l'equilibrio dei rapporti tra i due contraenti, il proprietario e l'inquilino, giacchè, se è sommamente ingiusto che il primo speculi o comunque si giovi della carenza di abitazioni, sollecitando il caro-casa, è anche ingiusto che l'inquilino con un reddito spesso superiore a quello del proprietario tragga un vantaggio illecito da un provvedimento che vuole agevolare solo i meno abbienti.

Va detto qui infatti che il fenomeno della speculazione edilizia, pur esistendo — tutti lo possiamo dire — e presentando anzi certe manifestazioni abnormi e riprovevoli, non va però generalizzato. Non bisogna dimenticare che i proprietari di un appartamento — e le statistiche confermano che sono la grande maggioranza — acquistato mediante il risparmio, benemerito per l'economia del nostro Paese, spesso traggono dall'affitto l'integrazione ad altri redditi spesso modesti. E non si può allora infierire genericamente contro tutta la categoria dei proprietari additandoli alla critica indiscriminata, perchè il possesso dell'appartamento è l'equivalente del possesso di qualunque altro bene economico e non è affatto riprovevole, nel nostro sistema economico, politico e sociale, possedere un bene economico che produce un reddito equo e non speculativo.

Ugualmente giusta e giuridicamente ineccepibile rispetto al fine sociale che il provvedimento si propone è l'esclusione, dai benefici del blocco, delle case considerate di lusso, così come va considerato equo il riconoscimento — agli effetti della proroga — della funzione dell'impresa a carattere artigianale e di quelle attività commerciali e professionali organizzate con il lavoro proprio dei componenti della famiglia e di non più di cinque dipendenti. Anche per questi casi è stato fissato — come era necessario — il limite di reddito oltre il quale il beneficio non viene applicato.

Il provvedimento infine — come ha chiaramente ricordato lo stesso ministro Gava — è uno strumento con una funzione congiunturale volta ad impedire una *vacatio legis* e a garantire il tempo necessario per affrontare tutta la complessa e delicata materia relativa alle locazioni urbane.

Il nostro voto favorevole perciò nasce, prima di tutto, da una valutazione positiva delle finalità della legge in quanto riassumono le esigenze di una politica per la casa nel tempo breve. Il rifiuto di un allungamento della sua durata conferma, pertanto, il giudizio che un problema del genere allo stato delle cose non può essere risolto soltanto con lo strumento del blocco dei fitti e respinge ogni sospetto che se ne voglia differire la soluzione.

Il secondo motivo della nostra approvazione si fonda quindi sulle prospettive che ci apre la volontà espressa dal Governo e dalla maggioranza di affrontare il problema. Esse si appoggiano ad una politica edilizia, finanziaria e giuridica connessa alla rivoluzione in atto nella comunità nazionale e ad una responsabile visione dei problemi della famiglia dei quali una parte non secondaria è la casa.

Una casa, cioè, non può essere un semplice « contenitore » di cemento disposto geometricamente su altri « contenitori » di cemento in un posto qualsiasi, ma deve essere luce, calore, spazio, punto nodale di quel sistema armonico di contatti e di collegamenti con l'esterno, dove l'uomo vive e si realizza nell'incontro con gli altri uomini, che crea attraverso le sue libere scelte.

È stata ripetutamente denunciata anche in questi giorni la città di oggi come l'esempio di una condizione sociale squilibrata, contraddittoria, dispersiva.

Noi dobbiamo raccogliere questa denuncia perchè è nostro dovere di politici raccogliere ogni denuncia, ma, nella misura in cui noi vogliamo dare un orientamento risolutivo alla proposta che essa contiene, dobbiamo liberarla da distorsivi complessi di colpa che ne mistificano il significato, per ricollocare il fenomeno nella giusta posizione che gli compete nel processo evolutivo di una società che si sviluppa, che si matura, di una

società cioè che cresce non per fatalità, ma certamente per lo sforzo congiunto condotto in questi ultimi venti anni, in mezzo a difficoltà gravi ed anche ad errori, da cittadini e da governanti.

Dico questo con la serena consapevolezza di chi si onora di appartenere ad un partito che ha reso un suo contributo a quel processo che è stato soprattutto possibile perchè ha avuto le garanzie della libertà.

Il terzo motivo di consenso nasce così dal fatto che con questa discussione e con questo voto, che enumera assensi e dissensi, si respingono visioni di palingenetica potestà legislativa della piazza.

È soltanto attraverso la riaffermazione della funzione del Parlamento che si possono realizzare norme capaci di dare la misura della giustizia alla società civile.

Ed è attraverso l'autonoma utilizzazione delle espressioni di ogni apporto che il Parlamento esalta la propria responsabilità e legittima la sua azione costituzionale.

Mi sia concesso allora di riaffermare, richiamandomi appunto alla sovranità della Costituzione, che la politica della casa come fatto sociale non discrimina categoria da categoria, non impegna meno l'uno o l'altro dei protagonisti nella ricerca comune delle migliori soluzioni, ma soprattutto non lascia, non deve lasciare un margine alla protesta indiscriminata e violenta, non deve servire da supporto strumentale a chi, prendendo a pretesto ora la politica della casa, ora un altro problema, scatena o fomenta con ricorrenti appelli alla piazza disordini e violenze e punta spesso con metodo organizzato alla confusione e al caos.

Contro questi gruppi il giudizio dei veri democratici, di tutti i democratici, deve essere severissimo e l'azione conseguente al giudizio, perchè la fase di trasformazioni sociali che stiamo attraversando è estremamente delicata e il consenso che deve legittimare la nostra azione, secondo il sistema costituzionale che ci siamo scelti, non può nascere nè dalla paura, nè dalla intimidazione, nè dal ricatto.

E noi, con questo voto, abbiamo chiara la responsabilità che ci incombe e fermo il proposito del nostro impegno al servizio del Paese, che vuole la giustizia per esaltare la libertà, non per distruggerla.

Con questo spirito, con questi sentimenti, con questa decisa volontà politica, voteremo il presente disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Annunzio e reiezione delle dimissioni del Presidente del Senato

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, ho il dovere di darvi lettura della seguente lettera inviatami dal Presidente del Senato, onorevole Fanfani:

« Onorevole Vice Presidente,

quanto è successo nella seduta odierna, da me sospesa per consentire di trovare una giusta soluzione circa l'esame conclusivo di due emendamenti agli articoli 6 e 7 della legge sui fitti, mi impone l'elementare dovere di rassegnare le dimissioni da Presidente del Senato.

Durante la sospensione della seduta, l'onorevole relatore e l'onorevole Ministro mi hanno invitato a procedere alla ripresa dei lavori, assicurando che alla fine di essi avrebbero sostenuto l'accettazione degli emendamenti in parola. È avvenuto poi che l'onorevole relatore ha manifestato parere contrario e l'onorevole Ministro si è semplicemente rimesso all'Assemblea.

Io non ho nè il diritto nè la pretesa di commentare il voto che ne è seguito; ma protesto contro la mancanza di lealtà verso il Presidente da parte degli onorevoli che mi hanno indotto a procedere in vista di un adempimento che poi non si è verificato. Suo tramite, onorevole collega, ho il piacere di inviare all'Assemblea il mio saluto deferente e grato per le tante prove di benevolenza datemi ».

MONTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono addirittura annichilito da una faccenda di questo genere. Perchè, se vale la mia parola d'onore (che credo ancora valga, affermo che io sono convintissimo che l'onorevole Fanfani possa avere interpretato male ciò che è avvenuto. Io avevo capito che la seduta era sospesa perchè noi dovevamo vedere assieme agli altri colleghi se era o meno sostenibile l'interpretazione logica che avrebbe portato poi ad una definizione o ad un'altra.

Vi assicuro che ero in buona fede e non avrei mai voluto tali conseguenze per una cosa di questo genere, ed è impossibile pensarlo. È assurdo ritenere che io per un punto e virgola abbia voluto quel che è successo. Vi assicuro che ho capito come ho detto, tanto è vero che abbiamo cercato di vedere, insieme con gli altri colleghi, se era possibile o meno quella interpretazione. Ero convinto che si dovesse arrivare effettivamente ad una scelta che era assai discutibile in quanto io già nella mia relazione ho accennato a questo punto.

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso eventualmente dal più profondo del cuore se ho mancato nei confronti del Presidente, ma do la mia parola d'onore che, se ho sbagliato, ho agito in buona fede. Pertanto ribadisco che per conto mio quella era l'interpretazione che si doveva dare. Dando quindi atto al presidente Fanfani che ha anche egli agito in buona fede, lo prego con tutto il cuore di voler ridimensionare la situazione e di voler ritirare le dimissioni. Gli rinnovo ancora una volta le mie più profonde scuse qualora io abbia effettivamente commesso ciò di cui il Presidente mi accusa, confermando ancora una volta di aver agito in buona fede.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*. È un episodio spiacevolissimo quello che è accaduto e che deve attribuirsi, secondo me, soltanto ad un equivoco. Io fui chiamato nella sala del Presidente del Senato e innanzi a lui ho sostenuto la tesi che ho sostenuto innanzi al Senato. Ho detto peraltro che per una questione di punto e virgola, cioè per una questione di perfezione letteraria, non sarebbe valsa la pena di fare una battaglia e che io non mi sarei assolutamente opposto all'accoglimento degli emendamenti che si sono presentati. In verità (e questo è l'equivoco) io non ho promesso di sostenere gli emendamenti, e, come di solito accade da parte del Governo quando è disposto ad accogliere un emendamento che venga proposto dalle opposizioni, proprio in esecuzione lealissima del colloquio avuto col Presidente mi sono rimesso all'Assemblea. E quando il senatore Galante Garrone, pronunciando una frase che forse ha avuto i suoi effetti reattivi nel mio Gruppo, ha provocato la mia risposta che tendeva ancora a prevenire o fugare quelle reazioni, ho riconfermato una seconda volta che mi sarei rimesso — come mi sono rimesso — al voto dell'Assemblea.

Il voto dell'Assemblea è stato quello che è stato e anch'io sono rimasto sorpreso. Ma debbo dichiarare in maniera sicura ed assoluta (e, ripeto, qui è l'equivoco forse del Presidente, cioè l'equivoco certo del Presidente) che io non ho detto a lui che avrei sostenuto l'emendamento presentato dalle opposizioni.

Ristabilita così la verità delle cose, io credo che l'incidente dovrà essere ricondotto alle dimensioni sue proprie. Noi tutti quanti sappiamo con quanto prestigio, con quanta autorità, con quanta abilità il Presidente sappia condurre le cose di questa Assemblea. Sono anch'io dispiaciuto della interpretazione che è stata data alla dichiarazione del senatore Montini che è anche lui in piena e perfetta buona fede e che, forse ancora inesperto delle cose parlamentari (*commenti dalla estrema sinistra*), non ha compreso che si sarebbe dovuto rimettere anch'egli all'Assemblea.

Ma ripeto che non c'è stata nessuna mancanza di lealtà da parte di nessuno. E io ritengo che, superato e chiarito l'incidente, il nostro Presidente debba riprendere col prestigio di sempre, vorrei dire con prestigio che è aumentato per la sensibilità con cui egli avverte gli atteggiamenti dell'Assemblea, il suo posto per continuare a dirigere i nostri lavori.

SPAGNOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI. Onorevole Presidente, la comunicazione che ella ci ha dato testè, addolora e commuove vivamente me e tutto il Gruppo che ho l'onore di rappresentare.

Dico subito che noi intendiamo respingere devotamente e, se mi è consentito usare questa espressione, affettuosamente le dimissioni che il Presidente Fanfani, certo per ammirevole scrupolo, ha voluto presentare.

Egli può aver ravvisato, forse, in una fase della votazione svoltasi in questa giornata faticosa e impegnativa una apparenza di non perfetta adesione al suo sempre saggio e illuminato consiglio. Ma in questo caso saremmo noi a doverci dolere di aver causato involontariamente un malinteso che desideriamo dissipare subito, con la più ampia e sincera conferma della nostra fiducia.

Questa fiducia deriva da una ormai lunga e ricca esperienza della sua presidenza, sempre estremamente puntuale e nel contempo serena, cordiale, animatrice. Anche oggi abbiamo fruito di una direzione veramente esemplare. Sarebbe perciò motivo di profondo dispiacere per noi chiudere questa seduta in tono tanto diverso.

Ecco perchè io faccio formale proposta di respingere in segno di rinnovata ed incondizionata fiducia le dimissioni del Presidente Fanfani, attestandogli, pur nel riserbo dovuto da questa parte alla sua superiore funzione di Presidente dell'intero Senato, l'immutato sentimento di stima e di ammirazione di tutti i senatori democristiani. (*Vivi, generali applausi*).

PARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il Senato debba prendere atto delle spiegazioni, delle giustificazioni fornite sia dal relatore sia dal ministro Gava, deplorando tuttavia questo incidente, chiamiamolo così, e comprendendo le ragioni della reazione del Presidente del Senato onorevole Fanfani.

Preso atto di queste spiegazioni che chiariscono l'incidente nel pensiero sia del Ministro sia del relatore, e dato peraltro atto al Presidente Fanfani di questa nuova dimostrazione (nuova nel senso di attuale) della serietà con la quale egli intende non solo le sue funzioni, ma anche il puntuale funzionamento del Parlamento e delle discussioni che in esso avvengono, esprimendo non soltanto il voto del Gruppo della sinistra indipendente, ma credo anche il sentimento unanime del Senato (mi permetto di esserne interprete unicamente per la mia età) vorrei anch'io vivamente pregare chi in questo momento presiede la nostra Assemblea di portare al Presidente Fanfani, con l'attestazione di fiducia in lui e nella sua presidenza, l'invito unanime a voler recedere dalle dimissioni. (*Vivi, generali applausi*).

SCHIETROMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo brevemente la parola a nome del mio Gruppo per dare atto molto volentieri al Presidente Fanfani delle doti indiscutibili di dignità, sensibilità, imparzialità, capacità ed efficienza con cui dirige i lavori del Senato.

Qualunque sia stato il malinteso, è nostra profonda convinzione che non sia minimamente incrinato il rapporto fiduciario esistente tra l'Assemblea ed il suo Presidente.

Sono certo pertanto — questo è il nostro auspicio — che l'Assemblea ne respingerà le dimissioni, invitandolo esplicitamente a mantenere ai nostri lavori il prezioso con

tributo della sua illuminata direzione. (*Vivi, generali applausi*).

A R N O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R N O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, quali che siano le ragioni che hanno spinto il Presidente Fanfani a presentare le dimissioni, noi siamo convinti che si tratti di un antipatico equivoco. Riconfermiamo pertanto la nostra piena fiducia al Presidente Fanfani e lo preghiamo di recedere dalle dimissioni accogliendo l'espressione della nostra profonda stima e della sincera valutazione dell'utilità che egli continui a presiedere questo ramo del Parlamento che ha il compito di portare avanti senza interruzione alcuna le leggi che il Paese attende. (*Vivi, generali applausi*).

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, siamo alla fine di una lunga e faticosa giornata e siamo di fronte ad un avvenimento inatteso ed oltremodo increscioso. Siamo stati noi presentatori e sostenitori fino in fondo di quell'emendamento che è stato il primo motivo di questo incidente. Io non so se questo possa costituire per noi una involontaria colpa. In tal caso a maggior ragione ci associamo alla proposta di reiezione delle dimissioni del Presidente Fanfani. Mi sembra che ciò sia ora agevole dopo i chiarimenti intervenuti che stanno a dimostrare come solo un equivoco sia all'origine di questa tenue vicenda. Diamo al nostro voto il significato di rinnovata fiducia nel nostro Presidente che ha sempre diretto mirabilmente i lavori del Senato ed è sempre stato difensore del decoro e del prestigio del Senato stesso. (*Vivi, generali applausi*).

T E R R A C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E R R A C I N I . Signor Presidente, l'odierna seduta del Senato, densa di lavoro e svoltasi in un'atmosfera di partecipazione spesso appassionata di tutti i colleghi, ci aveva dato il modo di apprezzare ancora una volta l'alto senso di consapevole equilibrio con il quale il Presidente Fanfani assolve il suo compito. E può forse pensarsi che egli si sia determinato al gesto attuale in difesa della sua dignità e della sua autorità anche perchè gli era parso di avvertire ad un certo momento che, sia pure involontariamente, delle difficoltà inspiegabili erano state frapposte al pieno assolvimento delle sue funzioni. Ciò esula però dall'ambito della questione, specie per il Gruppo al quale appartengo il quale si è comportato, al momento nevralgico, votando secondo l'intenzione del senatore Fanfani.

Concludo dunque senz'altro dichiarando che il Gruppo comunista respinge le presentate dimissioni e auspicando che il Presidente Fanfani riprenda immediatamente posto al suo seggio. (*Vivi, generali applausi*).

N A L D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N A L D I N I . Signor Presidente, nella decisione del senatore Fanfani di presentare le dimissioni dall'incarico di supremo regolatore dei lavori di questa Assemblea noi vediamo un gesto di nobile difesa del prestigio del Parlamento ed è per questa ragione che, mentre diamo volentieri atto al senatore Fanfani delle doti di equilibrio con le quali dirige i lavori del Senato, noi del PSIUP invitiamo l'Assemblea a respingerne unanimemente le dimissioni. (*Vivi, generali applausi*).

F I L E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F I L E T T I . Signor Presidente, sembra di tutta evidenza che le dimissioni del senatore Fanfani siano dovute ad equivoco e malinteso.

Il Gruppo del Movimento sociale italiano, confermando la sua profonda fiducia e i sensi di più alta stima al Presidente del Senato, chiede che egli voglia recedere dalle sue dimissioni. (*Vivi, generali applausi*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti la proposta di respingere le dimissioni presentate dal senatore Fanfani da Presidente del Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvata all'unanimità.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente la seduta per recarmi dal Presidente Fanfani e comunicargli il voto dell'Assemblea.

(*La seduta, sospesa alle ore 21,35, è ripresa alle ore 21,50*).

Ritiro delle dimissioni da parte del Presidente

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, ho informato l'onorevole Fanfani del voto espresso da questa Assemblea ed il Presidente mi ha consegnato il seguente messaggio:

« Onorevole Vice Presidente,

in spirito di profonda deferenza all'Assemblea, accetto l'unanime invito che mi viene rivolto, nel momento in cui vengono respinte le dimissioni da me date, di riprendere le funzioni di Presidente del Senato.

La prego di dare di ciò comunicazione all'Assemblea, partecipando a tutti gli onorevoli colleghi i sensi della mia gratitudine per gli apprezzamenti ed il voto di questa sera.

A Lei un saluto grato e cordiale.

Amintore FANFANI ».

(*Vivi, generali applausi*).

S P A G N O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto una breve parola di ringraziamento per questa comunicazione che ella testè ci ha dato e che riporta veramente la gioia nei nostri cuori.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

T O R T O R A , *Segretario*:

CUCCU, LI VIGNI, MASCIALE, RAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli orientamenti di azione del Governo, sia procedurali sia di merito, in ordine alle recenti decisioni del Consiglio dei ministri della CEE:

a) per l'agrumicoltura italiana, fondata su misure finanziarie integrative, quali i premi di esportazione, che avvantaggiano gli agrari ed i grossi operatori commerciali ed accentuano ed aggravano tutti gli elementi della crisi che il settore attraversa;

b) per la regolamentazione della produzione vitivinicola nell'area comunitaria che, ammettendo la pratica dello zuccheraggio dei vini, è destinata a gettare nella crisi l'intera produzione vitivinicola centro-meridionale, che è uno dei pochi settori attivi di tutta l'economia agricola italiana.

Per sapere inoltre se non ritengano opportuno ed urgente intervenire con tempestività ed energia affinchè i settori agrumicolo e vitivinicolo italiani siano sostenuti non con interventi verticistici ed occasionali d'integrazione finanziaria, ma con una programmazione organica del loro sviluppo — in cui siano anche impegnati ed utilizzati gli stessi contributi del FEOGA attualmente destinati al sostegno dei prezzi — che ne affronti le necessarie soluzioni in termini di riforma strutturale, fondiaria ed agraria, di produttività e di progresso dell'ambiente sociale, e che ponga al centro della sua attuazione l'impresa coltivatrice associata. (interp. - 244).

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORTORA, *Segretario*:

ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, RAIA, NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* (*Già interp.* - 236) (int. or. - 1225)

BUFALINI, LI CAUSI, CIPOLLA, BORSARI, SECCHIA, CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — (*Già interp.* - 238) (int. or. - 1226)

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento esistente fra i contadini aderenti all'Università degli uomini originari di Frontone (Pesaro):

1) per non aver ricevuto risposta alcuna al ricorso inoltrato il 18 giugno 1968 agli organi ministeriali contro la costituzione dell'Azienda speciale consorziale del Catria (Pesaro), costituita in violazione degli articoli 150 e 151 del regio decreto-legge del 30 dicembre 1923, n. 3267;

2) per la nomina della commissione amministratrice dell'Azienda speciale consorziale del Catria, che è stata deliberata dal consiglio di amministrazione, mentre, ai sensi dell'articolo 151 della suddetta legge, deve essere sempre decisa dai condomini convocati in assemblea generale e costituenti la maggioranza degli interessati;

3) per il rifiuto continuo, ai richiami degli organi ministeriali e regionali ad adeguarsi alle norme di legge, da parte degli amministratori dell'azienda speciale consorziale del Catria i quali continuano ad amministrare contro gli interessi dei coltivatori interessati ed a compiere atti e ad approvare delibere che risultano non conformi alla legge.

Per sapere, inoltre, se non ritengano di procedere rapidamente allo scioglimento dell'Azienda speciale e disporre un'approfondita inchiesta amministrativa per accertare eventuali responsabilità e per procedere, poi, alla costituzione di una nuova azienda consorziale che raggruppi le 16 università o enti morali di natura agraria esistenti nella zona e non soltanto 3 di esse, come è attualmente. (int. or. - 1227)

FABRETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Poichè la direzione dei Cantieri navali di Ancona (CNTR), continuando una sua infausta tradizione del recente passato, persecutoria verso tanti dipendenti, attivisti sindacali e politici, che la portò ad istituire il famigerato « reparto confino » ed al licenziamento arbitrario di decine di detti attivisti, ha in questi giorni denunciato alla Magistratura i segretari della Camera del lavoro di Ancona, Astolfi Alberto e Giorgi Valeriano, ed i segretari dei sindacati dei metallurgici Pettinari Rolando (FIOM), Osimani Benito (FIM) e Santini Lamberto (UILM), per violazione di domicilio e violenza privata, per avere presenziato ad una assemblea delle maestranze all'interno dell'azienda, svoltasi senza alcun incidente, su invito delle stesse che si trovano in stato di grave agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro, l'interrogante chiede di sapere quale intervento intendano attuare i Ministri interrogati contro tale gesto intimidatorio per indurre energicamente, fino a costringere, l'azienda a ritirare la denuncia ed a desistere dai suoi intendimenti, che sono contrari allo spirito ed alla lettera della trattativa sindacale e soprattutto dell'elaborando « statuto dei diritti dei lavoratori », che trova impegnato in prima persona il Governo, e che provocano inevitabilmente un inasprimento ulteriore della dura lotta contrattuale in corso con il sostegno dell'intera cittadinanza. (int. or. - 1228)

TOMASUCCI, GUANTI, MANENTI, FABRETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che la recente svalutazione del franco francese, avvenuta l'8 agosto 1969, ha portato ad un enorme pregiudizio del tenore di vita dei lavoratori immigrati;

considerato che gli ambienti ufficiali finanziari stimano la perdita subìta dai soli immigrati italiani in Francia nell'ordine di 5 miliardi di lire,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti, in accordo con il Governo francese, intenda adottare, o abbia adottato, per mettere fine alla presente e drammatica situazione, piena di intollerabili discriminazioni che colpiscono gli immigrati.

Per sapere altresì:

1) se non ritenga, nell'azione che deve condurre il Governo italiano, di prendere per base l'accordo raggiunto a Parigi, il 19 settembre 1969, tra Francia e Belgio, che stabilisce per i lavoratori belgi un tasso di cambio preferenziale che garantisce loro l'ammontare dei salari anteriore alla svalutazione;

2) se sia a conoscenza di una petizione attualmente in corso fra i lavoratori italiani in Francia, con la quale si rivendica l'istituzione di un tasso di cambio preferenziale in modo da garantire l'ammontare delle rimesse come prima della svalutazione;

3) se voglia adoperarsi affinchè per il futuro tale accordo garantisca pure la protezione del saggio di cambio in caso di eventuale svalutazione.

Per conoscere, infine, l'orientamento del Governo italiano sul contenuto della ricordata petizione. (int. or. - 1229)

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In considerazione dell'assoluta necessità di avere precise notizie sul futuro dello stabilimento « Montedison » sito in Pesaro, per il quale nei mesi di maggio e luglio 1969 la direzione della società aveva manifestato l'intenzione di giungere ad un ridimensionamento e quindi ad una notevole riduzione della manodopera occupata;

constatato che, contrariamente agli impegni precedentemente assunti dalla direzione della « Montedison », si ritorna ancora una volta a parlare della necessità di giungere ad una ristrutturazione della fonderia di Pesaro,

gli interroganti chiedono di conoscere se corrisponde al vero:

1) che il consiglio di amministrazione della « Montedison » avrebbe deciso, o stia per decidere, il distacco dallo stesso gruppo della fonderia di Pesaro, col pericolo quindi della sua chiusura e del conseguente licenziamento delle maestranze;

2) che si procederà poi alla ripresa dell'attività dello stabilimento sotto altra denominazione, sempre collegata al gruppo « Montedison », e ad un nuova assunzione selezionata e discriminata della manodopera, realizzando così per vie diverse quanto progettato nei primi mesi del 1969, cioè il licenziamento di decine di operai.

Gli interroganti chiedono pertanto se non ritengano di intervenire con urgenza nei confronti della direzione della « Montedison » al fine di scongiurare tale pericolo e per impegnarla, invece, in un'attività di ampliamento ed ammodernamento dello stabilimento di Pesaro, tenendo conto delle sue particolari capacità tecniche, indispensabili alla produzione del gruppo, produzione che può essere realizzata grazie ad un'alta specializzazione della manodopera attualmente occupata nello stabilimento di Pesaro. (int. or. - 1230)

CUCCU, NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che in alcuni centri abitati ed in intere zone della Sardegna (ad esempio Telti, in provincia di Sassari, e le zone di Armungia, Villasalto, San Nicolò Gerrei, Ballao e Silius, in provincia di Cagliari) la ricezione televisiva è resa impossibile da impedimenti naturali;

che tale situazione può essere facilmente corretta con la sistemazione di impianti ripetitori, dei quali la direzione tecnica della RAI-TV conosce anche le possibili più idonee ubicazioni;

che, tuttavia, la stessa direzione centrale della RAI-TV non ritiene di includere le zone suddette nel piano di attuazione di tali impianti relativo al quadriennio 1969-72, seguendo un criterio di precedenze che si basa sulla consistenza demografica delle zone da servire,

si chiede di sapere se tale criterio, del tutto privatistico ed aziendalistico, in ordine ad un servizio che, per il suo stesso carattere monopolistico di Stato, deve prioritariamente rispondere ad esigenze sociali, sia condiviso dal Governo e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per riconoscere alle popolazioni sopra indicate il diritto di uguaglianza con gli altri cittadini della Repubblica nell'uso di un mezzo di comunicazione di massa già di per sè così diffuso ed importante, che costituisce una necessità assoluta per quelle popolazioni perchè esse possano porsi ed essere in contatto con la vita politica e culturale della nazione, dalla quale già gravemente le escludono la solitudine e l'arretratezza economica dei rispettivi territori. (int. or. - 1231)

CORRAO, CIPOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri la RAI-TV, depositaria della somma di lire 4 miliardi proveniente dalla sottoscrizione nazionale a favore delle popolazioni siciliane colpite dal terremoto del 1968, ha trattenuto lire 400 milioni circa per eventuali compensi da pagare all'ISES, quali accordi siano intervenuti, e con quali autorizzazioni, tra la RAI-TV e l'ISES per l'utilizzazione delle somme raccolte, quali le eventuali convenzioni adottate e se le percentuali stabilite si richiamino a tariffe professionali legalmente vigenti.

Per conoscere, inoltre:

quali interessi bancari siano maturati sulla somma globale nel periodo di due anni circa di deposito e per quali ragioni tali interessi non siano stati comunicati ai comuni destinatari;

per quali ragioni la somma sia stata depositata soltanto ora a disposizione dei comuni e quali sono gli interessi concordati con la banca;

per quali motivi ancora i 4 miliardi di lire siano stati depositati presso una banca a Torino e non presso sedi di banche in Sicilia o presso le tesorerie dei comuni. (int. or. - 1232)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il competente parere della « Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse » del Consiglio nazionale delle ricerche, sulle conseguenze che potrebbero derivare dall'assentimento, anche parziale, alla richiesta avanzata dall'Enel presso il Ministero dei lavori pubblici, in data 17 luglio 1969, allo scopo di ottenere la concessione delle acque del sistema « fiume Paglia — lago di Bolsena — fiume Tevere » (int. scr. - 2724)

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In considerazione del fatto che il prezzo dell'olio di oliva, stabilito alla fine del 1966 per la raccolta 1966-67, è rimasto praticamente immutato sino ad oggi, giacchè l'aumento dell'integrazione apportato per la campagna 1968-69 è stato assorbito dalla equivalente riduzione del prezzo indicativo di mercato;

tenuto conto che dal 1966 ad oggi si sono verificati aumenti del costo della manodopera agricola, varianti da minimi del 20 per cento a massimi del 28 per cento, ed aumenti degli oneri sociali per la manodopera agricola avventizia da minimi del 38 per cento a massimi del 51 per cento;

rilevato che l'incidenza del costo della manodopera occorrente per la raccolta, la potatura e le altre operazioni colturali del-

l'oliveto supera largamente il 50 per cento dell'intero costo di produzione delle olive,

si chiede di sapere se tale situazione sia stata prospettata agli organi della CEE e se, di conseguenza, sia stato richiesto — o si intenda richiedere — un aumento della remunerazione degli olivicoltori mediante adeguato aumento del prezzo indicativo alla produzione e, di conseguenza, dell'integrazione del prezzo dell'olio. (int. scr. - 2725)

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza, e se intenda ovviarvi, delle lamentele e del grave disagio in cui si trovano il pubblico ed il personale della scuola a causa della pessima ubicazione degli uffici del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria.

La succitata sede, infatti, si trova in una zona periferica, lontana dalle stazioni ferroviarie della città e fuori del circuito normale dei mezzi pubblici. A ciò si aggiunga la difficoltà di parcheggio per le automobili e di accesso per l'angusta viabilità e, soprattutto, la poca funzionalità degli ambienti costruiti per abitazioni civili e non adatti, quindi, ad uffici.

L'Amministrazione provinciale, insensibile a tutti questi inconvenienti, non intende trasferire in locali più funzionali gli uffici del Provveditorato e, secondo voci correnti, continua a pagare mensilmente sproporzionate somme per l'affitto.

Si chiede pertanto se il Ministro intenda sollecitare la costruzione di un edificio funzionale per i suddetti uffici ed anche meno oneroso per il bilancio dello Stato (int. scr. - 2726)

RENDA, RAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia pubblicata dai giornali di Palermo « L'Ora » e « Il Giornale di Sicilia » secondo cui la relazione Martuscelli su Agrigento, presentata a suo tempo al Parlamento, sarebbe mancante di talune parti e, in particolare, di una parte riguardante l'attività di qualche professionista che lavorava contemporaneamente per il comune e per privati costruttori.

In ogni caso, gli interroganti chiedono di conoscere se tale problema sia stato o no preso in esame dalla Commissione di inchiesta Martuscelli. (int. scr. - 2727)

DE MARZI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali trattamenti economici complessivi vengono attualmente riconosciuti al personale sanitario (primari, aiuti, assistenti, analisti, eccetera) e di assistenza (infermieri patentati, generici, eccetera) dei Centri traumatologici dell'INAIL nei confronti di quelli percepiti dallo stesso personale con identiche mansioni negli enti ospedalieri della medesima categoria, e se, ove risultassero delle sperequazioni, non ritengano che esse dovrebbero essere sanate per ovvie ragioni di equità e di giustizia e per dovuto riconoscimento a valori tecnici, scientifici e morali. (int. scr. - 2728)

STEFANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle domande presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-18, residenti nei comuni di Gravina di Puglia e Poggiorsini, in provincia di Bari, intese ad ottenere l'assegno vitalizio di benemerenza.

L'interrogante desidera inoltre sapere se è stata completata l'istruttoria di tutte le pratiche nonchè il numero delle domande accolte rispettivamente per i residenti nei comuni suddetti, non senza sottolineare la urgenza della corresponsione dell'assegno e degli arretrati agli aventi diritto. (int. scr. - 2729)

ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — (*Già int. or.* - 1188) (int. scr. - 2730)

GERMANO'. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, da tempo immemorabile, il mercato boario di Barcellona Pozzo di Gotto esercita un'importante funzione nel campo del-

l'allevamento e del commercio dei bovini da latte e da ingrasso;

che tale azione estende i suoi benefici effetti a zone anche lontane della Sicilia e dell'Italia meridionale, testimoniati dal costante e considerevole afflusso di allevatori e di commercianti;

che ogni settimana in quel mercato gli operatori economici contrattano affari in elevata misura,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare per un'efficace valorizzazione, non solo sul piano locale meridionale, ma anche e soprattutto sul piano nazionale e comunitario, del mercato boario di Barcellona Pozzo di Gotto;

se agli operatori economici (allevatori, mediatori, commercianti, importatori ed esportatori di bovini) possano concedersi agevolazioni creditizie, tributarie e tariffarie per i trasporti su strada ferrata e sul mare;

se siano allo studio provvedimenti per agevolare gli scambi commerciali anche con i Paesi extra-comunitari dai quali, attualmente, vengono importati forti quantitativi di bovini da ingrasso. (int. scr. - 2731)

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'articolo 12 della legge 1° luglio 1940, n. 899, determina, con la tabella 56, l'assegnazione dei bidelli alle scuole medie statali, tenendo conto del numero delle classi che, in mancanza di particolari disposizioni legislative, praticamente vengono cumulate tra la sede centrale e le sezioni staccate e le succursali, si chiede di conoscere se intenda dare disposizioni o assumere iniziative atte a modificare la tabella 56 ed intese ad eliminare gli inconvenienti che si verificano presso le scuole medie statali che hanno sezioni staccate o succursali ed ove, poichè il numero dei bidelli viene determinato cumulativamente e non per sede scolastica, non è possibile assicurare il relativo servizio, sia per l'insufficiente numero di dipendenti, sia per le vacanze che si verificano a causa di malattie o di altri eventi eccezionali.

In particolare, si fa rilevare che la scuola media statale di Santa Teresa di Riva conta due sezioni staccate ed una succursale distanti dalla sede centrale parecchi chilometri (Casalvecchio Siculo, chilometri 8,000; Misserio, chilometri 9,000; succursale di Via Savoca, chilometri 3,000 circa) e che, per l'insufficiente numero di bidelli, il preside è costretto a far osservare turni di lavoro che mal si conciliano con le esigenze della scuola.

Per conoscere quindi se, nelle more di provvedimenti di carattere generale, intenda accogliere la richiesta del preside della scuola media statale di Santa Teresa di Riva, tendente ad ottenere l'autorizzazione alla adozione di un provvedimento di assunzione di tre bidelli supplenti per far fronte alle immediate ed indilazionabili necessità di quella scuola. (int. scr. - 2732)

GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nella zona tra Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Terme Vigliatore, Rodì Milici, Tripi e Tindari sono state scoperte città e necropoli protostoriche, con reperti archeologici antichissimi, di grande valore storico, si chiede di conoscere se intenda disporre la istituzione di un museo antico nella zona sopracitata allo scopo di raccogliere e custodire i reperti archeologici rinvenuti durante lavori di scavo, eseguiti dalla Soprintendenza alle antichità di Siracusa. (int. scr. - 2733).

GERMANO'. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati di recente adottati o siano in corso di approvazione per la valorizzazione del porto turistico di Giardini - Taormina.

Le Amministrazioni comunali e le popolazioni interessate attendono, da tempo, che le attrezzature portuali vengano opportunamente potenziate, assieme alle opere necessarie a soddisfare le aumentate esigenze del turismo internazionale che fa capo a tale porto. (int. scr. - 2734)

PENNACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni del ritardo della nomina del presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Barletta.

La carenza si è fatta più grave a seguito delle dimissioni che il dottor Ruggero De Miccolis, quale reggente provvisorio dell'Azienda, ha rassegnato in questi giorni al Ministero, con un gesto che ha un evidente significato di protesta.

Si chiede pertanto che il Ministro voglia, con tutta urgenza, provvedere alla normalizzazione degli organi direttivi, tanto più necessaria in quanto l'Azienda è strumento utile per lo sviluppo dell'economia turistica della città. (int. scr. - 2735)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — L'interrogante, lamentando la mancata risposta alla sua interrogazione del 26 febbraio 1969, chiede di conoscere i motivi del ritardo negli adempimenti previsti dalla legge 2 aprile 1968, n. 465, e sollecita dal Governo la soluzione del delicato problema. (int. scr. - 2736)

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 novembre 1969

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento dell'industria manifatturiera (764).

2. Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 91, 99, 103, 112, 115, 119, 120, 122, 123, 124 e 127 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (788).

3. Modificazioni al codice di procedura penale in merito alle indagini preliminari, al diritto di difesa, all'avviso di procedimento ed alla nomina del difensore (737) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Riz ed altri; Alessi*).

4. Delega al Governo per l'emanazione di norme modificative ed integrative del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, recante la disciplina delle assegnazioni degli alloggi economici e popolari (694).

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ANDERLINI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GATTO Simone, PARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Perchè voglia fornire informazioni sull'aereo militare americano precipitato nelle acque di Ustica e particolarmente precisare se recasse a bordo ordigni nucleari e da quale autorità voli di tali aerei siano autorizzati. (int. or. - 1185)

ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE, RAIA, NALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se intendono riferire sulle circostanze e sulle cause della caduta di un aereo militare americano a venti miglia a nord di Palermo e a cinque a sud dell'isola di Ustica.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di sapere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale l'aereo in parola aveva a bordo bombe atomiche ed ancora perchè siano state escluse dai soccorsi, riservati agli americani, le forze navali ed aeree italiane. Chiedono, inoltre, se il Ministro degli affari esteri abbia provveduto a protestare presso il Dipartimento di Stato americano per i voli di aerei con carico atomico sul territorio e sulle acque territoriali italiani, con grave pericolo quanto meno di contaminazione in caso di incidenti. (int. or. - 1225)

BUFALINI, LI CAUSI, CIPOLLA, BORSARI, SECCHIA, CHIAROMONTE — *Al Presi-*

dente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere, in relazione alle notizie apparse sulla stampa e confermate da autorità militari, circa la caduta al largo di Palermo di un aereo da guerra americano:

1) se aerei americani o di altro Paese della NATO, con bombe atomiche di qualsiasi tipo a bordo, sono autorizzati a volare sul territorio del nostro Paese e sui mari circostanti e, in caso affermativo, a che distanza dalle coste;

2) se il Governo può escludere, ed in base a quali precisi accertamenti, che l'aereo precipitato portasse a bordo ordigni nucleari;

3) quali misure ed iniziative intende prendere per impedire nel futuro che comunque vengano effettuati voli del genere sul nostro Paese, sui mari che lo circondano e nell'area del Mediterraneo. (int. or. - 1226)

ROMANO, SOTGIU, PIOVANO, PAPA, PIRASTU. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — In relazione alle agitazioni in atto da parte degli studenti degli istituti tecnici, si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti ritengano di dover adottare, nella sfera della rispettiva competenza, al fine di garantire il diritto di coloro che abbiano conseguito la maturità tecnica all'iscrizione negli albi professionali.

Per conoscere altresì i provvedimenti adottati a carico di quei dirigenti degli albi stessi, i quali, attraverso l'interpretazione assurda ed arbitraria delle leggi dello Stato, si rifiutano di applicarle. (int. or. - 1205)

CUCCU, TOMASSINI, DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo in merito alla posizione che l'organizzazione professionale dei geometri ha recentemente assunto — ad esempio, in provincia di Cagliari — negando l'iscrizione all'albo dei geometri agli studenti che nel corrente anno scolastico hanno regolarmente conseguito il diploma di geometra, e giustificando tale atto con la tesi che le prove di abilitazione da essi sostenute in base alla nuova legge sull'esame di stato non avrebbero validità giuridica ai fini dell'esercizio professionale;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare, tempestivamente, per ripristinare la certezza del diritto in tale ordine scolastico e professionale e negli altri di analoga natura, dove tali conflitti di tipo corporativo potrebbero ulteriormente estendersi, e turbare seriamente, in tal modo, la stessa vita della scuola nei suoi rapporti finalistici essenziali col mondo produttivo e con la società. (int. or. - 1221)

La seduta è tolta (*ore 21,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari